



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 6 OTTOBRE 2025

Resoconto della seduta n. 34/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì SEI (06) del mese di OTTOBRE, alle ore 15:25, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

| | | | | |
|-----------------------|-----------------|----|---------------------------|----|
| MEZZETTI MASSIMO | Sindaco | SI | FIDANZA FRANCESCO ANTONIO | NO |
| CARPENTIERI ANTONIO | Presidente | SI | FRANCO DARIO | SI |
| GIACOBazzi PIERGIULIO | Vice-Presidente | SI | GIORDANO FABIA | SI |
| ABRATE MARTINO | | SI | GUALDI MATTIA | SI |
| BALLESTRAZZI PAOLO | | SI | LENZINI DIEGO | SI |
| BARACCHI GRAZIA | | SI | MANICARDI STEFANO | SI |
| BARANI PAOLO | | SI | MAZZI ANDREA | SI |
| BARBARI LUCA | | SI | MODENA MARIA GRAZIA | SI |
| BERTOLDI GIOVANNI | | SI | NEGRINI LUCA | SI |
| BIGNARDI ALBERTO | | SI | PARISI KATIA | SI |
| CARRIERO VINCENZA | | NO | POGGI FABIO | SI |
| CAVAZZUTI FRANCESCA | | SI | PULITANO' FERDINANDO | NO |
| CONNOLA LUCIA | | SI | ROSSINI ELISA | SI |
| DE LILLO ANNA | | SI | SILINGARDI GIOVANNI | SI |
| DI PADOVA FEDERICA | | SI | UGOLINI GIULIA | SI |
| DONDI DANIELA | | SI | | |
| FANTI GIANLUCA | | SI | | |
| FERRARI LAURA | | SI | | |

E gli Assessori:

| | | | |
|----------------------|----|---------------------|----|
| MALETTI FRANCESCA | SI | GUERZONI GIULIO | SI |
| MOLINARI VITTORIO | SI | BORTOLAMASI ANDREA | SI |
| ZANCA PAOLO | SI | FERRARESI VITTORIO | SI |
| FERRARI CARLA | SI | VENTURELLI FEDERICA | SI |
| CAMPOROTA ALESSANDRA | SI | | |

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione n. 45/2025

Proposta n. 3827/2025

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI HAMAS DEL 7 OTTOBRE 2023

2 - CONSIGLIO - Delibera n. 59/2025

Proposta n. 3662/2025

Oggetto: ATTO RICOGNITIVO PER ACCERTARE QUALI PREVISIONI DEI PIANI URBANISTICI VIGENTI, RELATIVE AL MUTAMENTO DI DESTINAZIONE D'USO, CONTINUANO A TROVARE APPLICAZIONE ANCHE A SEGUITO DELL'ENTRATA IN VIGORE DEL DECRETO LEGGE N. 69 DEL 29/05/2024, COSIDDETTO "D.L. SALVA CASA". APPROVAZIONE

Relatore: FERRARI CARLA

Discussa con esito **APPROVATA**

3 – CONSIGLIO - Interpellanza n. 62/2025

Proposta n. 2314/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE OGGETTO: “PRESENZA DI LUPI IN PIANURA E DI ALTRI ANIMALI SELVATICI (DAINI/CERVI), SUI RISCHI CONNESSI E SULLA GESTIONE DELLA FAUNA”

Data Presentazione Istanza: 23/06/2025

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interpellanza n. 63/2025

Proposta n. 1849/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: “IL COMPARTO EX FONDERIA CORNI E IL PERSEGUIMENTO DELLO SCOPO DI AMPLIARE L'OFFERTA DI ALLOGGI PER STUDENTI UNIVERSITARI”

Data Presentazione Istanza: 26/05/2025

Relatore: MALETTI FRANCESCA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Interpellanza n. 64/2025
Proposta n. 2298/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: “AGGIORNAMENTO TEMPI DI REALIZZO AREE QUIETE SCOLASTICHE”

Data Presentazione Istanza: 23/06/2025

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione n. 54/2025
Proposta n. 888/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE, FERRARI (AVS) SILINGARDI (M5S) BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) BALESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, CAVAZZUTI, POGGI, UGOLINI, DE LILLO, FIDANZA, BOSI (PD) PARISI (MODENA CIVICA) - AVENTE OGGETTO: “AZIONI E STRATEGIE PER IL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E AL LAVORO NERO NEL COMUNE DI MODENA”

Data Presentazione Istanza: 18/03/2025

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 3827/2025 APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI HAMAS DEL 7 OTTOBRE 2023.....5

PROPOSTA N. 3662/2025 ATTO RICOGNITIVO PER ACCERTARE QUALI PREVISIONI DEI PIANI URBANISTICI VIGENTI, RELATIVE AL MUTAMENTO DI DESTINAZIONE D'USO, CONTINUANO A TROVARE APPLICAZIONE ANCHE A SEGUITO DELL'ENTRATA IN VIGORE DEL DECRETO LEGGE N. 69 DEL 29/05/2024, COSIDDETTO "D.L. SALVA CASA". APPROVAZIONE.....6

PROPOSTA N. 2314/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE OGGETTO: PRESENZA DI LUPI IN PIANURA E DI ALTRI ANIMALI SELVATICI (DAINI/CERVI), SUI RISCHI CONNESSI E SULLA GESTIONE DELLA FAUNA.....15

PROPOSTA N. 1849/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: IL COMPARTO EX FONDERIA CORNI E IL PERSEGUIMENTO DELLO SCOPO DI AMPLIARE L'OFFERTA DI ALLOGGI PER STUDENTI UNIVERSITARI.....23

PROPOSTA N. 2298/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: AGGIORNAMENTO TEMPI DI REALIZZO AREE QUIETE SCOLASTICHE.....36

PROPOSTA N. 888/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE, FERRARI (AVS) SILINGARDI (M5S) BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, CAVAZZUTI, POGGI, UGOLINI, DE LILLO, FIDANZA, BOSI (PD) PARISI (MODENA CIVICA) - AVENTE OGGETTO: AZIONI E STRATEGIE PER IL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E AL LAVORO NERO NEL COMUNE DI MODENA.....46

**PROPOSTA N. 3827/2025 APPELLO E COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE
SULL'ANNIVERSARIO DELL'ECCIDIO DI HAMAS DEL 7 OTTOBRE 2023**

Il PRESIDENTE: "Iniziamo la Seduta di Consiglio comunale del 6 ottobre con l'appello. Prego Segretario".

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale.
Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Baracchi, Barani, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Rossini, Silingardi e Ugolini.

Il PRESIDENTE: "Prima di passare alla delibera, passiamo ad una mia semplice comunicazione. L'anno scorso abbiamo approvato una mozione il 30 settembre dal titolo proprio sul 7 ottobre 2023, tra i vari punti che impegnavano il Consiglio in questa mozione, condivisa, votata da tutti e proposta dal capogruppo Negrini e dalla Vice Capogruppo Di Padova, c'era, anche all'ultimo punto, un minuto di silenzio sia fatto l'anno scorso, che invitava a farlo nel caso in cui, purtroppo, il conflitto fosse ancora vivo. Con questo ricordando che, purtroppo, dal 7 ottobre 2023, il nuovo conflitto tra Palestina e Israele, tra palestinesi e israeliani è più che mai in corso, con migliaia di vittime su tutti e due fronti, non è necessario che specifichi le quantità, questo momento, purtroppo, coinvolge entrambe le parti, purtroppo è ripartito tutto il 7 ottobre 2023.

Con questo spirito, almeno più unitario possibile, di condivisione per le vittime di entrambe le parti che, purtroppo, continuano ad esserci e con la speranza che almeno le vittime cessino ancora a contarsi, osserviamo un minuto di silenzio prima d'iniziare i lavori".

(L'Aula, in piedi, osserva un minuto di silenzio)

Il PRESIDENTE: "Prima di dare la parola all'Assessora per l'illustrazione della delibera con cui iniziamo i lavori, il solito richiamo. Siamo alla Seduta del Consiglio comunale n. 2535 del 6 ottobre 2025. Ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento del Consiglio affido ai consiglieri Silingardi, Bertoldi e Baracchi l'incarico di verificare l'esito di eventuali votazioni, coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine e a garantire l'osservanza delle Leggi e dei Regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni. Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari dai computer per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula chiedo, cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula di firmare l'uscita all'apposito foglio presenza. Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi dalla Seduta. Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy s'informa che le Sedute di Consiglio sono oggetto di ripresa audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune e successivamente registrate rimarranno fruibili sul sito. Infine ricordo che ai sensi del comma 2 dell'articolo 68 del TUEL gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2 devono astenersi da prendere parte alla discussione, alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussiste una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della deliberazione e gli specifici interessi degli amministratori o di parenti o affini fino al quarto grado. Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione. Ciò richiamato, iniziamo i lavori di questo pomeriggio".

PROPOSTA N. 3662/2025 ATTO RICOGNITIVO PER ACCERTARE QUALI PREVISIONI DEI PIANI URBANISTICI VIGENTI, RELATIVE AL MUTAMENTO DI DESTINAZIONE D'USO, CONTINUANO A TROVARE APPLICAZIONE ANCHE A SEGUITO DELL'ENTRATA IN VIGORE DEL DECRETO LEGGE N. 69 DEL 29/05/2024, COSIDDETTO "D.L. SALVA CASA". APPROVAZIONE

Il PRESIDENTE: "Ci occupiamo della proposta n. 3662/2025: Atto ricognitivo per accertare quali previsioni dei Piani urbanistici vigenti, relative al mutamento di destinazione d'uso, continuano a trovare applicazione anche a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 69 del 29/05/2024, cosiddetto "D.L. Salva Casa". Approvazione. Do la parola all'assessora Carla Ferrari per l'illustrazione".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. La delibera, com'è stato annunciato, è un atto ricognitivo, per accertare quali previsioni dei Piani urbanistici vigenti, relativi al mutamento di destinazione d'uso, continuano a trovare applicazione anche a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 69 del 29.05.2024, cosiddetto D.L. Salva Casa di cui si propone l'approvazione. Come abbiamo avuto modo d'illustrare in Commissione, in data 30.05.2024 è entrato in vigore il Decreto Legge n. 69 del 29.05.2024, cosiddetto D.L. Salva Casa. Le modifiche introdotte dal D.L. Salva Casa devono essere recepite secondo le indicazioni della Regione Emilia-Romagna in due tempi. Tali modifiche, il cui comune denominatore può essere individuato nell'obiettivo di semplificare la normativa vigente, possono essere articolate intorno a quattro macroaree d'intervento: 1) la ridefinizione dei titoli che consentono di comprovare lo stato legittimo degli immobili; 2) la nuova disciplina relativa ai mutamenti di destinazione d'uso; 3) regime delle tolleranze e semplificazione delle procedure finalizzate a sanare o regolarizzare situazioni di difformità, cioè, tolleranze costruttive ed esecutive, casi particolari d'interventi eseguiti in parziale difformità dal titolo, ridefinizione della cosiddetta doppia conformità, limitatamente alle parziali difformità dal permesso di costruire o dalla segnalazione certificata d'inizio attività, alle ipotesi di assenza o difformità dalla segnalazione certificata d'inizio attività o alle variazioni essenziali; 4) adeguamento degli standard edilizi, alle trasformazioni del contesto sociale e urbano.

Di questi quattro punti, i punti: 1, 3 e 4 sono già operativi, in quanto recepiti dalla Regione Emilia-Romagna con Legge Regionale n. 5 del 25 luglio 2025 "Modifiche alla Legge regionale 30 luglio 2013 n. 15 "Semplificazione della disciplina edilizia" e alla Legge 21 ottobre 2004 n. 23 (Vigilanza e controllo dell'attività edilizia e applicazione della normativa statale di cui all'articolo 32 del D.L. 30 settembre 2003 n. 269, convertito con modifiche dalla Legge 24 novembre 2003 n. 326)". Questo per il recepimento del Decreto Legge 29 maggio 2024 n. 69, il cosiddetto Salva Casa. In particolare la Regione, il 31 marzo 2025, ha operato un primo adeguamento urgente, intervenendo sulla Legge Regionale n. 15 con modifiche alla disciplina sul mutamento di destinazione d'uso; 2) con Legge Regionale 25 luglio 2025 n. 5 ha completato la riforma, modificando la Legge Regionale n. 15 del 2013 "Semplificazione della disciplina edilizia", la Legge 23/2004 "Vigilanza e controllo dell'attività edilizia" e ha approvato la nuova modulistica edilizia.

Per i Comuni resta, come tema da considerare, quello relativo ai mutamenti di destinazione d'uso. La Legge Regionale, nel dare indicazioni su come procedere, ha distinto tra i Comuni che hanno il PUG e quelli che hanno uno strumento urbanistico più vecchio, un PRG o un PSC, poiché Modena è già dotata di PUG, non è necessario modificare il nostro strumento urbanistico, ma è sufficiente, appunto, un atto ricognitivo finalizzato ad accertare quali previsioni del PUG relative al mutamento di destinazione d'uso continuano a trovare applicazione anche a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legge n. 69 del 29 maggio 2024 in quanto conformi alle disposizioni del cosiddetto D.L. Salva Casa. Questo è l'oggetto della delibera portata oggi in Consiglio comunale, questo atto ricognitivo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Apriamo il dibattito e invito i consiglieri ad iscriversi. La parola al consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Buongiorno Presidente, buongiorno colleghi Consiglieri, non approfondirò moltissimo nel mio breve intervento il tema di questa delibera perché è molto tecnica. Darò solo una breve spiegazione: con l'entrata in vigore appunto del cosiddetto Decreto Salva Casa, convertito poi in Legge, il Governo ha apportato diverse modifiche al Testo Unico di Edilizia e ha inserito numerose deroghe al Decreto ministeriale 1144 del 1968. Pur essendo la lodevole iniziativa dichiarata di semplificare un po' la burocrazia, poi vedremo se ci sono riusciti, comunque per il punto che c'interessa che è, appunto, quello sul cambio delle destinazioni d'uso, la cosa importante per il nostro Comune è che, essendo il Comune di Modena provvisto di un nuovo strumento urbanistico, deve solo fare una ricognizione, entro sei mesi, per capire se le previsioni dei piani urbanistici vigenti, relativi al mutamento, continuino a trovare applicazione anche in seguito al Decreto Salva Casa.

Questo grazie al nuovo sistema urbanistico introdotto dalla Regione con la Legge 24 del 2017 che ha modificato, appunto, l'impianto dei vecchi PRG, come ho scritto bene nella delibera, appunto, i vecchi PRG si riferivano a modelli culturali centrati sul Governo dell'espansione urbana adottando approcci conformativi, prescrittivi e orientati al controllo. Il nuovo strumento invece del nostro PUG è orientato alla rigenerazione dell'esistente e alla salvaguardia della struttura territoriale. In questo nuovo modello assumono centralità la natura programmatica del Piano e l'adozione di strategie flessibili per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Rispetto alla rigida e limitata definizione normativa degli usi caratterizzanti delle singole zone, la disciplina della città esistente invece si fonda sui cosiddetti tessuti, cioè parti di città omogenee dal punto di vista della trasformazione storica del rapporto formale e dimensionale tra spazi pubblici e privati, delle tipologie insediative presenti e della prevalenza di funzioni urbanisticamente rilevanti.

Il Piano, pertanto, ha definito gli obiettivi generali per il miglioramento della qualità urbana ambientale, le situazioni territoriali, le infrastrutture e i servizi pubblici ritenuti necessari, nonché la gamma degli usi e delle situazioni ammissibili stabilendo, per ciascuno dei tessuti individuati, i requisiti e le condizioni a cui è subordinato l'intervento nonché eventuali incentivi urbanistici riconosciuti. Approvare il presente atto quale parte integrante e sostanziale della delibera accerta che il mutamento e gestione d'uso deve essere attuato nel rispetto della normativa di settore e in conformità dello strumento urbanistico comunale vigente nonché delle specifiche condizioni in esso contenute. Perché le Regioni e i Comuni stanno recependo, appunto, il Salva Casa? La Legge Salva Casa entrata in vigore nel luglio dell'anno scorso, ha da subito destato qualche perplessità di ordine pratico. Molti tecnici hanno evidenziato difficoltà di coordinamento con le leggi regionali e molti dubbi anche dei Comuni, ad esempio sui metodi di calcolo per le sanzioni sulla modulistica da utilizzare.

Il Ministero delle Infrastrutture aveva affermato che Salva Casa è una Legge applicativa che non richiedeva l'adozione di atti attuativi da parte del Governo e che doveva essere attuata da tutte le amministrazioni territoriali competenti. Nelle stesse occasioni il Ministro Salvini aveva sottolineato che spettava alle Regioni l'adozione delle misure di dettaglio e spettavano ai Comuni le competenze amministrative sull'esame delle istanze dei cittadini. In alcuni casi, quindi, le Regioni hanno approvato Leggi regionali che hanno modificato errori precedenti, in altri hanno messo appunto "Documenti esplicativi" per dare un riferimento ai tecnici dei Comuni che dovevano gestire le pratiche Salva Casa. Ricordiamo che il Governo, in itinere, ha dovuto adottare iniziative per sciogliere rilevanti dubbi generati dal Salva Casa.

A gennaio il Ministero ha pubblicato delle FAQ con quelle prime risposte ai quesiti di ordine pratico, poi sono state pubblicate delle linee guida, documento molto corposo con spiegazioni con tutti i documenti, l'applicazione pratica ha poi avuto bisogno dell'adeguamento della modulistica unificata per le pratiche edilizie. A marzo la Conferenza Unificata Stato-Regioni, ha adottato i moduli unici. Il 30 luglio la Conferenza unificata ha adottato il modulo di segnalazione certificato di agibilità, eccetera. Nel frattempo siamo di fronte alla totale assenza d'iniziative del Governo del Ministro Salvini in relazione alla rigenerazione urbana, fondo sostegno degli affitti, Legge sugli affitti brevi e recupero delle oltre 100 mila case vuote di proprietà pubblica. Come diciamo da mesi ci vorrebbe un Piano Casa Nazionale, ma il Governo pensa solo a qualche sanatoria in più. Molti parlamentari del Partito Democratico hanno tentato, purtroppo inascoltati, di migliorare quel provvedimento.

In realtà dall'abitabilità più facile per i micro appartamenti che riscrivono le dimensioni minime degli alloggi abbassando l'altezza da 2,70 metri a 2,40 metri e superfici ridotte a 20 metri quadrati per l'abitabilità di una persona e 28 per due persone, a cambio di destinazioni d'uso più semplici. Sanatoria possibile per le piccole difformità anche nelle aree sottoposte al vincolo paesaggistico se realizzate entro il 2006 e superamento della doppia conformità edilizia non solo per le parziali, ma anche per quelle sostanziali. Resi regolarizzabili anche gli interventi in parziale difformità con titoli rilasciati prima del 1977. Quello che servirebbe in realtà è un vero Piano Casa che, oltre a consentire l'affitto a prezzi commisurati agli stipendi, aiuti anche i giovani che vogliono rendersi indipendenti, se non costruire una nuova famiglia.

Secondo i dati più recenti dell'ISTAT e dell'Osservatorio Immobiliare, dell'Agenzia delle Entrate, i prezzi degli immobili continuano a crescere in molte aree urbane, mentre i salari medi restano, sostanzialmente, fermi da anni. Nel primo semestre del 2025 il prezzo medio delle abitazioni nelle grandi città è aumentato del 4%, facendo ultimamente scivolare il rapporto tra costo della casa e reddito imponibile dei giovani lavoratori. Secondo un'analisi dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare Italiano, la forza tra domande e offerte accessibili per i giovani si è ampliata. Per avere un'idea: un prezzo medio di una casa di dimensioni modeste in città come Milano e Roma può superare i 4 mila euro al metro quadrato, mentre il reddito netto di un giovane lavoratore spesso si aggira intorno ai 20-25 mila euro con punte più basse al sud e nelle Regioni meno industrializzate.

Questa situazione genera un fenomeno di esclusione abitativa per le nuove generazioni: il 40% dei giovani tra i 25 e 34 anni vive ancora in famiglia, un dato che riflette non solo motivi culturali, ma soprattutto difficoltà economiche nel realizzare l'autonomia abitativa. Visto che c'è notizia da parte degli organi di stampa che si sta pensando ad un'ulteriore Salva Casa nel 2025, mi auguro che il Governo prenda in considerazione questi aspetti rilevanti e non semplicemente quelli di piccola sanatoria di abusi preesistenti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti, grazie per la parola. Le Leggi nazionali, in questo caso faccio riferimento al Decreto Salva Casa, dovrebbero in teoria prevalere sulla normativa locale, invece, in questo caso il più delle volte è successo l'esatto opposto cioè che si cercava di far prevalere le norme locali in quelle regionali, quelle comunali, eccetera, su quelle che sono le norme a livello nazionale dettate dal Salva Casa, per questo il Salva Casa diceva che non c'è necessità poi di fare delle gran cose per attuare questo tentativo di rimettere un po' a posto soprattutto situazioni pregresse molto vecchie, cioè ci sono delle abitazioni oggi in Italia che hanno degli abusi, ma non sostanziali, sono piccoli abusi perché questo è un Decreto rivolto alle piccole cose che sono lì da cinquanta o sessant'anni, con gente che ha difficoltà a commercializzare questi immobili, in alcuni

casi diventa difficile metterli sul mercato, questo aiuterebbe chiaramente a ridurre anche il costo degli immobili. In realtà quello a cui si è assistito è una grossa resistenza da parte di Enti Locali ad applicare questo Decreto Salva Casa, tanto più che poi il Ministero è dovuto intervenire con una circolare esplicativa cercando di spiegare un po' come fare per applicarlo.

Quando, tra l'altro, poco fa, il consigliere Fanti parlava dell'assenza di Piani per la Casa da parte del Ministero delle Infrastrutture, direi che questo è errato perché in realtà il Ministero sta lavorando ad un grande piano per la Casa, ha bisogno di tempo perché è una cosa strutturata e molto ampia, inoltre, si sta già incominciando a indirizzare alcuni fondi, i primi 660 milioni, so che verranno utilizzati per trasformare edifici pubblici-privati già esistenti che però sono spesso sottoutilizzati in spazi abitativi più efficienti e tra l'altro anche qui c'è tutto un tentativo di organizzare anche delle partnership sia pubbliche sia private ricorrendo anche a *social housing* in alcune situazioni proprio per cercare di realizzare qualcosa di concreto che possa venire incontro alle esigenze e alle richieste dei tanti italiani che oggi hanno bisogno di una casa.

Ricordo inoltre che anche sul discorso degli adeguamenti, del tentativo di arrivare ad avere la conformità su alcuni edifici, anche qui ci saranno delle nuove modifiche normative, sono in previsione, in uno dei prossimi Consigli dei Ministri verrà presentato un nuovo Decreto, proprio per cercare di chiudere situazioni che oramai si trascinano da 60 a 70 anni e che lo stesso Stato ha verificato che non è più in grado di gestire, su certe cose verrà messa la parola "Fine", perché non si può andare avanti all'infinito con situazioni transitorie. Credo che si stia cercando di prendere in mano un contesto molto spinoso, molto complicato perché l'Edilizia è complicata e poi si trova che l'Edilizia negli anni è vista proprio così, una sommatoria di norme, una sopra l'altra, spesso anche contraddittorie e di difficile gestione anche per gli stessi uffici che tante volte hanno grosse difficoltà interpretative e credo che sia giusto oggi cominciare a dire: "Chiudiamo con il passato e cerchiamo di avere delle regole chiare, nette e nuove per il futuro in modo che le norme diventino più facili anche per i cittadini, perché anche noi poi ci mettiamo del nostro, perché anche noi con il nuovo Piano urbanistico non è che abbiamo semplificato tanto le cose, anzi le abbiamo complicate molto e per molti cittadini è molto difficile capire l'applicazione di queste norme che sono magari comprensibili per gli addetti ai lavori, ma per i normali cittadini diventano molto complicate sia da capire sia poi da mettere in atto".

Secondo me il tentativo che si sta cercando di fare, di chiudere con il passato e cercare di dare avvio ad una fase nuova in cui l'Edilizia subisce un cambiamento proprio d'impostazione, chiaramente con tutte quelle che sono le visioni più moderne dell'Edilizia che significa, ovviamente: non consumare suolo, pensare alla rigenerazione, tutte cose che ormai diamo per assodato, concentrazione di alcune situazioni, ormai l'urbanistica ha una visione ben chiara, non deve inventare niente, però è la parte normativa che, secondo me, va armonizzata ad una società che è cambiata molto e che va assolutamente semplificata proprio per venire incontro alle esigenze sia dei cittadini, ma spesso anche dei tecnici e per cercare anche di uniformare la situazione a livello internazionale perché ci sono delle grandi differenze da una parte e l'altra del Paese sia per quanto riguarda la realtà delle costruzioni, degli abusi anche su delle aree dove gli abusi sono molto alti in altre realtà sono molto più bassi, ma anche per quelle che sono le norme edilizie locali che spesso sono eccessivamente difformi".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Buongiorno colleghe e colleghi, siamo oggi chiamati a discutere e valutare gli effetti del recepimento del cosiddetto Decreto Salva Casa, il 69/2024, convertito poi in Legge 105/2024 che ha introdotto importanti novità nella disciplina. La Regione Emilia-Romagna con la Legge Regionale n. 5/2025, quindi quest'anno, ha tradotto queste modifiche nel proprio

ordinamento, intervenendo sulla vecchia Legge Regionale del 2013 e quella addirittura del 2004. Parliamo, quindi, di un pacchetto normativo che tocca aspetti sensibili, dalle nuove tolleranze costruttive, su questo il nome “Salva Casa” direi che assolutamente non è idoneo, al rafforzamento delle procedure di sanatoria edilizia, fino a innovazioni delicate in materia di cambio di destinazione d'uso e di agibilità.

Alcuni aspetti meritano, ovviamente, un'attenzione critica, le nuove deroghe, ad esempio, ai requisiti igienico-sanitari per alloggi residenziali che consentono, ad esempio, monolocali di soli 20 metri quadrati o altezze ridotte a 2,40 metri rischiano di abbassare la qualità abitativa se non accompagnate da controlli rigorosi. Su questo faccio un attimo un inciso: tenete presente che una camera matrimoniale di quelle moderne, non stiamo parlando di quelle dei nostri nonni, che erano abbondanti, è di 16 metri quadrati. Qua stiamo dicendo che in 20 metri quadrati ci mangio, ci vado in bagno e ci dormo, tendenzialmente queste funzioni non possono essere dissociate tra loro, tanto è vero che sta andando di moda, l'avrete visto, l'avrete sentito, il “cesso armadio”, cioè un armadio all'interno del quale c'è un gabinetto. Mi chiedo se questa cosa possa essere chiamata “salva qualcosa”, mentre altre cose, ovviamente, accelerano e positivizzano, però altre possiamo essere fortemente critici. Dopo al consigliere Bertoldi manderò una foto di quest'oggetto.

Le nuove forme di sanatoria e regolarizzazione possono aiutare famiglie e piccoli proprietari, ma non devono diventare un varco per sanare, in modo, discriminatorio, abusi edilizi, perché altrimenti siamo di nuovo al giochino nel quale i bravi seguono le regole e vanno ad una velocità e quelli meno bravi non seguono le regole, perché tanto prima o poi arriverà una risposta, compromettendo così il principio di legalità e rispetto a delle regole urbanistiche. È chiaro che ci sono due pressioni diverse, una a pareggiare, a non portare avanti costante problematiche, al tempo stesso non può essere che ogni quattro anni viene fatto un tabula rasa, altrimenti faccio quello che mi pare e aspetto quattro anni, questo è un elemento da bilanciare non facile.

La Regione, pur percependo il Decreto statale, ha giustamente mantenuto il riferimento alla pianificazione comunale e agli altri strumenti urbanistici locali, che restano fondamentali per tutelare il nostro territorio e garantire un Governo ordinato delle trasformazioni. Prima ho sentito il collega dire che, giustamente, le fonti di diritto nazionali devono prevalere. Non mi voglio avventurare in giurisprudenza, ma quello che mi sento di dire è che è chiaro che devo avere un quadro generale e poi a livello locale devo andare a pensare se il capannone della Madonnina del cavalcavia, eccetera, cioè, il legislatore nazionale non può pensare a tutti i capannoni di fianco ai cavalcavia, quindi, il problema è che c'è una Legge vecchia come il cucco a livello nazionale, quella va riformata. Nel frattempo i Comuni fanno quel che possono e noi ci siamo tanti impegnati, continuiamo ad impegnarci molto affinché ci sia un equilibrio tra queste cose, è ovvio che la perfezione non esiste, però far arrivare su degli Enti Locali una modifica normativa per niente armonizzata, tanto è vero che abbiamo visto a Milano il caos che questo ha generato, è ovvio che durante la Commissione per i commissari che c'erano, per chi non c'era lo ripetiamo, la nostra struttura è fatta in maniera tale che di fatto la maggior parte delle cose che sono arrivate in qualche modo erano già assorbite nei procedimenti, nelle modalità, però, insomma, in questo caso e in questo senso il recepimento dev'essere accompagnato, ovviamente, da un monitoraggio.

Occorre verificare come gli uffici comunali riusciranno a gestire la nuova modulistica, per esempio, quella unificata e sulla modulistica unificata mi troverete sempre d'accordo su questo, quali impatti avranno le deroghe sulle pratiche edilizie per esempio e se davvero questa semplificazione porterà vantaggi concreti ai cittadini e agli operatori. Faccio una domanda: se fino ad un certo punto ho portato avanti una pratica e questa pratica mi era stato detto: rosso, verde, giallo, adesso diventerà: giallo, verde, rosso o giallo, verde, blu? Questo è un elemento sul quale, ad esempio, secondo me, i cittadini vanno tranquillizzati. Il rischio che vedo, ovviamente, è che in

nome della semplificazione si finisca per ridurre gli standard di qualità e di legalità. Per questo il nostro compito politico, ovviamente, dev'essere quello di continuare a vigilare, di dare indicazioni chiare a tutto quello che può essere il livello locale ed evitare, quindi, una flessibilità normativa che diventi terreno fertile per l'abusivismo o per interventi speculativi.

Un elemento che secondo me va sottolineato è che per città come Modena l'impatto concreto di questa Legge è di fatto limitato. Il nostro Comune infatti dispone già di strumenti urbanistici regolamentati e voluti con un Regolamento edilizio, aggiornato, una gestione dello Sportello Unico per l'Edilizia che da anni lavora in chiave digitale integrata. Per chi mi ascolta e mi conosce, sono sicuramente da migliorare questi strumenti, c'è spazio per il perfezionamento, però diciamo che non trovano un Comune che non ha uno sportello per esempio o uno sportello unico. Questo significa che molte generalità introdotte dal decreto statale, penso ad esempio alla modulistica unificata, alla gestione telematica che perfino a certe tolleranze costruttive a Modena, in buona parte, erano già sostanzialmente praticate.

Non vi è dunque bisogno di ulteriori locali se non il recepimento di cui si è parlato e di quelli meramente tecnici di aggiornamento delle procedure. In altre parole per Modena il Salva Casa non ha grandissimi effetti perché la città si era già mossa da tempo in direzione di una semplificazione trasparente, senza derogare, però, la qualità progettuale e rispetto delle regole, tant'è vero che con tutto il Piano urbanistico hanno parlato delle linee guida, delle idee, sicuramente dietro c'era tanto lavoro. Non posso dire che questo è un punto di orgoglio, ma è anche una responsabilità perché dobbiamo continuare a dimostrare che la certezza delle regole non ostacola lo sviluppo e anche qui sono due impressioni molto diverse tra loro, però questo deve renderlo più equilibrato e sostenibile. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altre richieste di intervento? Se non ci sono altre richieste passo la palla all'Assessora e poi si va alle dichiarazioni di voto. Prego Assessora".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente, grazie ai consiglieri, ovviamente visto che gli interventi sono stati abbastanza limitati direi che non ci sono degli elementi particolari su cui ritornare. È ovvio che non si può non avere chiaro che questa Legge parla di un'Italia che è abbastanza diversa dalla situazione in cui siamo noi e dal nostro punto di vista il fatto che lo strumento urbanistico non abbia avuto bisogno di essere modificato ci fa dire che ciò che abbiamo fatto con il PUG soprattutto sul tema delle destinazioni d'uso è in una direzione che ci consente di dialogare con questo Decreto e poterlo applicare. È ovvio che dovremo, necessariamente, poi, prendere in considerazione ciò che viene previsto dai progetti in relazione a quelle parti del Decreto Salva Casa che sono state oggetto di disciplina da parte della Regione perché i tre punti che non abbiamo trattato noi perché li ha già trattati la Regione non è che non hanno degli elementi, che non abbiano delle ricadute anche sui progetti che sono stati presentati, e qui riprendo un attimo la questione che poneva il consigliere Bignardi poco fa a proposito della necessità di prendere in considerazione una parte dei progetti che sono stati presentati per verificare, appunto, che siano conformi allo strumento regionale che ha trattato i tre punti che non abbiamo trattato noi direttamente. Da una prima valutazione fatta anche dagli uffici, probabilmente, il tema vero che riguarda questi controlli sarà, prevalentemente, sulle sanatorie per la questione della doppia conformità. Direi che altri punti non sono stati sottolineati, quindi, mi fermo qua".

Il PRESIDENTE: "Passiamo alle dichiarazioni di voto. Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "L'atto ricognitivo che ci troviamo ad esaminare oggi ha il presupposto, lo hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, nella Legge Regionale che è stata recentemente approvata il 25 luglio, la Legge 5 del 25 luglio 2025 che ha modificato

normative precedenti. Ebbene, ciò che è accaduto al momento dell'approvazione della Legge Regionale è stato un sostanziale depotenziamento delle finalità originarie del Provvedimento statale, introducendo, appunto, a livello regionale: vincoli, condizioni, specificazioni che si discostano da quella che era la finalità del Decreto Salva Casa che a nostro parere rappresenta un'iniziativa che si propone di semplificare il quadro normativo edilizio favorendo il recupero del patrimonio esistente quindi, a nostro parere, si tratta di obiettivi condivisibili che sono stati decisamente snaturati all'interno del recepimento che è stato fatto in Regione, recepimento che è stato fatto passare come un recepimento tecnico, ma che, in realtà, introduce elementi di discontinuità rispetto al quadro nazionale. Trovando il provvedimento che oggi esaminiamo, il proprio fondamento nella Legge regionale, che a nostro parere presenta queste criticità, il nostro voto sarà contrario, questa è la ragione della nostra decisione di esprimere voto contrario a questa delibera.

Vorrei cogliere l'occasione, in dichiarazione di voto, per ribadire quello che avevamo già detto in altre occasioni, cioè che il Decreto Salva Casa non è un condono edilizio, serve per regolarizzare difformità minori e il fatto che non sia un condono edilizio, lo ha detto la Corte di Cassazione nel 2025, trattando casi che non avevano niente a che vedere con il Decreto Salva Casa, ma in motivazione la Cassazione ha proprio specificato quest'aspetto, addirittura se si facesse ricorso al Decreto Salva Casa per sanare situazioni di abuso edilizio, potrebbero emergere situazioni di abuso e incorrere in sanzioni e anche in procedimenti penali. Per cui diciamo che ci si è voluto, a livello regionale, discostare, si è voluto introdurre delle limitazioni a quella che poteva essere l'applicazione del Decreto Salva Casa, quindi, trovando questo provvedimento fondamento nella Legge Regionale, il nostro voto, come ho già preannunciato, sarà contrario. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Intervengo per dichiarare il voto favorevole a questa delibera. Non sono intervenuto prima perché pensavo che fosse una discussione sulla delibera, non sul Decreto Salva Casa, su cui mi sono già espresso più volte e su cui non voglio tornare per esprimere la mia posizione assolutamente contraria a quella di chi mi ha preceduto, assolutamente critica nei confronti di questa norma.

Voglio richiamare però un attimo la questione. Siccome ho sentito qualche consigliere dire che le norme nazionali vengono fatte, poi le norme locali le derogano. Si chiama Costituzione, siamo in tema, il governo del territorio che è di competenza concorrente, l'articolo 117, e che, quindi, impone alle Regioni d'intervenire e legiferare all'interno della cornice della norma nazionale. Dopodiché, quando sento dire che la Legge Regionale fa una cosa che non doveva fare, il rimedio non è fare una polemica in quest'Aula, in presenza del Consiglio dei Ministri, invoca il conflitto di attribuzioni. Il nostro sistema democratico funziona così, la nostra Costituzione funziona così, allo stato abbiamo una Legge Regionale che dice cose chiarissime, per cui il Comune non poteva fare altro, e giustamente, di adeguarsi e di non intervenire sulle tre questioni che sono già state normate dalla Legge Regionale e di fare, sulla quarta questione, ciò che la Legge Regionale impone, cioè un atto ricognitivo.

Non ho sentito alcuna critica sull'atto ricognitivo che è l'oggetto di questa delibera, mi aspettavo un voto unanime, ma non è che devo dire cosa devono votare gli altri gruppi, il nostro gruppo, alla luce di quello che questa delibera fa, che doveva fare e che fa in modo preciso e corretto, io personalmente esprimo il voto favorevole".

Il PRESIDENTE: "La parola alla consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Presidente, mi unisco al consigliere Silingardi, un po' nella perplessità di non capire come si possa dare un voto contrario ad un atto che è meramente ricognitivo e che trova la sua funzione in un'interpretazione di quelle che sono varie norme che si vanno ad intrecciare e chiaramente è necessario cercare di dare certezza anche in ottemperanza a quello che prescrive la Legge, fornire un quadro chiaro al Comune stesso, agli operatori ed è un lavoro che ha fatto splendidamente il nostro ufficio, sono stati in grado di spiegarcelo benissimo in Commissione e quindi, noi, chiaramente voteremo a favore e non capiamo assolutamente come invece si possa andare a votare contro. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Intanto ricordo che abbiamo molti immobili anche desueti che fino ad oggi non riuscivano a trovare il modo di mettersi in regola e oggi che abbiamo bisogno di edifici e di appartamenti per i nostri cittadini, non è che bisogna pensare di tirare giù tutti gli immobili che hanno delle piccole difformità, perché veramente non avrebbe senso. Quando si parla di appartamenti piccoli che oggi vengono autorizzati, credo che, a parte il fatto che non siamo ai livelli dei loculi giapponesi che sono delle parti del mondo dove sono autorizzate delle microstanze dove vivere e dove c'è dentro tutto, non siamo a quei livelli, ma in ogni caso credo che sempre sia meglio un appartamento piccolo piuttosto che dormire sotto un ponte o dormire sotto i portici perché oggi vediamo anche questo.

Ricordo, tra l'altro, che molto spesso molte problematiche sono nate anche da casini che hanno fatto gli uffici in molti Comuni, hanno dato abitabilità che non dovevano essere date, per cui, magari, uno ha comprato una casa pensando che fosse tutto in regola, invece non lo era, ci sono state molte problematiche, non sto parlando di Modena, ma in Italia si è visto di tutto, quindi, queste norme servivano anche per riallineare la regolarità di situazioni complicate dove spesso le responsabilità non erano nel costruttore o del proprietario o di chi ha acquistato successivamente, insomma, si è trovato con dei problemi che andavano risolti.

Infine, ricordo che se noi come Comune di Modena dobbiamo fare poche modifiche, cioè, abbiamo poche situazioni applicative di questo Decreto, è semplicemente perché questo Decreto è andato molto in linea con quello che ha fatto il Comune di Modena, paradossalmente, quindi, non vedo perché poi vada criticato così tanto. In merito all'accento che ha fatto prima la consigliera Rossini, su quello che è successo in Regione e su come si è cercato, con Legge Regionale, di allineare la Regione al Decreto Salva Casa, sono d'accordo con lei, si è cercato, in qualche modo, di limitare l'efficacia e l'applicazione di questo Decreto e questo è tutto, nella tendenza di questa Regione che tende sempre a cementificare molto piuttosto che andare a regolarizzare certe situazioni, certi immobili già presenti, preferisce fare nuovo cemento. Visto che questa delibera di oggi, oltre ad allineare le norme comunali al Decreto Salva Casa, allinea anche alle norme regionali, noi, come Lega, andremo in coerenza con quello che è stato il voto a livello regionale e voteremo contro questa delibera".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Naturalmente il Partito Democratico voterà a favore di questa delibera e lo farà con un importante compiacimento perché, al di là della tecnicità di questo passaggio, di quest'obbligo normativo, di un recepimento e di una legislazione nazionale, sono pochi i momenti in cui si sancisce, anche in un Consiglio comunale, come il lavoro fatto sia stato un grandissimo lavoro e viene sancito da una Legge che viene da un'altra parte politica. Penso che oggi sanciamo con il recepimento, con questo atto che di fatto agli effetti non apporta nessuna modifica fattiva a quello che già il nostro Piano urbanistico prevedeva, quindi, non c'è una semplificazione e

facendo un passo indietro, il Salva Casa, di cui alcune cose non condivido perché, permettetemi una battuta: se permette anche ad un costruttore, in fase progettuale, di sbagliarsi di un 5% e nei momenti in cui deposito il mio atto vado a dire: "Mi sono sbagliato di un 5%" e lo vado a sanare, vuol dire che in una casa che ha un lato di 20 metri l'ho fatta per sbaglio più lunga di un metro. Un metro non ci vuole un sarto a capire che è un errore piuttosto grave e grossolano ed è evidente che se la fai più lunga di un metro lo fai perché fin dal primo istante avevi intenzione di farla più lunga di un metro, quindi, non è che andiamo a sanare qualche abuso, stiamo creando le condizioni tali per cui in fase progettuale posso stare a 5 metri dal confine, per poi andare a dire: "Devo stare a 4 metri perché mi sono sbagliato del 5%", quindi ho guadagnato 1 metro verso il confine andando in deroga anche quello che è non solo il nostro Regolamento, ma anche il Codice Civile.

Ma non mi fermo qua, in caso di sostituzione edilizia abbattere una casa e ricostruirla con le altezze di prima, capite anche voi che è un altro modo per permettere di portare a casa più appartamenti di quelli che sarebbero permessi stante l'altezza totale dell'edificio. Quando demolisco e ricostruisco, in realtà, ho tutte le condizioni per poter sottostare senza problemi a quella che è la nuova normativa vigente. Al di là di queste cose che purtroppo sono una Legge nazionale che anche noi saremo costretti a recepire, per quanto riguarda la flessibilità e la flessibilizzazione degli utilizzi, per non ingessare con reticoli e retini quella che era l'urbanistica, che anche noi abbiamo avuto fino al nostro vecchio PRG, l'obiettivo del Salva Casa è quello di semplificare e lo fa in maniera completamente diversa rispetto però al nostro Piano urbanistico, perché la semplificazione del Salva Casa è: "Vi tolgo tutti quelli che erano i vincoli e le regole che prima c'erano nei vecchi PRG e quindi ora che ci sono meno regole siete più liberi di fare e cambiare le varie destinazioni d'uso", ma lo fa sottraendo.

Il nostro Piano urbanistico, oggi, dimostriamo, che riesce a fare esattamente la stessa cosa ma governando completamente quello che è l'approccio urbanistico della città, la visione, dando una *governance* di quello che succede, cambia e si muove nella città. Credo che non c'è modo migliore oggi, con questa delibera, per dimostrare come lo stesso risultato è possibile averlo in due modi diversi: 1) governando la pianificazione della città; 2) lasciando all'imprenditore la libertà di fare le cose in maniera molto più labile rispetto a prima, quindi senza governare le scelte. Credo che proprio questo risultato sia la prova provata di come, in realtà, ci sia un bisogno incredibile di una Legge urbanistica nazionale e forse il nostro Piano urbanistico, naturalmente, alla Legge Regionale, potrebbe essere un punto di partenza per costruire questa nuova Legge urbanistica nazionale".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione n. 3662, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

| | | |
|------------|-----|---|
| Favorevoli | 20: | i consiglieri Abrate, Baracchi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Modena, Poggi, Silingardi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti. |
| Contrari | 8: | i consiglieri Barani, Bertoldi, Dondi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini e Rossini. |

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Carriero, Fidanza, Parisi e Pulitano'.

PROPOSTA N. 2314/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BIGNARDI (PD) AVENTE OGGETTO: PRESENZA DI LUPI IN PIANURA E DI ALTRI ANIMALI SELVATICI (DAINI/CERVI), SUI RISCHI CONNESSI E SULLA GESTIONE DELLA FAUNA

Il PRESIDENTE: "Proposta n. 2314/2015: "Interrogazione presentata dal consigliere Bignardi (PD) avente oggetto: presenza di lupi in pianura e di altri animali selvatici (daini/cervi), sui rischi connessi e sulla gestione della fauna". Prego consigliere Bignardi. Risponderà l'assessora Maletti".

Il consigliere BIGNARDI: "Premesso che negli ultimi anni si è registrata un'espansione della presenza del lupo anche in aree di pianura, fenomeno documentato da avvistamenti e segnalazioni da parte di cittadini e delle associazioni di categoria; parallelamente si rileva un aumento della popolazione di daini e cervi con conseguenti rischi per la sicurezza stradale, specie nelle zone periurbane e lungo le strade provinciali; la fauna selvatica rappresenta una componente essenziale dell'ecosistema e la sua tutela è fondamentale per la biodiversità. Tuttavia è necessario anche trovare un equilibrio tra la conservazione della specie e la sicurezza della popolazione locale.

Osservato che la presenza di predatori naturali come il lupo è un segnale positivo per il ripristino degli equilibri ecologici (contribuendo al controllo delle popolazioni di ungulati), tuttavia la sua espansione in zone antropizzate può creare situazioni di conflitto con attività agricole e zootecniche; l'aumento del numero di daini e cervi, se non regolamentato, può comportare problemi per la viabilità e danni all'agricoltura, in alcune aree la loro sovrappopolazione ha già richiesto interventi di gestione, l'aumento d'incidenti stradali causati dall'attraversamento di animali selvatici rappresenta un pericolo concreto per gli automobilisti e motociclisti; la Regione Emilia-Romagna ha avviato studi e piani di monitoraggio della fauna selvatica, ma sarebbe necessario un coordinamento locale più efficace per affrontare le criticità evidenziate.

S'interroga, quindi, il Sindaco della Giunta per sapere se il Comune ha effettuato o intende effettuare o un censimento aggiornato sulla presenza di lupi, daini e cervi nel territorio comunale e nelle zone limitrofe; quali azioni siano state messe in atto o siano previste per ridurre il rischio d'incidenti stradali causati dalla fauna selvatica; se siano stati segnati episodi di predazione sul bestiame domestico o danni all'agricoltura e in tal caso quali misure di tutela siano previste per gli allevatori e gli agricoltori; se vi sia un coordinamento regionale in Emilia-Romagna con enti preposti per l'attuazione di strategie, prevenzione e contenimento; se siano previste campagne d'informazione per i cittadini sulla convivenza con la fauna selvatica e sulle precauzioni d'adottare in caso di avvistamento (ci tengo a sottolinearlo perché è il punto da cui è partita l'interrogazione, i cittadini che mi hanno chiamato perché hanno visto dei lupi); quali misure il Comune intende adottare per bilanciare la necessità di tutela della fauna selvatica con la sicurezza e la protezione delle realtà economico-locali. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. La parola all'assessora Maletti per la risposta".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente, grazie Consigliere Bignardi. Premettiamo che le amministrazioni locali non hanno alcuna competenza nella gestione della fauna selvatica. Il lupo è una specie particolarmente protetta, inserita nella Convenzione di Berna e nella Direttiva Habitat. Pertanto le competenze sono del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e Ispra per quanto riguarda la definizione delle strategie e la conservazione del lupo a livello nazionale, mentre le regioni e le province autonome sono responsabili del monitoraggio sul territorio e dell'attuazione

delle misure di conservazione, incluse le attività per mitigare i danni al bestiame e prevenire gli ibridi lupo-cane.

Per queste ragioni, al fine di raccogliere elementi per rispondere, ci siamo rivolti alla Regione Emilia-Romagna, Settore Attività Faunistico-Venatorie e Sviluppo della Pesca, che ci ha fornito le seguenti informazioni: per quel che riguarda gli ungulati (caprioli, cervi, ecc.), è fondamentale rilevare come il vigente Piano Faunistico-Venatorio regionale, proprio al fine di minimizzare i rischi derivanti dalla presenza di ungulati in aree fortemente antropizzate, prevede per il Comprensorio Faunistico 1, dov'è inserito anche il Comune di Modena, obiettivi non conservativi per tutte le specie di ungulati presenti. Sono, quindi, attivi i piani di prelievo delle diverse specie di ungulati, realizzati sulla base di conteggi e valutazioni circa le dinamiche in atto, che mirano al prelievo di tutti gli ungulati presenti. Inoltre, per le specie cinghiale, all'interno del quadro delle misure previste per l'eliminazione radicale della peste suina africana dal territorio nazionale e regionale, è attualmente previsto come obiettivo regionale il contenimento massimo della specie con tutte le modalità che l'attuale impianto normativo consente. In relazione alla specie lupo, allo stato attuale non sono disponibili informazioni circa la presenza o consistenza di lupi a scala provinciale o comunale. Nell'anno 2022 si è concluso il primo monitoraggio nazionale coordinato da Ispra, a cui ha collaborato anche la nostra Regione e i cui risultati sono recuperabili ad un determinato indirizzo che le farò avere.

In ogni caso, per quello che riguarda quanti sono i lupi in Italia, sembra che il totale rispetto ad un tema di stima vadano dai 2.945 a 3.608 capi, dove con un'indicazione di media vengono indicati 3.307, però, come ho detto prima, non abbiamo dei dati che siano realistici, direi che posso usare questa parola. Annualmente la Regione mette a disposizione importanti fondi per consentire agli agricoltori d'investire in misure di prevenzione, anche grazie al supporto tecnico dedicato e dei tecnici e dei competenti del settore agricoltura, caccia e pesca. Il bando per i contributi per investimenti e prevenzione per l'annualità 2025 è disponibile in un determinato sito che le farò avere, presente sul portale regionale. Ogni anno viene pubblicato, infatti, un bando dedicato alla prevenzione, di circa 300 mila euro disponibili all'anno, circa un quinto viene assegnato per prevenire gli attacchi dei lupi. A ciò si aggiungono le risorse messe a disposizione tramite il Piano di sviluppo rurale, che negli ultimi anni hanno raggiunto complessivamente circa 5 milioni di euro per la prevenzione su tutte le specie. Vengono destinate inoltre risorse per circa 90 mila euro all'anno per contributi alle Aziende colpite da danni derivanti da canidi, tra cui anche i lupi.

Recentemente è stato inoltre rivisto il sistema di riconoscimento rispetto ai contributi per danni, che dal 2018 sono riconosciuti in regime di aiuti di Stato, grazie alla notifica fatta in Commissione europea e al recepimento della relativa decisione, prevedendo la corresponsione di contributi per coprire ulteriori tipologie di danni indiretti. I danni accertati in Provincia di Modena per l'anno 2024 ammontano a 9 mila 628 euro, mentre per l'anno 2025, questo è un dato parziale, finora 510 euro. Attività d'informazione e sensibilizzazione della popolazione, gestione dei rifiuti finalizzata ad evitare che diventino una risorsa alimentare diretta o indiretta, divieti di somministrazione di cibo diretta o indiretta, attenzione al rischio di attacchi e prevenzione attuabile rispetto agli animali domestici e d'affezione, sono alcuni tra gli elementi fondamentali che l'Amministrazione comunale può attuare, anche con la collaborazione della Regione o dei tecnici esperti del Wolf Apennine Center, con il quale la Regione è appositamente convenzionata.

Sono inoltre in corso attività di aggiornamento, formazione e coordinamento con le diverse autorità che hanno competenza sul tema, aziende USL territoriali, polizie locali e provinciali, settore agricoltura, caccia e pesca. Le ASL e Iacp, infatti, effettuano i sopralluoghi a seguito dell'evento predatorio al fine di supportare l'Azienda danneggiata a ottenere un contributo e migliorare, laddove possibile, la prevenzione, fornendo supporto tecnico e accompagnamento rispetto agli allevatori

attraverso azioni specifiche caso per caso. Dal 2019 è disponibile un canale dedicato mail: difesa-lupo-regione.emiliaromagna.it e un numero di telefono per le segnalazioni e per le richieste d'intervento. Nato inizialmente per gli allevatori, sta diventando un punto di riferimento per le istituzioni, tra cui le Amministrazioni comunali e i cittadini. Finora non ci sono mai state segnalate situazioni di pericolo, ma se succederà, insieme alla Provincia di Modena, ai veterinari dell'azienda USL e alla Regione Emilia-Romagna, ci attiveremo. Inoltre, nel territorio modenese, abbiamo l'associazione Il Pettiroso, per cui se qualcuno vede, per caso, dei lupi, conviene telefonare all'associazione Il Pettiroso rispetto ad un tema di cattura, ma anche di tutela degli animali stessi. Per quello che riguarda, invece, se si dovessero trovare, purtroppo, a causa anche d'incidenti stradali, delle carcasse anche di lupo, questo rientra nella convenzione che il Comune di Modena ha per il recupero di animali morti, che è oggetto, appunto, di una convenzione che abbiamo rispetto a questo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Vorrei trasformare in interpellanza quest'interrogazione, parlo io. Sul lupo ho sempre posto un focus già da tempo, infatti già due anni fa avevo predisposto una specifica interrogazione, perché cominciavano i primi avvistamenti anche nei pressi della città. In effetti il lupo si sta diffondendo, questo crea allarme a volte nella popolazione, anche se sembra un allarme non particolarmente giustificato, perché da quello che sappiamo la possibilità che il lupo possa attaccare l'uomo è molto remota. Quello che può succedere invece è nei confronti di chi ha degli allevamenti, animali o chi magari va a passeggiare con i propri animali d'affezione in giro per la campagna o per i boschi, qui invece il rischio può essere un po' più grosso, nel senso che questi canidi, questi lupi, canis-lupus potrebbero in certe situazioni attaccare.

Diciamo che dal punto di vista degli equilibri ambientali, il lupo avrebbe una sua funzione, perché è in grado di avere una valenza dal punto di vista dell'equilibrio faunistico, perché si ciba soprattutto di carne e, quindi di altri animali, caprioli, daini, cinghiali e soprattutto nutrie. È diventato oggi uno dei nuovi alimenti su cui buona parte dei lupi si basa per la propria sopravvivenza e infatti vediamo che questi lupi tendono a muoversi all'interno del nostro territorio sfruttando le aree golenali o le aree nei pressi dei fiumi che sono la via migliore perché sono poco disturbati, non si trovano con l'uomo di cui hanno sempre un certo timore e quindi sono liberi di muoversi e fare anche dei percorsi molto lunghi, tanto più che un lupo in un giorno può fare anche 50 chilometri. Per questo a volte diventa difficile sapere qual è il numero di questi animali perché calcolare la presenza di branchi di lupi in un dato territorio è abbastanza complicato perché sono continuamente mobili. L'altro problema sicuramente oggi è legato anche al contenimento degli altri animali, altri ungulati, in particolare quelli che sono i caprioli, i daini perché possono determinare problemi d'incidentalità nelle strade, ma soprattutto il problema più grosso è quello dei cinghiali, perché sono anche i cinghiali animali che possono essere aggressivi in certe situazioni, ma soprattutto perché possono essere veicolo della peste suina e noi sappiamo qual è il problema che potrebbero determinare se la peste suina dovesse entrare nei nostri allevamenti di maiali, sappiamo che la nostra economia, dal punto di vista degli allevamenti, è basata soprattutto sull'allevamento del maiale e noi non solo alleviamo i maiali, ma poi c'è tutta la filiera che ne consegue, insomma, per noi è estremamente importante. Il controllo è importante, anche di questi animali, bisogna trovare un equilibrio. Purtroppo dobbiamo anche renderci conto che essendo alterato tutto il sistema naturale, per riuscire a creare un equilibrio delle volte deve intervenire l'uomo e solo in questo modo si riescono a mantenere i giusti numeri degli animali all'interno di un ecosistema. Ricordo che quando feci quell'interrogazione un paio di anni fa, l'assessore mi assicurò che c'era un programma specifico da parte della Regione Emilia-Romagna, sul lupo e che intendeva portare avanti anche un programma di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle persone perché esiste ancora questo retroterra di paura che un po' va anche superato perché spesso non è giustificato.

Per quanto riguarda invece il discorso europeo, perché il lupo è un animale protetto a livello europeo, posso dire anche questo, non so se tutti lo sanno, ma il livello di protezione del lupo è stato abbassato, nelle ultime direttive, la direttiva Habitat, appunto, ha consentito una gestione più flessibile anche del lupo da parte dell'uomo perché prima assolutamente non si poteva fare nulla, ma essendo aumentati, come numero, in tutta Europa, anche l'Europa ha capito che in certe situazioni la protezione del lupo va, in qualche modo, limitata perché può diventare eccessiva. Direi che tutta quest'interrogazione che ha fatto il consigliere Bignardi è un'interrogazione interessante e, quindi, era giusto aggiornare la città su quella che è l'evoluzione dello status di questi animali selvatici all'interno del nostro territorio".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. La parola alla consigliera Modena".

La consigliera MODENA: "Visto il tema di quest'interrogazione, potrebbe essere utile aggiungere anche la mia, quella sul divieto di caccia sulle piste ciclabili che avevo fatto in occasione della prima apertura della caccia, perché è stato segnalato da alcuni cittadini, visto che la presenza di ungulati, sono d'accordo con l'interrogazione del consigliere Bignardi, spesso vengono proprio spaventati dalla presenza di cacciatori, amo i cacciatori come amanti della natura, comunque spesso questi ungulati vengono disturbati dalla presenza dei cani cacciatori proprio vicino a zone abitate e mi associo al consigliere Bertoldi nel dire che in fin dei conti i lupi sono anche dei buoni equilibratori della natura, perché mangiano le nutrie, mi associo, essendo di San Felice, ho visto quanto danno agli argini del Panaro hanno fatto le nutrie, quindi, in questo campo l'assessore ha risposto benissimo che i lupi non sono animali selvatici, non sono di competenza del Comune, però l'equilibrio, in effetti, di tipo faunistico si sta veramente alterando, per cui anche Modena dev'essere in uno stato di allerta, queste iniziative vengono tenute presente, queste segnalazioni. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Ringrazio l'interrogante per aver posto questa questione che ci consente di affrontare il tema e l'Assessore per la risposta, volevo dire due cose: partendo da una considerazione che spesso si corre il rischio di individuare un problema e poi di trovare l'obiettivo sbagliato nella soluzione del problema, perché dico questo? Il protocollo Ispra che è recentemente uscito, citato anche dalla risposta dell'Assessore, parte da una considerazione fondamentale che il ritorno del lupo è una buona notizia per le biodiversità, cito testualmente. Questa dev'essere la premessa di ogni considerazione su queste tematiche, perché poi il protocollo Ispra indica una serie di azioni, soprattutto preventive, misure di dissuasione attiva, interventi di traslocazione e anche, per questo criticato da alcune associazioni, la possibilità di abbatterlo in determinate condizioni e in questo quadro s'inserisce la modifica della normativa, com'è stato citato, dell'Unione Europea che nel luglio scorso, purtroppo, lo dico, aggiungendo quest'inciso, ha declassato lo status di protezione del lupo, ma che tutti gli studi scientifici ti dicono che è un provvedimento che ha una base politica, ma non ha alcuna base scientifica. Uno dei massimi esperti del tema è il professor Boitani, che è ordinario di zoologia alla Sapienza, spiega molto bene questo meccanismo, di questa mancanza di riferimento scientifico, per due ragioni: da un lato la base dei dati statistici ci dice che è vero, i lupi sono aumentati, ma non sono aumentati oggi, negli ultimi vent'anni c'è questo trend, quindi non è legato ad un aspetto contingente, e dall'altra, che è poi il tema più importante, la mistificazione sul fatto che il lupo sia la causa principale dei danni alla pastorizia e che ammazzarne di più serve per diminuire le predazioni. Uno studio dell'Università del Michigan dice, dati alla mano, come l'abbattimento legale e sistematico dei lupi ha un impatto minimo, pressoché nullo, e in uno studio condotto dal 2005 al 2021 in quattro Stati, dove è legalizzato l'abbattimento, i danni alla pastorizia sono aumentati, quindi, la scienza ci dice questo.

Dopotiché il problema c'è, è vero, e questi studi ci dicono che vanno semmai gestiti meglio i rapporti tra l'attività umana e la presenza di animali, come veniva citato prima: non è che è una posizione integralista, in determinate circostanze, laddove le misure di prevenzione non possono essere adottate, si può valutare l'abbattimento per casi specifici e particolari, ma tutto questo può avvenire solo ed esclusivamente dopo che sono state poste in essere tutte le misure di prevenzione che sono possibili, come poi è quello che l'Assessore ci dice essere la vision, la prospettiva che ci poniamo, pur non avendo noi come Comune alcun tipo di competenza nelle misure da adottare da questo punto di vista. Per concludere, quindi, il problema, se di problema possiamo parlare, va affrontato come sempre in modo scientifico, adottando le misure che servono per proteggere le biodiversità e, quindi, partendo dalle misure di prevenzione, senza una visione: "Vi ammazzo e così sono a posto", perché ripeto i dati scientifici, gli studi delle Università americane ci dicono che è vero l'esatto contrario, perché oltretutto l'abbattimento dei lupi determina la destrutturazione dei branchi, favorisce la dispersione dei lupi e quindi aumenta la probabilità di attacchi a greggi. Nell'ottica, come sempre, di affrontare il tema con la visione sostenuta sotto il profilo scientifico, credo che la risposta, non sono io che devo dare il soddisfacimento o meno alla risposta dell'Assessore, però dal mio punto di vista la risposta è sicuramente soddisfacente perché in linea con queste considerazioni della scienza, e io adeguandomi ad essa, sono in linea. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Come afferma il consigliere Bignardi nelle premesse, la fauna selvatica rappresenta una componente essenziale dell'ecosistema e la sua tutela è fondamentale per la biodiversità, tuttavia è necessario trovare un equilibrio tra la conservazione della specie e la sicurezza della popolazione locale. Il tema va, quindi, certamente affrontato senza ingiustificati allarmismi, in particolare sul lupo. L'Assessora ci ha illustrato le regole di contenimento per gli ungulati, in particolare per i cinghiali, certo, il tema di maggiore impatto emotivo, a partire da me, è quello del lupo.

Il primo elemento da sottolineare è che a fronte di un numero di attacchi letali all'uomo da parte del lupo nell'ultimo secolo, sostanzialmente, è pari a zero, dobbiamo ricordare che viceversa l'attività venatoria provoca ogni anno decine d'incidenti, spesso mortali. Gli ultimi dati, stagione 2023-2024: 12 morti, 56 feriti, secondo l'Associazione Vittime della Caccia, stagione 2024-2025: 14 morti, 34 feriti, secondo l'Università di Urbino. L'ultimo è avvenuto ieri, 5 ottobre, a Locana, nel Torinese. Un secondo elemento: secondo gli esperti di metodi di caccia, la braccata al cinghiale, una tipologia di caccia al cinghiale, disperde le popolazioni, spinge gli animali in preda al panico ad uscire dalle zone naturali, avventurandosi anche sulle strade e, quindi, favorendo anche incidenti stradali. Da notare che le specie di ungulati più prolifiche sono state introdotte negli anni proprio dal mondo venatorio per garantirsi sempre maggiori prede e maggiore guadagno economico.

Un terzo elemento: esiste un equilibrio tra popolazioni e animali, da sottolineare che è proprio il lupo a svolgere un'efficace funzione di controllo sulle popolazioni delle specie predate, in particolare ungulati e nutrie. Esiste certamente un problema di predazione di animali allevati: mucche, ovini, galline. I dati Ispra, in totale, ci dicono che nel periodo 2015-2019 ne abbiamo avute circa 3.620 ogni anno, progressivamente in aumento. Ispra però ha sempre affermato che uccidere i lupi non previene le predazioni, ma sono necessari sistemi come: recinzioni elettrificate, cani da guardia, presenza del pastore in loco per avere prevenzione efficace. Si pone anche il tema dei rimborsi evidentemente per chi è vittima di queste predazioni di animali domestici e abbiamo sentito che annualmente la Regione mette a disposizione fondi importanti per consentire ad agricoltori e ad allevatori misure sia di prevenzione sia di sostegno, anche se per quanto riguarda la Provincia di Modena abbiamo sentito che i dati sono molto contenuti.

Recentemente l'Europa ha effettivamente declassato la specie lupo nel criterio di protezione per cui è più vulnerabile, ma, esperienze, non ho letto il lavoro del Michigan, ma ho letto lavori della Germania e della Svizzera, dimostrano che l'abbattimento è dubbio che sia effettivamente efficace. Ispra non è a favore di una caccia generalizzata al lupo, ritenendo che non sia una strategia efficace, l'Ente prevede la possibilità di abbattimenti solo come misura di deroga per casi specifici, come l'eccessiva confidenza del lupo con l'uomo o attacchi ripetuti agli allevamenti. Dobbiamo cercare strategie di convivenza tra cittadini e fauna selvatica costrette in zone naturali sempre più limitate. Dobbiamo cercare strategie di riduzione del danno anche rispetto ai possibili incidenti stradali, per esempio con metodi moderni e innovativi come possono essere sovrappassi e sottopassi ecologici che rispettino la naturale necessità di spostarsi agli animali in un ambiente sempre più antropizzato, oppure dissuasori acustico-visivi che riescono a ridurre al minimo gli incidenti stradali. Gli esseri umani dovranno aumentare la consapevolezza della presenza del lupo o modificare di conseguenza alcuni dei loro comportamenti, come ad esempio: ridurre il rischio di incontri uomo-lupo, riducendo la disponibilità anche di cibo nelle aree urbane e periurbane e per promuovere l'evitamento attivo degli esseri umani da parte dei lupi. In questo senso è interessante quello che ci ha ricordato l'assessore sul fatto che la Regione ha una serie di attività d'informazione, di sensibilizzazione della popolazione, dobbiamo essere pronti ad un diverso equilibrio con la fauna del nostro territorio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego Barani".

Il consigliere BARANI: "L'interrogazione del consigliere Bignardi nelle premesse e nei considerato porta a temi che sono concreti, sono tutte fattispecie che accadono. Io, nel mio percorso professionale, ho potuto toccare con mano la pericolosità, i danni e purtroppo anche letali che si sono verificati nell'incontro ungulato uomo sulle strade, il consigliere Fanti ne è testimone perché in quanto è assicuratore anche degli Enti, però l'interrogazione è inconferente in tutti quelli che sono i quesiti che porta, perché, come ha detto l'Assessore, la competenza esclusiva è della Regione. La Regione che redige e approva il piano faunistico venatorio, gestisce i danni, il fondo di ristoro, mantiene i rapporti istituzionali con l'Ispra, collabora con le ASL e per tutto il tema delle questioni ambientali, delle malattie animali, c'è, appunto, non voglio ripetermi, ma va fatto, l'importantissimo tema attualissimo della peste suina, ormai dal 2022, il tema dei cinghiali, un prolungamento anche del piano venatorio fino al 31 dicembre regionale del 2026 e poi sì, una precisazione, è vero, il Parlamento Europeo ha declassato la protezione del lupo da specie particolarmente protetta a specie protetta, quindi, anche lì consentendone il prelievo perché, purtroppo, come tante altre specie (caprioli, daini e cervi), si è arrivati ad una presenza a dismisura che male si contempla, probabilmente, con anche il nostro territorio, qua non siamo negli Stati Uniti, abbiamo delle zone anche rurali, per quanto rurali, ad alta densità abitativa anche a ridosso di strade provinciali o di strade comunali, dove il lupo ha perso, diciamo così, i freni inibitori, va nei cortili delle case, creando situazioni di pericolo al netto delle scorribande che chiaramente un predatore fa nelle stalle, negli allevamenti, eccetera, e che può capitare.

Bisogna prendere atto che la fauna selvatica, patrimonio indisponibile dello Stato, non è più quella di tanti anni fa, di quando fu stilata e promulgata la Legge 157/92, è fortemente cambiata e infatti, purtroppo, sono all'ordine del giorno situazioni di grave danno e di pericolo. Il Governo ha avviato un iter per modificare, per aggiornare, per ammodernare questa Legge, che ne ha bisogno alla luce delle situazioni ambientali, di fatto, che si sono venute a creare per cercare di mitigare, di temperare sia la biodiversità, e su questo hanno un ruolo fondamentale i cacciatori perché vedete che non è che uno esce con una doppietta regalata dal nonno e spara, sì, magari ci potrà anche essere l'esaltato di turno, però chi esercita la caccia - purtroppo è vero consigliere Abrate, ci sono molti morti per i sinistri di caccia, così come anche per gli sciatori, così come anche per i subacquei,

che vanno al mare, purtroppo è così, spara e quindi può succedere, purtroppo succede, non saranno né i primi né gli ultimi quelli che ha citato lei - i cacciatori hanno un ruolo molto importante su quello che è: il mantenimento della biodiversità, la tutela dell'ambiente, l'equilibrio tra le specie, il monitoraggio che fanno quelli che sono abilitati al prelievo, ai censimenti, insieme a quella che era la polizia provinciale e ai carabinieri forestali, quindi il tema è di assoluta attualità, va però portato al concreto, cioè chiedere che cosa può fare il Comune, il Comune può mettere dei cartelli di pericolo con il capriolo che salta nel mezzo, ma null'altro può fare, se facesse qualcosa, mi sento di dire, sprecherebbe denaro pubblico, perché il perimetro delle competenze della prevenzione è strettamente demandato alla Regione, alla Legge nazionale prima e poi alla Regione come Ente preposto. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Darei la parola all'interrogante".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente, ringrazio l'Assessora per la risposta. Visto che è l'unica opportunità che ho per argomentare meglio. L'interrogazione nasce da un gruppo di cittadini di Villanova che mi ha contattato, immagino ne sia conoscenza anche Lucia, che hanno visto aggirarsi dei lupi. Nel momento in cui ho approfondito la cosa, ho scoperto che altri luoghi della città hanno questa segnalazione e da un punto di vista ambientale è positivo, perché abbiamo anche con il PUG generato i boschi urbani e quindi c'è la volontà anche che questi boschi urbani siano davvero dei boschi, che non ci sia dentro qualche Carabiniere che decide quanti ungulati ci possono stare, però al tempo stesso l'interazione con la fauna esterna è importante.

Un elemento che ci tengo a tenere sotto controllo per rimanere realistici, nel senso che spesso si cade nel gioco, siamo a favore o contro i cacciatori, l'interrogazione non aveva quest'obiettivo, tra l'altro i cacciatori, da alcuni punti di vista, offrono un servizio gratuito per tenere sotto controllo alcune specie, quindi, è un elemento che con la riduzione del numero di cacciatori andrà tenuto in considerazione, poi non si è mai felici dell'uccisione di qualunque essere vivente, ma è un elemento da monitorare, penso alle nutrie per dire, l'elemento legato al Pettiroso, che secondo me bisogna creare una catena di funzionamento migliore, al momento in cui si va a chiamare Il Pettiroso, Il Pettiroso ha bisogno di un'informazione dall'USL e se si chiama l'USL risponde una dottoressa, la quale dice che è una bellissima notizia il fatto che ci siano dei lupi, che siamo d'accordo, ma c'è un gap logico sintattico con il cittadino, perché se il cittadino chiama perché vede un lupo e, quindi, ha paura, perché altrimenti gli offrirebbe una crocchetta, a quel punto lì se chiama il soggetto che è predisposto per mandare fuori il controllo e gli risponde che è una bellissima notizia il fatto che l'abbia visto, forse c'è bisogno di una comunicazione fatta un po' meglio, è un elemento, ovviamente lo dico col sorriso, perché capisco anche il fatto di aver ottenuto i lupi in determinate condizioni significa che il lavoro che è stato fatto è positivo e ne capisco l'entusiasmo, è ovvio che questo va mediato poi nella comunicazione con i cittadini che hanno poi paura magari che il proprio cane venga mangiato eccetera, ad esempio un grande luogo comune è che i lupi attacchino i cani, no, i lupi non attaccano i cani se il cane non è alla catena, quindi non diventa un agnello sacrificale, un cane che ha la catena, non si può tenere la catena, quindi, c'è già un problema di partenza.

L'altro elemento che dev'essere tenuto sotto controllo, ma ne abbiamo già parlato, è il numero, perché non è la sostanza che fa il veleno, ma la quantità, quindi due lupi non attaccano l'uomo, un branco attacca l'uomo, quindi, non ci sono notizie, perché quello che dall'USL arriva è che non ci sono notizie di aggressione da parte dei lupi di esseri umani negli ultimi cento anni, e negli ultimi cento anni di lupi ne abbiamo avuti molti pochi in contatto con gli esseri umani, quindi, nel momento in cui questi due diventano sei, diventano venti, a quel punto dobbiamo tenere sotto controllo l'interazione anche con l'essere umano. Diciamo che la specie canide di per sé, quando si muove in gruppo, va tenuta sotto controllo. Spero che non ci sia bisogno di farlo in maniera forte,

ma noi che in questo momento abbiamo un rapporto con i lupi salubre come quantità eccetera eccetera, l'unica cosa da tenere sotto controllo è che se si mangiano una mucca o un cavallo di un agricoltore esso venga, in qualche modo, refuso delle sue fatiche, dobbiamo controllare che il numero non diventi un problema, che dopo arriviamo ad un'altra condizione rispetto a quella dove siamo e per fare questo bisogna dosare il gas e il freno, che non è una cosa facile, però per questo ringrazio l'Assessora che ci ha fatto vedere quanti strumenti già ci sono. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'assessora Maletti per l'intervento conclusivo".

L'assessora MALETTI: "Ringrazio sia il consigliere Bignardi sia tutti i Consiglieri e le Consigliere che sono intervenuti in questo dibattito. Mi sono annotata alcune cose perché bisogna evidentemente mettere più in rete e in sintonia alcuni soggetti che sono sul territorio, proprio per dare quelle risposte di tutela, di tutela da un lato dei lupi, dall'altro di tutela anche degli allevamenti e anche degli animali d'affezione e degli esseri umani, sia per quello che riguarda un tema d'incidenti, ma anche per altre dinamiche. Su questo, ripeto, abbiamo la fortuna di avere sul nostro territorio delle associazioni che lavorano con competenza rispetto a queste dinamiche, ma, abbiamo bisogno, a volte, anche con la parte veterinaria dell'Azienda USL d'intensificare e di vedere alcuni rapporti, alcune attivazioni, alcune dinamiche per essere tutti più efficaci nel nostro operato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora".

PROPOSTA N. 1849/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: IL COMPARTO EX FONDERIA CORNI E IL PERSEGUIMENTO DELLO SCOPO DI AMPLIARE L'OFFERTA DI ALLOGGI PER STUDENTI UNIVERSITARI

Il PRESIDENTE: "Proseguiamo con l'altra interrogazione, sempre di competenza dell'assessora Maletti: "Interrogazione presentata dalla consigliera Rossini (FDI) avente oggetto: Il comparto Ex Fonderia Corni e il perseguimento dello scopo di ampliare l'offerta di alloggi per studenti universitari". La parola alla consigliera Rossini per l'illustrazione".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. L'interrogazione risale a fine maggio del 2025 e sappiamo che da allora ci siamo trovati in Consiglio comunale con alcune delibere proprio sull'Ex Corni. Abbiamo ritenuto comunque di mantenere l'interrogazione perché ci sono alcune delle richieste che rivolgevamo all'Assessore che sono ancora attuali a nostro parere e, comunque, è sempre bene tenere sotto controllo quella realtà e parlarne in Consiglio il più possibile. Vado a leggere velocemente l'interrogazione, riassumendola.

Nel 2022 abbiamo approvato in Consiglio comunale il Documento d'indirizzo: "Linee guida per la disciplina d'immobili privati da destinare a residenza temporanea". Nel 2023 poi è stato approvato lo schema di convenzione urbanistica relativo al permesso di costruire convenzionato avente ad oggetto proprio l'area Ex Corni e sempre nel 2023 ci sono state due delibere che sono state votate nella stessa Seduta, l'accordo per la gestione della residenza condivisa temporanea da realizzarsi, appunto, nel Comparto Ex Corni. Nelle linee guida per la disciplina d'immobili privati da destinare a residenza temporanea è specificato che il documento nasce dall'esigenza d'incrementare e diversificare l'offerta abitativa proponendo soluzioni di tipo temporaneo che vadano a coprire la crescita di domanda di alloggi posti letto da parte di: studenti, ricercatori, docenti, giovani in formazione o con contratti di lavoro sul nostro territorio.

Nella delibera di Consiglio comunale 692/2023 viene richiamato l'accordo tra il Comune di Modena e l'Università di Modena e Reggio Emilia nel punto in cui prevede l'impegno a sviluppare azioni per ampliare le opportunità dei servizi di accoglienza della città a favore degli studenti fuori sede. Nell'accordo per la gestione della residenza condivisa temporanea approvato con la delibera n. 634/2023 è previsto l'impegno da parte del gestore a riservare posti letto a favore del Comune di Modena. Qui abbiamo poi un cenno a quelle che erano le tariffe originariamente stabilite da Campus X, cioè dal gestore della residenza che si trova all'Ex Corni, che poi abbiamo visto aver avuto delle riduzioni a seguito delle delibere che sono passate in Consiglio nei mesi scorsi.

I due edifici sulla base dell'accordo per la gestione della residenza temporanea saranno destinati non solo a studenti e docenti, ma anche a soggetti con contratti di lavoro inseriti in Aziende modenesi, soggetti provenienti da altri Comuni e che hanno sottoscritto contratti di lavoro presso Enti pubblici e viene anche ammessa all'accoglienza di utenti che permangono per un periodo inferiore a tre mesi in occasione di corsi di formazione, eventi particolari, quali: convegni e festival o per parenti e congiunti in visita agli ospiti, in quest'ultimo caso con espresso esonero dalla presentazione della segnalazione certificata di inizio attività. Qui torniamo sulle tariffe che abbiamo detto sono già state affrontate, un punto interessante invece è la commistione con altre tipologie di utenti che a nostro parere non agevola lo scambio di conoscenze tra gli studenti, come, invece, accadrebbe se la città si dotasse di un Campus universitario.

Veniamo ai quesiti. S'interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere quali tariffe verranno applicate dal gestore e se confermano le tariffe indicate nelle premesse, evidentemente, poi, l'Assessore ci dirà che ci sono state le modifiche che conosciamo tutti; chi saranno i destinatari dei

posti letto riservati a favore del Comune di Modena e di altri Enti pubblici, se ritengono che la soluzione adottata possa in effetti rientrare nell'impegno a sviluppare azioni per ampliare le opportunità dei servizi di accoglienza della città a favore degli studenti fuori sede o se si rendono necessarie per perseguire tale finalità, modifiche all'accordo per la gestione; come valutano l'accoglienza anche di utenti che permangono per un periodo inferiore a tre mesi in occasione di corsi di formazione, eventi particolari quali: convegni e festival o per parenti e congiunti in visita agli ospiti in commistione con la presenza di studenti; se non si ravvisi il rischio che la commistione che ho appena menzionato si concluda con l'arretramento della presenza di studenti e il prevalere di una funzione sostanzialmente alberghiera e di destinazione ad affitti brevi e turistici; se a causa della struttura degli edifici senza balconi e della dimensione molto ridotta degli alloggi non vi sia il concreto rischio di abbandono della funzione originaria e di degrado sociale e ambientale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La parola all'Assessora per le risposte".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente, grazie Consiglieria per l'interrogazione. Premesso che lo schema di accordo di gestione, approvato con delibera di Consiglio comunale n. 13 del 2023, è stato aggiornato e approvato in Consiglio comunale con delibera n. 48 del 21 luglio 2025, avente per oggetto "Comparto ex Fonderia Corni - Approvazione dello schema di accordo ai sensi dell'articolo 11 della Legge n. 241 del 1990, per la gestione della residenza condivisa temporanea da realizzarsi nell'ambito dell'edificazione del lotto 9 - Rimodulazione dello schema di accordo approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 13 del 16 marzo 2023". In relazione alle nuove condizioni normative sopraggiunte che vengono di seguito riportate, dettagliatamente descritte nella premessa della delibera suddetta, si segnala anche che con delibera n. 54 del 15 settembre 2025, si è ulteriormente proceduto a un aggiornamento con specificazione dell'accordo medesimo. Riguardo alle premesse, si specifica, per maggiore chiarezza, che le tariffe riportate, desunte dal sito del gestore Campus X, e riferite alla quota di posti letto che non trovano collocazione nel 10% di posto letto oggetto di convenzione con il Comune e nel 15% di stanze destinate ad affitti brevi, sono state aggiornate a seguito di candidatura, con esito positivo, al bando ministeriale di cui al Decreto ministeriale del 26 febbraio 2024 n. 481 da parte del gestore, con conseguente riduzione ai sensi delle disposizioni del medesimo decreto.

In questo caso, c'è un vincolo, da un lato di utilizzo di quei posti letto solo per popolazione universitaria, per 12 anni, dove nei primi 3 anni è previsto uno sconto significativo, ma anche per gli altri 9, però con vincolo di utilizzo, per cui, per il 75% dei posti letto, per popolazioni universitarie. L'esonero dalla presentazione della SCIA per la quota di camere destinate ad affitti brevi, è da considerarsi superato in ossequio all'intervenuta normativa, Decreto ministeriale Turismo del 6 giugno 2024, che impone, per l'ottenimento del Codice CIN la presentazione di una SCIA che qualifichi l'attività ai sensi della Legge Regionale Emilia Romagna n. 16 del 28 luglio 2004. Aspetto aggiornato dell'articolo 5 dello schema di accordo di gestione approvato con delibera di Consiglio comunale n. 54 del 15 settembre 2025.

Con riferimento ai temi sollevati dalla consigliera Rossini, nel merito delle questioni indicate, si informa, pertanto, che rispetto a quali tariffe verranno applicate dal gestore, si conferma le tariffe indicate nelle premesse. In relazione alle tariffe applicate alla quota dei posti letto non soggetti a vincolo comunale, le tariffe avranno i seguenti vincoli, quello che dicevo prima: il 30% dei posti letto candidati, 3 anni a tariffe da Organismo Diritto allo studio, più 9 anni a tariffe, tariffa media ridotta da tabella Cassa Depositi e Prestiti, meno 25%; il 70% dei posti letto candidati, per 12 anni, a tariffa media ridotta della tabella di Cassa Depositi e Prestiti, meno 15%, e comunque per 12 anni questi posti letto sono vincolati a popolazione studentesca, tranne nel periodo estivo.

Chi saranno i destinatari dei posti letto riservati a favore del Comune di Modena o di altri Enti pubblici? In relazione ai posti letto vincolati dallo schema di accordo col Comune, i potenziali fruitori sono quelli definiti nello schema medesimo, aggiornato in ultimo con una delibera di Consiglio comunale n. 54 del 2025, cioè studenti e ricercatori, borsisti e dottorandi, docenti di UNIMORE ed enti di ricerca e centri di formazione professionale, soggetti con contratto di lavoro o formazione nelle imprese modenesi, soggetti con contratto di lavoro presso Enti pubblici. Stiamo invitando questi datori di lavoro, sia pubblici che privati, proprio di mandare le persone che stanno selezionando allo sportello Abitare Modena, proprio per poter accedere a questi posti letto.

Si ritiene che la soluzione adottata possa, in effetti, rientrare nell'impegno e sviluppare azione per ampliare l'opportunità dei servizi di accoglienza della città che, come in premessa, si è ritenuto necessario procedere con la revisione dell'accordo di gestione approvato con delibera di Consiglio comunale n. 13 del 2023, al fine di armonizzare i nuovi vincoli al differente contesto tariffario emerso con la partecipazione, da parte del gestore, al bando PNRR di cui al Decreto Ministeriale 481/2024. Le modifiche allo schema di accordo di gestione hanno riguardato, altresì, le modifiche di verifica della destinazione della quota riservata agli affitti brevi, cioè, rispetto all'utenza ammessa, qualificando tale attività sulla base della succitata Legge Regionale 16/2004.

Come si valuta l'accoglienza anche di utenti che permangono per un periodo inferiore ai 3 mesi in occasione dei corsi di formazione, eventi particolari, eccetera, e se non si ravvisa il rischio che la Commissione di cui al punto precedente si concluda con un arretramento alla presenza di studenti. Premesso che la quota di camere destinate agli affitti individuata presso gli ultimi due piani di una delle due torri, per cui, è limitata a questa parte. In questo senso la struttura garantisce idonee forme di prevenzione rispetto ad eventuali episodi, purtroppo spiacevoli che magari si possono prevedere, garantendo la guardiania agli ingressi H24, la videosorveglianza nelle aree comuni, al pari di molte strutture simili sul territorio nazionale; la quota destinata agli affitti brevi è limitata al 15% delle camere, durante tutto il periodo delle lezioni ed esami e può, dunque, essere estesa ad altre camere solo limitatamente ai mesi estivi, massimo i mesi di luglio e agosto.

A causa della struttura degli edifici senza balconi, delle dimensioni molto ridotte degli alloggi non vi sia concreto rischio di abbandono della funzione originaria: la gestione dell'immobile è affidata ad un operatore specializzato che garantisce da molti anni il funzionamento di numerose strutture simili sul territorio nazionale; tutte realtà in cui l'utenza è composta, per larghissima parte, da studenti fuori sede; la struttura, la sua organizzazione gestionale e i servizi centralizzati sono, effettivamente, studiati per l'esigenza di: studenti, dottorandi, borsisti o giovani in formazione, come definito dall'accordo di gestione; l'intervento dei diversi soggetti coinvolti (il fondo finanziatore, il costruttore, il gestore), manca nel Comune di Modena che c'era dentro con Agenzia Casa, a loro volta legati da contratti vincolanti, redatti sulla base di specifici piani economico-finanziari, fanno presupporre che il modello, ormai consolidato, già sperimentato, anche in altre realtà sul territorio nazionale, possa rivelarsi affidabile anche a Modena.

Inoltre, è stata prevista, come richiesto anche dal Comune di Modena, la figura del community manager, che curerà gli aspetti legati alla gestione delle persone che vivranno in quel luogo, avendo come obiettivo il benessere delle persone. Uno degli obiettivi che quest'Amministrazione si è dato e che voi avete votato anche negli atti che sono stati portati in questo Consiglio è proprio il fatto che il Comune di Modena, rispetto alla gestione di quei dieci posti letto non è solo indicare delle categorie o fare una verifica rispetto all'Isee, ma prenderle direttamente in affitto per poter stare dentro e insieme, con chi gestisce la struttura, poter intervenire, nel caso in cui ce ne fosse bisogno, sperando di no, ma anche, come abbiamo detto altre volte, evitare che questo luogo possa prendere altre destinazioni rispetto agli ospiti com'è successo in altri luoghi che a Modena erano nati per ospitare studenti e che oggi non è così".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene il consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Brevemente un commento alla risposta dell'Assessore, però il mio intervento era su un altro tema. Le tariffe della struttura non sono certo a buon mercato, ma questo per vincoli legislativi l'avevo già fatto presente anche nel mio intervento quando avevamo votato la delibera, sono un po' più bassi nel mercato libero, però, possono andare incontro ad una certa fascia di mercato contribuendo ad abbassare la tensione abitativa che c'è a Modena, quindi, mi viene da dire "tutto fa brodo". Sulla commistione abitativa, con altre tipologie di utenti, qui non lo considero, a prescindere, un fatto negativo, pertanto, prevalentemente, come abbiamo visto, gli studenti, i ricercatori, i docenti, i giovani in formazione o con contratti di lavoro sul territorio, certo, come ha detto anche l'Assessore, occorrerà vigilare, tramite le figure autonome, di cui la struttura dovrà necessariamente dotarsi, il community manager e con tutte le cautele già descritte, appunto, nella risposta all'interrogazione.

Coglievo l'occasione da quest'interrogazione per ritornare sulla "vexata quaestio" del Campus universitario che viene citato, che è un po' un cavallo, appunto, della destra. Richiamo le precedenti discussioni che avevamo fatto in questo Consiglio per segnalare come la scelta dell'Ateneo diffuso, con diversi poli presenti sul territorio è una scelta fatta innanzitutto dall'Università e condivisa con il Comune. C'è un accordo quadro "Modena città universitaria" rinnovato nel 2020, che mette l'accento, appunto, sul carattere diffuso del sistema formativo universitario della città.

L'attrattività di Modena, come città universitaria, poggia su un welfare diffuso, dice quest'accordo, costituito da associazioni culturali, ambientali, sociali e sportive che agiscono nell'integrare i servizi forniti dal pubblico su tutto il territorio comunale. Peraltro, segnalo come un piccolo Campus è già presente a Modena, nell'area tra Via del Pozzo, Via Campi e Via Araldi, costituito dal Policlinico, dal Campus della facoltà tra Via Araldi e Via Campi e da Ingegneria, dove, oltre, appunto, ai diversi reparti di: scienze, ingegneria e medicina, sono presenti importanti residenze universitarie gestite da Ergo, il Centro Sportivo Universitario (CUS) e tutta un'altra serie di servizi per gli studenti.

Questo Campus, tra l'altro, come previsto in un master plan approvato lo scorso marzo 2024 da questo Consiglio, ha in corso un importante processo di razionalizzazione e di organizzazione di potenziamento. Come non faccio ad evidenziare l'importanza di avere degli importanti edifici storici nel nostro centro storico, il Foro boario, il complesso del San Paolo, di San Geminiano e quello di Sant'Eufemia, destinati ai dipartimenti di: giurisprudenza, economia e a degli studi linguistici culturali che, oltre ad aver rigenerato importanti strutture monumentali della nostra città, grazie anche alla presenza sia attuale sia in corso di realizzazione di studentati e alloggi per universitari, in località limitrofi: Sant'Eufemia e San Filippo Neri o quelli in corso di costruzione in Via Bonacorsa e San Barnaba, che contribuiscono a combattere il degrado e la desertificazione nel cuore della nostra città, nel centro. Grazie, penso di aver detto anche troppo".

Il PRESIDENTE: "La parola al consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Il mio intervento non era previsto, ma il consigliere Fanti mi ha illuminato anche oggi. Bisogna che la smettiamo sulla questione che il Campus sia qualcosa di destra. Il Campus è una visione differente da quella che c'è in campo in questo momento e il

Campus è una visione che hanno tantissime città e non per forza a guida di centrodestra. Nelle parole di Fanti c'è tutto il messaggio che la maggioranza fa su un tema importante come quello, invece, del Campus universitario, che è un Campus universitario che abbiamo sempre richiesto a gran voce, quello che, tra l'altro, ha avuto anche un piacevole riscontro su quelli che sono gli studenti. Abbiamo detto: "Facciamo uno studio di settore, andiamo a parlare con gli studenti, occupiamo anche l'Assessorato all'Università per far sì che si faccia, di fatto, un quiz su quelli che sono gli studenti, cosa penserebbero loro su un Campus universitario specifico, volto a far sì che determinate situazioni possano, in un certo modo coesistere anche in termini di vita quotidiana degli studenti, come succede in tantissimi luoghi, in tantissime città italiane, anche dell'Emilia-Romagna, a livello nazionale e soprattutto a livello internazionale".

Abbiamo il problema che abbiamo una visione di Modena a livello internazionale che di fatto impatta con la visione tipicamente di sinistra dell'amministrazione che c'è stata prima e della maggioranza, e chiaramente c'è anche adesso. Abbiamo sentito di tutto in quest'Aula, abbiamo sentito dire che addirittura certi campus sono, di fatto, dei ghetti. Ricordo il ghetto di Oxford, ricordo vari ghetti che sono campus universitari conosciuti al mondo in quanto tali. Poi, c'è un tema, quello che lei ha detto prima, Fanti, non è reale, cioè a Modena non c'è nessun campus, a Modena ci sono degli atenei che sono messi lì, con varie tipologie, certi sono ravvicinati, ma non c'è nessun campus universitario come lo intendiamo noi, alla Ferrara maniera, ad altre città, che può essere anche all'internazionale maniera, e faccia sì che ci sia, di fatto, anche tutta un'attività di contorno che segue il campus. Fanti ha detto che quella che è una realtà dislocata sul territorio, quindi, questa questione che fa sì che gli studenti possano stare in mezzo alla città e possano essere in vari punti della stessa, di fatto, garantisce che non ci sia degrado. Gli studenti, infatti, sono all'R-Nord e non c'è degrado, infatti, gli studenti sono al comparto Sant'Eufemia e la settimana scorsa abbiamo discusso proprio perché anche lì c'è il degrado. Di fatto, si è auto-smentito, nella realtà quotidiana.

Cerchiamo di continuare, e non smetteremo su questo, perché è una visione che non è una visione solo del centrodestra, ma è una visione che hanno tantissimi studenti che si recano a Modena. Poi, voi dite che c'è tutto un tema di accoglienza generale che ripristina anche determinate situazioni in termini di alloggi che poi potremmo utilizzare magari anche sulla questione della casa, dato che abbiamo anche quel problema. Quello che voglio che smetta di passare all'interno del Consiglio comunale, ed è sbagliato, poi, magari lo aggiungiamo alla lista di Gaber nella canzone "Che cos'è la destra e cos'è la sinistra": il campus non è di destra, il campus è una visione, poi è una visione che a Modena ha il centrodestra e, proprio per questo, non verrà mai fatto. Come sappiamo, le nostre visioni rimangono tali. È una visione semplicemente di buonsenso, poi, che molte delle visioni di buonsenso siano di centrodestra, quello è un altro discorso, ma non è che lo stiamo a specificare qui, oggi.

Invito tutti, cortesemente, soprattutto davanti a una questione come quella dell'X campus, di quello che stiamo discutendo in questo momento, a fare un ragionamento un pochino più articolato per due motivi: questa situazione relativa a Campus X, e l'abbiamo già vista in Commissione, l'abbiamo già vista anche durante altre sedute, ha fatto sì che anche l'Amministrazione, oltre che lo Stato, perché di fatto anche a livello governativo sono stati dati dei fondi per far sì che si calmierassero dei prezzi e per far sì che si potesse lavorare in maniera strutturata a far sì che non ci fosse il degrado. Di fatto, si sa che si sta attenzionando una questione che potrebbe diventare, l'ha detto prima l'Assessore, un problema maggiore. Non è che dobbiamo approcciarci ai temi, come se arrivano da sinistra sono tutti buoni e se arrivano da destra è inutile starne a discutere, perché così non facciamo un servizio idoneo al cittadino e soprattutto perché così continuiamo in una visione miope, che è quella che ha portato ad avere, in molti casi, degli studenti in zone pericolose. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Consigliera Modena, prego".

La consigliera MODENA: "Grazie Presidente. Come dico spesso, sono nella lista civile, non sono in centrodestra, non sono di sinistra, però questo concetto del campus l'ho già cavalcato, ho appoggiato l'interrogazione promossa da Fratelli d'Italia, specificatamente dalla consigliera Rossini. Questa città non ha un concetto di campus. Via Campi è una tragedia. Quando andavo all'Università andavo a mangiare alla mensa, la situazione era veramente drammatica e non è cambiata. Le facoltà, le sedi sono bellissime, a parte l'Azienda Ospedaliera Universitaria che è divisa di qua e di là, e che è un cantiere continuo sia di qua che di là. Sant'Eufemia è stupenda, ma non è un campus, l'ha già detto anche il consigliere Negrini. San Geminiano, con questo chiostro meraviglioso, l'altra sera, con la fiera che c'era "la notte dei ricercatori", ma non è un campus.

Il concetto di campus, che per me rimane l'ex Caserma, perché è il concetto di tutti gli studenti che vanno a vivere là. Le facoltà sono dovunque, sono in genere in centro storico o in periferia, Ingegneria è recente, è moderna ed è bellissima, un grande Rettore come Andrisano l'ha potenziata moltissimo. È bello che gli studenti vivano insieme, potrebbero vivere in una grande area dove ci sono dei posti letto, dove c'è una mensa, dove c'è una palestra, dove c'è una sala giochi, una sala riunioni. Questo concetto che abbraccia una spruzzata di qua e di là di posti letto, alla Sacca, all'ex Costellazioni, in questo caso alla ex Corni, è un concetto che vuole dare una sensazione di far vivere gli studenti in città, ma per me è un po' uno spunto che interessa molto chi vuole investire in edilizia, nascosto sotto il concetto che dove ci sono gli studenti le zone sono più sicure. È uno strano mixage.

Penso che una città come Modena, se vogliamo attivare dei ricercatori, che non è vero che stanno arrivando abbondanti, non è assolutamente vero, credetemi, vivo l'Università da tantissimi anni, la città incomincia a far paura. Ci sono le facoltà di eccellenza, e lì arrivano gli studenti, ma c'è anche tanto decadimento. Cambia il Rettore e questa Rettrice ha una grandissima vision, e ha una vision anche sul concetto di campus. Ribadisco, la facoltà è una cosa e il campus, possiamo starci tutti, stranieri, forestieri, italiani, che facciano Giurisprudenza, Ingegneria informatica e Medicina. Questa spruzzata su tutta la città, per me è fondamentalmente sbagliata e, ripeto, è sotto il paraocchi di sicurezza e, da un altro lato, rigenerazione sotto il concetto di investimento imprenditoriale per fare altro cemento. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Prego, Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Consigliera Modena, sarà come dice lei, però non tutti hanno i soldi per andare a mangiare a un ristorante stellato, quindi, le mense per fortuna che esistono e che danno la possibilità di mangiare a tante persone che non si possono permettere diversamente. Intervengo sul tema legato a questo dibattito che non è nuovo, è ormai consolidato nel tempo, per riaffermare ancora una volta come non sia una questione di destra o sinistra, piuttosto che una questione che è una proposta del centrodestra e, allora, per partito preso la bocchiamo. È semplicemente, fatevene una ragione, un'idea diversa di come vogliamo questa città e di come l'impianto universitario debba essere inserito all'interno di questa città.

In questa logica, non è una visione puramente del Partito Democratico o di questa maggioranza che, peraltro, lo ricordo come ho fatto in altre occasioni, nelle proprie idee ha raccolto un 64% di consenso, quindi, evidentemente una buona fetta della città condivide quest'idea, ma è anche quello che porta avanti chi di Università si occupa, si parla di giovani, si parla di studenti, la principale associazione di rappresentanza studentesca che alle recenti elezioni universitarie ha vinto in tutte le facoltà, quindi, Giurisprudenza inclusa, da cui vengo anche io, e che per la prima volta ha visto un'associazione studentesca di sinistra vincere. Pertanto, vuol dire che le idee che porta avanti

convincono, convincono anche in quei luoghi normalmente non fortino di quest'associazione studentesca. Dicevo, abbia più volte sottolineato come l'idea di un campus universitario sia errata e sia, invece, da perseguire l'idea di un'Università diffusa all'interno della città.

Sulla bontà dell'idea di un'Università diffusa in città vi sono diversi pesi che più volte abbiamo riportato e che ancora una volta mi permetto di fare oggi. Ad esempio, laddove si parla di mettere gli studenti in luoghi poco sicuri, pertanto, da estrapolare da questi luoghi e metterli in un luogo protetto, magari anche da mura e guardie, in modo che non succeda nulla, come potrebbe avere idea la destra, riteniamo, come popolare tutte le zone della città di persone che svolgano la propria quotidianità sereni e con la possibilità di farlo sia un elemento di riqualificazione e di maggior vivibilità del territorio, altrimenti, non si crea un ghetto laddove sono gli studenti, ma si rischia di creare ghetti in giro per la città, andando a tirare via via possibilità di veder popolate quelle zone da residenti diversi da quelli che rappresentano la problematicità di quel luogo.

In questo senso, è un elemento per portare maggior sicurezza in città anche quella di non creare destinazione d'uso di zone della città, sempre mirate solo a un aspetto piuttosto che a un altro, con una visione molto razionale di una città, ma far sì che vi siano contaminazioni diverse all'interno della nostra società. In questo senso, è importante proseguire. Così come, non devo nascondere sicuramente a voi l'importanza per le attività economiche di avere un'Università diffusa in città, perché laddove hai facoltà che insistono su diverse zone della città, penso al centro storico, ma anche a quelle nel perimetro attorno, dove oggi esistono, abbiamo visto come anche la bontà di diffondere le facoltà, addirittura su altri Comuni, abbiano portato giovamento sotto un certo punto di vista.

Detto questo, l'importanza per le attività economiche di avere qualcosa che gli permetta l'esistenza e permetta, appunto, maggior possibilità, per più persone possibili, di poter vivere con soldi che vi sono legati. Da questo punto di vista, non è un bocciare a prescindere un'idea che porta avanti la destra che, per il detto "chi si loda si imbroda", ha le uniche idee buone all'interno del dibattito politico, ma è semplicemente una visione diversa da città che dà i suoi frutti e dà le sue virtù nelle condizioni di cui parlavo adesso.

Grazie all'Assessora per le risposte che ha dato, per l'impegno affinché anche presso l'Ex Fonderia Corni vi possano essere degli alloggi improntati anche agli universitari e, in questo verso, l'idea deve essere questa quella che si porta avanti".

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. La parola al consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie Presidente. Innanzitutto, volevo ricordare a tutti che in questo momento si stanno vivendo delle ore delicate per le sorti di Zaza e di tutta la situazione del territorio della Palestina. Ci sono delle trattative in corso, quindi, non si può che avere un auspicio in questo momento che la pace arrivi, arrivi presto e sia anche una pace giusta, perché la pace viene prima di tutto, perché troppo sangue, troppe distruzioni, troppe lacrime e troppa fame abbiamo visto. Speriamo davvero che ci possa essere un cambiamento, che arrivi un miglioramento della situazione, perché non è giusto continuare a vedere assistere a tutto questo. Proprio nella logica di un appello di pace, non entro nel merito di altre cose che abbiamo sentito e visto in questo periodo, avrei delle considerazioni da fare e rientro al tema dell'interrogazione di cui stiamo parlando.

La cosa che volevo dire, molto semplicemente, come battuta, è che nel frattempo il Campus X è stato aperto, è partito e sta funzionando. Forse è anche partito un po' in sordina, perché non abbiamo visto comunicati, altre cose, e non so perché di questo partire in sordina. Sta di fatto che questo mette un elemento in più di dispiacere rispetto al fatto che l'interrogazione della consigliera

Rossini è stata fatta a maggio, però se la risposta fosse stata data prima aveva un senso diverso rispetto al fatto di una struttura ormai avviata, quindi, in cui di fatto si prende atto di cose che ormai sono in corso e hanno già un iter definitivo a tutti gli effetti.

Rispetto alle risposte, ho sentito poco, se non rimandare al sito di Campus X rispetto alle tariffe, ho fatto un ragionamento, in particolare, rispetto a quelle specifiche per il bando, più che quelle altre. Sta di fatto che ancora non ho trovato risposta a quello che ponevo come dubbio qualche mese fa, a fronte del fatto che ci sono delle camere che vengono date a 550 euro più iva formalmente, da convenzione, ma in realtà, se le prenoti per un mese costano 1.050 euro al mese e per tre mesi, mille euro. Davvero, anche rispetto al mercato che c'è, di alloggi e di stanze universitarie, a Modena, la percezione è che siano fuori mercato.

Poi, ognuno avrà fatto i suoi conti e le sue valutazioni. Resta una considerazione che continuiamo a fare. Tra le altre considerazioni che si potevano fare, è importante la presenza del community manager, com'è stato citato. Alla luce di quello che stiamo vedendo in giro, da altre parti della città, sarebbe meglio che su questo, il Comune, facesse una sua presenza, un suo intervento più diretto. L'intervento era legato al fatto che continuiamo ad avere un problema di ritardo sulle interrogazioni, in questo caso, maggiormente la cosa ha un effetto doppiamente negativo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Mazzi. La parola al consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Sono qui per ribadire ai Consiglieri che quello che c'è nei plessi di ingegneria non è un vero campus, è chiamato campus, il campus universitario è un'altra cosa, un vero campus universitario. Vedo che oramai siete rimasti solo voi, come gli ultimi dei moicani, a portare avanti quest'idea di Università diffusa, perché in realtà, in tutto il mondo, la direzione è molto diversa. Vedo quest'Università molto chiusa, nel senso che ci sono troppi tentativi di cercare di difendere delle rendite di posizione, è un'Università che si apre molto fuori".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BERTOLDI: "Praticamente, quello che succede è che nel resto d'Europa, ma in tutti Paesi civili, a livello di ricercatori, di docenti, c'è un turnover continuo di persone che viaggiano, che si spostano. Pensate che gli Stati Uniti, lo stesso Trump che voleva rimandare via tanti stranieri, ha dovuto firmare il nulla osta per accettare la permanenza, quindi, il visto, di centinaia di migliaia di cinesi, perché senza i cinesi le Università americane si bloccano, non vanno più avanti, perché oggi buona parte della tecnologia avviene da parte dell'Oriente. Se giro per l'Università modenese, vedo pochissime persone provenienti da altri atenei, non parliamo di atenei esteri, ma quasi si fa fatica a vedere persone che vengono da atenei di questa stessa Regione.

Ho grosse speranze anche io nei confronti del nuovo Rettore, che spero abbia una visione un po' più aperta, per fare in modo che questa città diventi interessante per più persone che vengono dai centri di ricerca più evoluti, più elevati, e per fare questo bisogna creare le condizioni, e il campus può essere un aiuto, creare un contesto di qualità della vita che possa indurre persone a venire qui. Poi, per quanto riguarda il discorso della residenza, non voglio ripetere cose che sono state già dette, sicuramente questa è una residenza posta in un luogo sbagliato, perché lontana da qualunque tipo di facoltà, quindi, gli studenti avranno grossi problemi per muoversi e raggiungere le loro sedi universitarie. Critiche sulla collocazione, critiche sulla commistione di lavoratori con studenti, che sono due entità, come ho già avuto modo di dire, molto diverse, molti dubbi sui costi molto elevati che non potranno essere pagati da studenti, perché gli studenti, per definizione, sono squattrinati. Dobbiamo trovare delle soluzioni a costi molto più bassi per consentire a tutti gli

studenti meritevoli, soprattutto, di poter avere un luogo dove stare, studiare e eventualmente fare ricerca. Ribadisco, il futuro dell'Università di Modena è fondamentale per il futuro della città, per il futuro delle nostre aziende, perché più la tecnologia avanzerà rapidamente, più abbiamo bisogno di avere dietro l'Università che spinga e che favorisca lo sviluppo delle nostre aziende, quindi, anche della nostra economia, perché la nostra economia è legata allo sviluppo delle nostre aziende.

Faccio un ultimo appello perché finalmente si cambi direzione e si pensi di lavorare, insieme all'Università, perché naturalmente tutto deve essere fatto insieme, collaborando, però si cominci a pensare a una visione nuova e molto più moderna e investirci anche dei soldi, perché quando si tratta dell'Università della Ricerca, non bisogna farsi problemi, bisogna cercare di reperire le risorse necessarie, sono investimenti che poi torneranno tutti. Chiedo un cambiamento di passo".

Il PRESIDENTE: "Consigliera Di Padova, prego".

La consigliera DI PADOVA: "Periodicamente, giustamente, ci troviamo ad affrontare la discussione sul modello universitario migliore per questa città, è una discussione che affrontano tante Amministrazioni, quindi, non è che siamo speciali o campioni da questo punto di vista. Tutte le volte resto sorpresa, in realtà, dalla facilità e anche dalla banalità di alcuni giudizi. Personalmente qualche ateneo l'ho frequentato e non ritengo che esistano modelli perfetti di atenei, siano essi modelli più simili a quello che tradizionalmente è più vicino al modello italiano, di cui, forse, Bologna è l'esempio più paradigmatico, un modello che possiamo definire diffuso, a quelli soprattutto nati negli ultimi anni, poche, pochissime realtà. Questi numerosissimi campus universitari in Italia non ne conto, però magari ieri notte ne hanno costruiti e progettati di nuovi, perché non è che se ne fanno uno o due a Treviso o non ricordo dove, vuol dire che improvvisamente il campus è diventata l'unica soluzione fattibile.

In tante città, in tante amministrazioni, com'è giusto che sia, si ragiona provando ad essere anche scevri da letture ideologiche politiche in senso faziose, per carità, che siano politiche in senso alto è buona cosa. Non è che hanno costruito o stanno progettando modelli in due o tre città, casualmente, con amministrazioni di centrodestra, ma è del tutto casuale. Penso che meritiamo di fare una riflessione più approfondita. Non ho un pregiudizio nei confronti del campus all'americana, come lo possiamo chiamare per semplificare, anzi, non ce l'ho per nulla, però, ritengo che quel modello di campus risponda e sia nato in un contesto storico anche proprio banalmente urbanistici peculiari, per cui, difficilmente sono paragonabili a quelli delle città italiane nelle quali le Università hanno innanzitutto delle origini antichissime, e questo influenza moltissimo, le nostre Università sono nate nel medioevo, quelle degli Stati Uniti no, poi, c'è proprio un sistema culturale e politico che segna due modelli completamente diversi. Non sono qui per dire che uno è perfetto e l'altro no, però ci sono diverse cose del modello statunitense che mi lasciano perplessa e non guarderei proprio in modo del tutto disincantato, perché su questo tema, negli Stati Uniti, da anni, ci sono movimenti e associazioni studentesche che denunciano una situazione molto grave, perché molti campus non sono per nulla alla portata di famiglie normali, molte famiglie hanno l'abitudine di aprire un conto in banca ai bambini appena nascono, con lo scopo di mettere da parte i soldi per le Università, in alcuni stati gli studenti si indebitano prima ancora di laurearsi, quindi, si laureano con debiti già sul groppone da smaltire, questa è stata, soprattutto, con la crisi economica di dieci anni fa, un disastro totale. Fu uno dei temi affrontato ai tempi della campagna elettorale di Barack Obama, lo ricordo piuttosto bene, perché diede voce ad associazioni di studenti molto angosciati e molto preoccupati.

Cerchiamo di affrontare questo discorso con la dovuta serietà e la dovuta maturità che ci dovrebbe contraddistinguere e, proprio per questo motivo, a me non piace il gioco del cosa ha fatto il Governo o cosa non ha fatto il Governo, però delle volte vengono servite su un piatto d'argento,

se non d'oro. Sentire dire, in questo Consiglio, che bisogna investire nell'Università, quando si è esponenti di un Governo che sull'Università ...tutti i Governi l'hanno fatto, questo lo metto proprio per iscritto.... però sentirsi dire, davanti ai tagli che ci sono stati nelle ultime Leggi di Bilancio, proprio sull'Università e sul comparto dell'istruzione, che l'Amministrazione debba investire sull'Università e sulla ricerca, a me sembra quantomeno grottesco.

Cerchiamo di non perdere il senso della realtà e cerchiamo di andare davvero al di là dei telefilm e dei film che magari ci hanno allietato la giovinezza e dei weekend e magari dei soggiorni studio che abbiamo compiuto, più o meno in tanti, cerchiamo di avere una visione un po' più approfondita quando si mettono a confronto dei modelli universitari diversi, che non sono solo modelli fisici concreti e urbanistici diversi, ma hanno proprio delle filosofie e delle storie completamente differenti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Abrate, prego".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Intervengo per riportare la discussione a quella che è l'interrogazione. Non mi sento di entrare in questa discussione, l'abbiamo già fatto altre volte, i modelli sono diversi e credo che ci siano pregi e difetti in entrambi. Vorrei puntualizzare il tema di questi due studentati che stanno cominciando ad avere la loro storia, il primo tema è il fatto se la presenza, oltre a studenti, anche di ricercatori, dottorandi, docenti di UNIMORE, soggetti con contratti di lavoro e formazione nelle imprese modenesi sia un problema, e do come mia risposta che non è un problema, nel senso che è una commistione che sarà, nelle intenzioni perlomeno, solo parziale, quindi, l'incontro tra studenti, lavoratori, ricercatori, docenti, potrebbe essere anche un momento culturale di arricchimento.

Certamente va evitato, come dice la Rossini, l'arretramento della presenza di studenti e il prevalere di una funzione sostanzialmente alberghiera e di destinazione agli affitti brevi e turistici. In questo senso, la risposta che dà l'Assessora è tranquillizzante, perché dice che solo il 15%, solo in una zona di questi due palazzi, sarà dedicata agli affitti brevi, quindi, credo che possiamo puntare sul fatto che effettivamente questo sia uno studentato innanzitutto, uno studentato in una zona della città particolarmente critica, perché tutta l'area di Via Canaletto credo che debba essere attentamente monitorata dalla nostra Amministrazione, come credo stia facendo, ma bisogna migliorare la zona di R-Nord, la zona del supermercato Aldi, salvaguardare le realtà presenti, come la palestra e il piccolo museo adiacente, ripristinare, se possibile, il bar.

In questo contesto complessivo, il nuovo studentato, deve trovare una sua collocazione che permetta la migliore qualità di vita agli studenti. Il fatto che la gestione dell'immobile sia affidata ad un operatore specializzato che garantisce da molti anni il funzionamento di numerose strutture simili sul territorio nazionale dovrebbe essere rassicurante. Come ci ha detto l'Assessora, l'organizzazione gestionale e i servizi centralizzati sono studiati proprio per le esigenze di studenti, dottorandi, borsisti. Dovrebbero esserci momenti anche di incontro nelle parti comuni.

In più, l'elemento che sembra centrale, su cui chiedo che l'Amministrazione si impegni fortemente è proprio quello del verificare che il modello già sperimentato in altre realtà sul territorio nazionale possa essere affidabile anche a Modena, quindi, per esempio, la figura del community manager deve essere scelta con particolare cura. È un elemento certamente importante e non può essere soltanto con competenze organizzative, deve avere, alla base, motivazioni significative rispetto al creare un ambiente che sia positivo, deve avere capacità relazionali di progettualità, di creatività, perché se non ci sarà vita comunitaria all'interno di questi due palazzi, che già nascono con caratteristiche architettoniche che abbiamo detto che non sono ideali, è chiaro che il rischio del fallimento c'è, ma il fatto che il Comune si sia impegnato direttamente con una quota di istanze che

gestirà in proprio, credo che questo dovrebbe permettere un'azione anche di controllo e, in certi momenti, di stimolo, perché gli obiettivi iniziali, la *mission* iniziale di questi due palazzi venga mantenuta.

Spero anche che all'interno di questa civile convivenza ci sia rispetto degli obblighi e delle regole, la presenza di servizi di vigilanza agli ingressi, la videosorveglianza nelle aree comuni dovrebbero aiutare in tal senso. Il mio intervento è non sui temi generali, ma sul tema di cercare di far sì che effettivamente sia uno studentato che possa rispondere alle esigenze degli studenti. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. La parola all'interrogante, prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente e grazie Assessora Maletti per la risposta. Prima di dire se sono soddisfatta o no faccio alcune premesse. Per non perdere il senso della realtà, come diceva chi mi ha preceduto, ieri pomeriggio sono andata a fare un sopralluogo al Campus X per verificare com'è la situazione. Innanzitutto, la zona circostante assomiglia ancora a un cantiere, quindi, ci sono ancora le reti che fungono da recinzione ai cantieri e l'impressione che si ha è di una zona non ben tenuta. Questo è un primo elemento di preoccupazione che dovrebbe richiamare l'attenzione di tutti, perché quando si inizia così, poi, è molto difficile riuscire a recuperare le zone, soprattutto in luoghi che presentano già delle problematiche, come quella di Via Canaletto, nelle zone circostanti. Un primo dato è questo.

Il secondo dato che ho potuto verificare è che Campus X ha installato un'insegna, proprio all'ingresso della struttura, dove si legge "Campus X, campus e hotel". Secondo me, questo non va bene, ed è la perplessità che abbiamo avuto, sin dalla passata Legislatura, su quest'intervento, tanto che ci siamo astenuti sia sulle linee guida, sia sul permesso a costruire, sia sulla convenzione con il gestore. Sono andata a rivedermi gli interventi miei dell'epoca, il punto che ci dava particolare preoccupazione era proprio questo, tanto che dicevo, all'epoca, ci ha creato grandi perplessità nelle linee guida e, ancora di più, nella concretezza dell'attuazione, perché andiamo a fare concorrenza agli hotel e agli alberghi della zona che già non stanno benissimo. Si citano emergenza sanitaria e convegni festival in quella quota del 15%, quindi, praticamente un hotel che non ha gli obblighi degli hotel. Questo è il mio intervento del 2023. Poi, vado e vedo quest'insegna.

L'Assessora Maletti mi dice che sono gli ultimi due piani che vengono dedicati a questo 15%, non vorrei che già ci si stia allargando, perché alcuni prezzi che comunque continuano ad avere parte degli alloggi universitari che sono inseriti nella struttura, parliamo per 16 metri quadri, di 850 euro per sei mesi e per dodici mesi 650 euro, 17 metri quadri 950 e 750 euro, quelli che non vanno agli studenti meritevoli, sono comunque prezzi molto elevati. Ho paura che quell'hotel messo di fianco a campus, diventi hotel e campus scritto più in piccolo, e questo non è né giusto nei confronti di chi svolge l'attività turistico alberghiera, né corretto per gli studenti che sono collocati all'interno della struttura. Secondo me, va prestata molta attenzione e va verificato bene che il gestore tenga fede agli impegni presi, perché, secondo me, quel 15% è facile che arrivi, visto l'insegna che ho visto, ad aumentare velocemente.

Siamo consapevoli degli sforzi fatti, e li apprezziamo assolutamente, nel senso che per come la situazione era partita, sicuramente questa Giunta, in particolare l'Assessora Maletti che ci ha messo l'impegno per arrivare a questo risultato, la situazione è migliorata rispetto a quelle che erano le premesse iniziali, questo lo riconosciamo, però quei due punti particolari, finali della nostra interrogazione, richiedono, a nostro parere, una particolare attenzione proprio per quello che ho visto ieri, e noi chiediamo che ci sia particolare attenzione, per questo, non perché la sua risposta non sia stata soddisfacente, ma perché probabilmente lei non ha avuto modo ancora di vedere quello

che ho visto io ieri pomeriggio. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta e chiedo una grande attenzione, perché ho paura che l'utilizzo di quelle due strutture possa degenerare e anche velocemente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo".

L'assessora MALETTI: "Grazie Presidente. Grazie a tutti voi che siete intervenuti. Rispetto a un tema di campus, ho fatto già l'Assessore dal 2004 al 2014 e l'Assessore non è mai venuta in Giunta a portare il tema che l'Università chiedesse un campus. Come il fatto che anche negli accordi tra UNIMORE e Comune di Modena è definita un'attività universitaria nella città, in alcune zone anche importanti della città. C'è la richiesta di stanze, di servizi, di luoghi dove gli studenti possono stare, ma non c'è questo concetto. Mi sento di dire, anche a nome della Giunta, che siamo disponibili ad un ragionamento su questo, nel senso che non è campus, sì di destra e no di sinistra, lo dico molto chiaramente, però se viene detto l'Ottavo Campale, quello che posso dire, nei ragionamenti che stiamo facendo, sia col Demanio, ma anche con l'Accademia che rappresenta il Ministero della Difesa, non c'è disponibilità per l'utilizzo dell'Ottavo Campale. È importante per loro per svolgere tutto un insieme di attività, mentre stiamo ragionando su altre caserme che sono ritenute non idonee/indispensabili al loro stare a Modena.

Come ho detto anche in questo Consiglio, sono molto preoccupata del fatto che tutto un insieme di soggetti privati stanno venendo al Settore Urbanistica dicendo: vogliamo fare un'attività per studenti, abbiamo già il contributo nazionale, dato a pioggia, e vuol dire avere delle stanze a dei prezzi calmierati, come a Campus X, ma vuol dire non avere minimamente informato, convenuto, concertato, rapportarsi con l'Università da un lato, con l'Ente locale dall'altro, dove continuiamo a fare dei luoghi per studenti lontani da sede universitarie. Logicamente, come avete detto oggi, c'è un tema di trasporti, c'è un tema di sicurezza, c'è un tema di vivere la città. Ecco, è questo che manca. Su questo, ben vengano i confronti, però facciamoli su delle cose oggettive. C'è la richiesta da parte dell'Università di un campus? C'è la richiesta da parte dell'Università di un qualcosa d'altro sul quale ragionare? Ci siamo, però se continuiamo centrodestra e centrosinistra, che uno dice A e l'altro dice B, su che cosa? Scusate la franchezza. Parliamone.

Anche rispetto all'interrogazione, credo che dobbiamo parlare rispetto a questo luogo, il 21 luglio e il 15 settembre ci siamo confrontati in quest'Aula rispetto a due delibere, certo, questa era stata presentata a maggio, avremo anche altre occasioni perché, come ho detto prima, occorre tenere monitorate queste cose, perché ci sono centinaia di persone che ci andranno, ci sono dei vincoli chiari definiti anche da un punto di vista normativo, a fronte di un contributo dato, il 75% di questi posti letto deve essere utilizzato per studenti, in parte meritevoli, che vuol dire con una spesa mensile al di sotto dei 300 euro, in parte che pagheranno di più, con luglio e agosto che potranno essere destinate, queste stanze, anche per altro, ma il 75% di queste stanze solo per studenti.

Su questo, mi viene una domanda: i controlli chi è tenuto a farli? Con quali strumenti? Io non ho questi strumenti. A questo punto, c'è un tema di Polizia Locale? Non credo. Controllo da un punto di vista di licenze? Mi informo e poi ve lo dirò, però oggi questo è uno degli elementi in campo. Giustamente, vanno fatti i controlli, però bisogna avere anche gli strumenti per farli.

Rispetto allo slogan "Campus X, campus e hotel", giustamente l'assessore Guerzoni mi ha detto che è il loro slogan industriale. Può ingenerare dubbi, adesso, verifichiamo anche su questo. È una catena dove a livello nazionale gestiscono luoghi per studenti e anche hotel, bisogna che questo rimanga al 75% luogo per studenti. Torno a quello che ho detto prima: occorre fare dei controlli. Rispetto a un tema del community manager, ma anche un tema di verificare il modello applicabile anche a Modena, è quello che dicevo prima.

Dobbiamo vedere e mettere in campo tutta una serie di azioni legati ai trasporti, legati alla sicurezza, legati alla tutela delle persone che abitano lì intorno, perché quando io e l'assessore Ferrari abbiamo incontrato le persone che abitano lì, la prima cosa che ci hanno posto è il tema dei posti macchina. È vero, lì vicino c'è un garage che verrà aperto all'inizio del prossimo anno, però c'è un tema di convivenza, c'è un tema di luogo che va vissuto. Lì, nel lotto 9, come nel lotto 10, che è lì di fianco, sono stati fatti questi due immobili, è stato fatto il parco. Sì, è vero, una parte di questo lotto bisogna ancora decidere che cosa ci può andare, e ci devono andare sicuramente delle attività che devono essere a servizio anche di chi abita quei due immobili, ma anche a servizio del quartiere, e vuol dire non delle attività che determinano altre fragilità, perché in quella zona ce ne sono delle altre, e non se ne possono mettere, ma che devono essere, invece, un valore aggiunto.

Su questo, ci sono una serie di incontri e di confronti in atto. Certo, intanto è stato aperto quello, da quello che ho capito, dalla proprietà: l'inaugurazione dovrebbe essere all'inizio del mese di novembre, intanto è stato aperto il 15 settembre in base anche ai permessi che hanno avuto. Sì, quella parte di lotto, in parte, è ancora da mettere a posto. Dovevamo aspettare a dare le autorizzazioni, però intanto è partito l'anno universitario. Questo voleva dire non dare la possibilità a tutto un insieme di studenti, soprattutto quelli che pagano meno di 300 euro, di avere un'opportunità. Ecco, su questo, secondo me, sarebbe stato sbagliato. Poi, dobbiamo verificare tutto un insieme di cose".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Consigliera, non è per scortesia, l'interrogazione è finita".

PROPOSTA N. 2298/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) AVENTE OGGETTO: AGGIORNAMENTO TEMPI DI REALIZZO AREE QUIETE SCOLASTICHE

Il PRESIDENTE: "Andiamo avanti con la proposta n. 2298 del 2025: "Interrogazione presentata dalla consigliera Baracchi (Spazio Democratico) avente oggetto: "Aggiornamento tempi di realizzo aree quiete scolastiche". Risponderà l'assessore Guerzoni. Consigliera Baracchi, prego".

La consigliera BARACCHI: "Grazie Presidente. È un'interrogazione un po' datata, quindi, ad alcune domande il tempo ha già dato risposta. «Premesso che nel mese di giugno 2024 sono state annunciate l'avvio della progettazione di tre "aree di quiete scolastiche" nei pressi di altrettanti plessi, con l'obiettivo di rendere più sicuri e vivibili gli spazi antistanti alle scuole; in particolare, le aree interessate sono: Via Amundsen, presso la scuola primaria Giovanni XXIII e secondaria di primo grado Cavour, Via Corni, presso la scuola primaria Galilei e la scuola secondaria di primo grado Calvino, Via Frescobaldi, presso la scuola primaria Saliceto Panaro e la scuola dell'infanzia e nido Forghieri; nel corso dell'autunno 2024 si sono tenuti gli incontri tra gli Assessori competenti e le rappresentanze dei genitori in cui si è comunicato una previsione di attivazione a partire dal 2025. Considerato che la realizzazione di queste aree rappresenta un'opportunità importante per migliorare la sicurezza stradale, promuovere la mobilità sostenibile e incentivare l'autonomia di studenti e studentesse nel tragitto casa-scuola in piena coerenza con gli obiettivi del PUMS. Si interroga il Sindaco e l'Assessore competente per sapere qual è l'attuale stato di avanzamento della progettazione delle tre aree di quiete scolastiche; quali sono i tempi previsti per l'avvio concreto dei lavori e se si sfrutteranno i mesi estivi per realizzarle, e in più in generale il cronoprogramma; se sono previsti ulteriori incontri con le comunità scolastiche e i cittadini residenti in zona». Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola all'Assessore per la risposta".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente. Cercherò di rispondere alla consigliera Baracchi attualizzando il più possibile la risposta. La ringrazio perché l'interrogazione ci consente di discutere di un tema, le aree di quiete scolastiche che sono previste dal nostro PUMS 2030 e costituiscono uno degli interventi di sicurezza stradale più riconoscibile e caratterizzanti intrapresi dall'Amministrazione comunale di Modena, perché vede coinvolti l'Ufficio Mobilità incardinato prima nel Settore Ambiente, ma anche e soprattutto il Settore Istruzione per una parte immateriale, ma altrettanto importante rispetto alle opere. Le zone di quiete, infatti, non sono un semplice progetto applicativo di segnaletica stradale o un transennamento, come qualcuno pensa, ma si basano sulla necessità di un coinvolgimento educativo formativo delle scuole, insegnanti, personale, famiglie, ragazze e ragazzi, bambine e bambini. Con loro, infatti, si costruisce davvero la sensibilizzazione alla sicurezza stradale, alle buone pratiche della mobilità sostenibile e all'educazione all'autonomia dei più piccoli, con il cosiddetto ultimo miglio a piedi o con i progetti di pedibus, ad esempio, dove vi sono le condizioni per attivarli. Com'è noto al Consiglio, l'Amministrazione comunale, tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 aveva reperito le risorse per realizzare tre nuove aree di quiete scolastiche: Amundsen, Corni e Frescobaldi.

Le progettazioni esecutive delle tre aree di quiete scolastiche sono state approvate in maniera definitiva a fine ottobre 2024. A seguire, si è sviluppato l'iter amministrativo e giuridico di assegnazione dei lavori che è stato rallentato dalla necessità normativa di adeguare tutte le procedure ai correttivi del nuovo Codice appalti nazionale. Ci sono stati anche alcuni problemi con le imprese aggiudicatrici in merito a tempistiche sulle verifiche e autorizzazioni, questioni poi risolte grazie all'impegno dei tecnici comunali dell'Ufficio Mobilità, che qua voglio richiamare e ringraziare nuovamente.

In ogni caso, comunque, i lavori delle due aree di quiete scolastiche di Via Corni e Via Frescobaldi hanno preso il via nelle prime settimane di luglio 2025 e termineranno entro la fine del mese corrente di ottobre. In questo periodo, consapevoli delle dinamiche che si verificano quasi sempre quando vi sono cantieri di mobilità vicini alle scuole, abbiamo chiesto uno sforzo alla Polizia Locale per presidiare gli orari di entrata e uscita dalle scuole. Per quanto riguarda, invece, l'area di quiete scolastica di Via Amundsen, purtroppo, non è stato possibile iniziare il cantiere durante i mesi estivi. Varie problematiche amministrative e giuridiche legate all'ottenimento delle autorizzazioni, da parte delle ditte aggiudicatrici, hanno visto un maggior tempo per arrivare a una soluzione. Il cantiere è stato avviato a inizio settembre e procederà fino a fine gennaio 2026. L'organizzazione e perimetrazione del cantiere consentono, in piena sicurezza, lo svolgimento dei lavori dell'attività scolastica.

Aggiungo, poi, che la vicinissima mensa PNRR, lì a fianco, è terminata, quindi, almeno da questo punto di vista, l'intorno della zona verrà alleggerito da questo cantiere adiacente. Con l'inizio della nuova Consiliatura, nel giugno-luglio 2024 abbiamo ripreso la condivisione sui progetti con i diversi *stakeholders* che era già comunque stata portata avanti dall'Amministrazione comunale precedente. Il percorso di condivisione delle tre zone quiete è iniziato a ottobre 2024, ripreso se volete meglio chiarire, con i dirigenti scolastici, al fine di condividere le scelte progettuali e accogliere eventuali richieste prima dell'approvazione che appunto, se vi ricordate, è arrivata verso il mese di ottobre.

Per quanto riguarda in particolare l'area di Via Amundsen, prima dell'inizio effettivo del cantiere, quest'estate, si sono tenuti due incontri, a fine agosto e proprio ai primissimi di settembre, con la comunità scolastica, per informare dei tempi previsti di nuova realizzazione. Concludo con una telegrafica nota sul futuro che riprende, in parte, l'indirizzo che citavo all'inizio. L'Amministrazione comunale, com'è previsto nel PUMS, vuole continuare il lavoro sulle aree di quiete scolastiche, abbiamo già nuove richieste. Ad Albareto, alle scuole Bersani, ad esempio, è nata un'esperienza dal basso promossa dalla scuola e dai genitori per sperimentare la zona quiete durante la settimana europea della mobilità. Si è svolta venerdì 19 settembre.

Aggiungo che lo scorso 30 settembre, incontrando con alcuni colleghi Assessori diverse Associazioni e referenti dei genitori attivi sulla mobilità sostenibile, oltre ad altre Associazioni legate a quel mondo, abbiamo illustrato lo schema progetto di zona quieta in Via della Scienza a Modena Est, con riferimento specifico alle richieste che arrivano dall'infanzia Saliceto Panaro, che è lì collocata. Abbiamo, poi, in agenda, proprio questa settimana, richiesto dal Comitato genitori della scuola primaria Graziosi di Modena, l'IC5 Via Carbonieri, un incontro su una medesima progettualità scolastica. Anche altri plessi e istituti hanno manifestato interesse, quindi, l'intenzione è quella di proseguire il lavoro considerando questo tipo di investimenti per i prossimi passaggi di Bilancio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza e interviene la consigliera Cavazzuti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Cavazzuti".

La consigliera CAVAZZUTI: "Grazie e buon pomeriggio. L'argomento di cui stiamo discutendo, grazie a quest'interrogazione della collega Baracchi, sulle aree di quiete, ci sollecita ad alcune riflessioni a largo raggio, in quanto coinvolge almeno tre ambiti importanti: da una parte il tema delle città sostenibili, dall'altra il tema dell'educazione ambientale presso le nuove

generazioni e, non ultimo, quello della tutela della salute dei minori. Naturalmente, sostengo convintamente gli sforzi che sta facendo l'Amministrazione e, in primis, l'assessore Guerzoni, nel mettere in atto le indicazioni del Piano Urbanistico in merito a queste aree quiete, cioè zone libere dalla circolazione delle auto, poste a ridosso, proprio davanti agli edifici scolastici, per consentire ai bambini di attraversare in sicurezza quest'ultima parte del percorso casa-scuola. Nello stesso tempo, di non congestionare la zona adiacente con gas di scarico.

Una riflessione che vorrei portare è tratta dal sito della Federazione Italiana Ambiente e Bicicletta (FIAB), l'ho trovata proprio in data 19 settembre 2025, quindi, molto recente. Il titolo è "Strade scolastiche, quando i bambini riconquistano lo spazio urbano". Qui, si parla proprio della nostra città, in cui sta avviandosi un percorso che si avvicina alle scelte già attuate da numerose altre città europee e tutto ciò, un fatto molto significativo, è un processo che prevede una forte spinta dal basso. Mi sono appuntata soprattutto quest'ultima richiesta, da parte dei genitori è stata citata la scuola Graziosi, ma anche di altri istituti, e soprattutto il fatto che queste scelte vengono prese in stretta sintonia con i dirigenti e comunque tutta la comunità scolastica in generale. Direi che nonostante alcuni ritardi che abbiamo sentito, questo è un percorso virtuoso che è partito, ha coinvolto le scuole Galilei, Galvani, Frescobaldi, Giovanni XXIII, Cavour. Abbiamo sentito anche della sperimentazione di Albareto, mi sono appuntata anche Modena Est. Insomma, si sta allargando.

Siamo davvero arrivati a concretizzare un'idea che è cominciata, a suo tempo, con varie esperienze e sperimentazioni, che forse ricordiamo anche per i nostri bimbi, c'era: vado a scuola con gli amici, pedibus, bicibus e tutte queste altre sperimentazioni. È un'idea, quindi, i cui benefici sono evidenti, a partire dal miglioramento della qualità dell'aria in quelle aree e poi all'incentivo a una mobilità più sostenibile. Non si tratta solo di interventi stradali, ma riporto proprio la dicitura esatta dell'articolo di cui parlavo, si tratta di un progetto educativo e culturale. Una città che azzeri il traffico davanti alle scuole è un laboratorio di educazione civica, dove i bambini imparano il valore di uno spazio pubblico di qualità, nella convinzione che ogni metro di strada reso più sicuro è un investimento sul futuro di tutta la comunità. La strada è lunga, ma abbiamo iniziato a percorrerla. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Non sarò originale, ma il tema è importante, quindi, volevo dire una parola, innanzitutto ringraziando l'interrogante, perché il tema è concreto e rilevante. Nell'ultimo Consiglio avevamo parlato di Città 30, di sicurezza stradale, avevo avuto modo di portare dati europei di come si riduce fortemente l'incidentalità e la gravità degli esiti se riduciamo la velocità, avevo ricordato che la Città 30 non è un porre divieti alla velocità, ma è una prospettiva di comunità, una visione di una città diversa, un ridisegno urbano. Ebbene, credo che un esempio concreto di tutto questo sia proprio il passaggio da uno spazio di circolazione ad uno spazio di condivisione tipico di una piazza scolastica. Quando ci troviamo davanti ad una scuola dove l'ingresso è trasformato in una zona di parcheggio, chiediamoci chi favorisce.

L'accompagnamento dei figli in auto, quindi, ci sembra sicuramente una comodità. In realtà, riduce l'autonomia stessa degli studenti, dei bambini in particolare, oltre a rendere l'ambiente meno sicuro e più inquinato. La creazione di piazze scolastiche, di zone di quiete davanti alle scuole, oltre a sviluppare una mobilità che cerca altre modalità con la bicicletta o con il cammino, a cui non siamo più abituati, recupera una dimensione degli spazi dove i ragazzi si incontrano tra di loro in un ambiente che è più sicuro.

Per cui, ringrazio davvero l'interrogante e ringrazio l'Assessore che ci conforta, perché ci dice che ci sono state delle difficoltà, ma andiamo avanti. E in più, quello che colgo come elemento positivo è che malgrado le difficoltà, ci sono progettualità con richieste che nascono dal basso, da gruppi di genitori, di cittadini, da associazioni, perché FIAB è nel mio cuore in qualche modo, ebbene, sperimentano soluzioni, le chiedono anche con forza. C'è la possibilità di una coprogettazione che è un elemento, secondo me, di democrazia dal basso interessante per un cambiamento della città. Ringrazio l'Assessore e lo stimolo a continuare per questa strada con determinazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Abrate. Prego, Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Vado controcorrente, ma ritengo che ogni genitore abbia il diritto di portare il proprio figlio in macchina davanti alla scuola. Si parte dall'idea che tutti vivono nei pressi della scuola, ma non è così, soprattutto quando ci sono due genitori separati, magari il papà vive da una parte e la mamma vive dall'altra parte della città. Per cui, visto che quasi sempre ci sono affidi condivisi, tante volte capita che un genitore deve girare e fare il giro di tutta la città per portare il proprio figlio a scuola. Per cui, deve avere la possibilità di arrivare lì in macchina e possibilmente comodamente. Ogni genitore deve avere la possibilità di scelta e poi bisogna valutare anche l'età, perché un discorso è un bambino delle medie o delle scuole superiori, che magari può anche andare da solo, ma quando si tratta di bambini piccoli, deve essere il genitore che li accompagna e soprattutto quando hai a che fare con più figli, uno da una parte e uno dall'altra, spesso bisogna per forza utilizzare la macchina, perché non ci sono delle vere alternative.

Dovete mettere anche in condizioni i genitori che hanno dei figli, se no volete creare ulteriori difficoltà ai genitori, perché sembra che qua si vogliono solo creare difficoltà ai genitori e dopo uno non fa più figli - chiedetevi il perché - perché ci sono solo dei problemi ad avere dei figli, più create difficoltà, più diventa oneroso fare il mestiere di genitore. Capisco tutto, giusto che vicino ai plessi scolastici si vada piano, quindi va benissimo, i 30 all'ora nei pressi degli istituti scolastici, però addirittura impedire la possibilità di parcheggio o di posizionare le macchine vicino alla scuola, soprattutto per le mamme spesso trafelate che devono portare i figli, andare spesso al lavoro rischiando di essere in ritardo. Dovete anche essere un pochino pratici, come al solito siete molto teorici, poi dovete vivere la realtà pratica delle persone che vivono, che lavorano, che hanno delle famiglie, che devono conciliare le famiglie con la presenza dei figli. Bisogna che anche voi venite in contatto con la realtà, perché mi sembra che a volte vivete in un'altra dimensione, in un altro pianeta, ma Modena è questa qui, è quella concreta".

Il PRESIDENTE: "Prego, Poggi".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Divido il mio intervento in tre parti anche abbastanza diverse una dall'altra. Ci tengo a ricordare che esattamente 25 anni fa, in queste settimane, partiva la prima esperienza citata dalla consigliera Cavazzuti, alla scuola Collodi, alla fine di un lungo percorso partecipativo che coinvolse tutto il quartiere e che partì dal Polo Valli. Iniziava dalla scuola Collodi, ma nacque da lì anche la primaria di quiete, che fu quella di Via Valli, non solo progettata, ma anche realizzata dal basso, e dopo faccio un esempio specifico, c'è ancora un monumento ai caduti da questo punto di vista, realizzata dal basso, nel senso che anche la realizzazione, non solo la progettazione, vide il coinvolgimento dei genitori qualche anno dopo. Realizzata e non solo progettata dal basso, allora ero un genitore di quel Polo scolastico e piantammo oltre cento piante di siepe per fare una barriera per rafforzare l'area di quiete. È un percorso che viene molto da lontano, quell'area di quiete probabilmente, adesso, è anacronistica, andrebbe tutta rifatta, però credo che sia importante ricordare, come ha detto già qualcuno, anche la voglia delle scuole, dei cittadini e dei genitori a partecipare a questo tipo di percorso.

Il secondo riferimento lo faccio a quanto detto da Bertoldi, forse è lei che deve vivere un po' più nella realtà, perché l'area di quiete non vuol dire non poter parcheggiare, non poter portare i figli a scuola in macchina, vuol dire non poter parcheggiare davanti al cancello o, come vorrebbe fare anche qualche genitore, andare fino in aula con l'automobile. Non ho i dati certi, ma per alcune esperienze che conosco direttamente, quella di Via Valle, ma anche un'altra che citerò dopo, forse alla fine, il saldo del parcheggio normalmente è anche positivo, cioè aumentano i parcheggi, vengono riorganizzati casomai un po' lontani, un po' distaccati, un po' più, diciamo così, ordinati. Non è impedire qualche cosa, è tutelare maggiormente con una bolla, che tante volte anche in questo Consiglio forse ho già citato. Nella mia esperienza di Presidente incontrai i rappresentanti del distretto dove c'è la Toyota, raccontavo queste esperienze, loro dissero: è bellissimo, però da noi non si può avvicinarsi alle scuole a meno di un chilometro: sono a un chilometro le scuole, per le macchine e i genitori.

Ultima cosa, stiamo lavorando, è giustissima partecipazione, forse dalle esperienze che stiamo facendo, Assessore, ma credo che lo stiamo facendo, bisogna capire come farlo meglio. In termini assolutamente costruttivi, ma diciamo così, avente in mente assolutamente positivo e di plauso per quello che si sta facendo, vorrei dare anche un contributo critico. Sono stato, sono tuttora, utente dell'area di quiete, non ancora citata, in via Forlì, quello intorno alle scuole Don Milani, faccio alcune osservazioni a questo proposito. A questo proposito... l'aria condizionata mi fa andare via la voce... quindi, aggiungo la mia lamentela a quelle già arrivate, che forse il clima qui dentro non è proprio il massimo, così si giustifica anche la mia voce, prima stavo bene...

Forse va pensata meglio la tempistica e le modalità di organizzazione del cantiere, anche solo a livello di informazione, perché i disagi sono stati tantissimi, è stato davvero complicato nei mesi prima dell'estate andare e portare i bambini a scuola, pur comprendendo che ci deve essere un periodo di disagio, però forse può essere parzialmente ridotto, e poi, aggiungo, bisogna verificare che le aree di quiete per le scuole non diventino area di disturbo per gli abitanti. L'area di quiete e di Via Forlì è stata fatta, per fortuna, un tratto di strada proprio lungo il confine della scuola, pavimentata con degli autobloccanti in rilievo, come se fossero sampietrini, ma passando ci sopra si fa una confusione incredibile, si rallenta per fortuna, ma non so quanto siano contenti i residenti. Forse vale la pena tenere monitorata anche questa cosa e vedere se ci possono essere soluzioni migliorative. Non sono io tecnico, il dosso più alto, senza queste vibrazioni e cose di questo genere.

Benissimo, insistiamo, credo che sia una delle politiche fondamentali del nostro PUMS e lo dimostrano anche tutti gli investimenti che si stanno facendo, importantissimo coinvolgere e coinvolgere sempre di più i cittadini, sia come forma di partecipazione, ma anche proprio come forma di sensibilizzazione, anche per cercare di migliorare, confrontandosi anche con le aree di quiete già realizzate e capire come migliorare questo tipo di intervento".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. La parola a Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Non avevo programmato un intervento, ma ho sentito alcune cose. Ho capito, oggi, che la denatalità è colpa delle zone di quiete addirittura. Visto che le zone di quiete creano dei problemi, i genitori non fanno figli perché non possono portare, con il loro SUV, i bambini a scuola, cosa che peraltro fanno, spesso lasciandoli in doppia, tripla, quadrupla fila, basta girare per la città. Segnalo sommamente che in tutta Europa si va in questa direzione, che mi pare di capire che più o meno in tutti i plessi scolastici i genitori chiedono questo. Ho due figli e li ho sempre accompagnati a piedi o in bicicletta, da bambino andavo a piedi, facevo più di un chilometro per andare a scuola e non sono morto, sono ancora qua. Il tema è la vivibilità della città, è il tema dell'inquinamento, è il tema della sicurezza stradale.

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere SILINGARDI: "No, non è un problema, anzi, meglio forse essere interrotti con certi argomenti. Il tema è l'utilizzo dello spazio pubblico e i protagonisti dello spazio pubblico davanti alle scuole per noi sono i bambini, per altri sono i SUV o i produttori di SUV o chi vuole comprare 20 SUV, per noi sono i bambini e la loro sicurezza personale e di salute e la sicurezza ambientale di tutti. Secondo me, questa progettualità prima ancora che ambientale e di sicurezza, è un progetto educativo e culturale. Qui c'è proprio la differenza, chi ha un'idea educativa e culturale di un certo tipo e chi ne ha un'altra. Sembra che emerga plasticamente dal dibattito, per cui personalmente ritengo che sulle aree di quiete occorra andare avanti, come diceva giustamente il consigliere Poggi, e anche avere attenzione al miglioramento qualitativo della progettualità, però sicuramente questo è un tema che una città moderna, che guarda al futuro, che guarda alle nuove generazioni, per quanto mi riguarda, deve avere come priorità e deve guardare come focus centrale delle proprie politiche di mobilità".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Prego, consiglieria Di Padova".

La consiglieria DI PADOVA: "Grazie Presidente. Sarò molto breve, perché il consigliere Silingardi ha anticipato gran parte delle cose che avrei voluto dire e sarei partita proprio da una tra le ultime sue affermazioni, ovvero che la battaglia per le aree quiete, in generale per le zone 30, per una vivibilità diversa delle strade, è una battaglia che abbiamo sempre concepito come una battaglia culturale e non ideologica o settaria, no, perché abbiamo bisogno di convincere le persone e di rendere queste scelte il più semplici, il più vivibili possibile per tutti. In realtà, non è neanche così difficile convincere le persone, perché tutti i giorni sono fermata da amici e conoscenti che hanno ragazzini che cominciano magari a girare da soli, ad andare in bicicletta a scuola o ad andare a piedi a scuola e ciò che chiedono è innanzitutto la sicurezza, la sicurezza di poter sapere che il proprio figlio o la propria figlia in bicicletta o a piedi può percorrere una strada che è riservata solo e soltanto a persone che si muovono in bicicletta o a piedi e che hanno dei ritmi che sono compatibili con quelli di ragazzini della loro età.

È chiaro che nessuno di noi vuole mandare dei neonati allo 0-6 da soli, Bertoldi, volevo rassicurarla su questo, però vorremmo che i padri e le madri che accompagnano i propri neonati o i propri bambini, anche piccoli, molto piccoli, a scuola, lo facciano il più possibile con mezzi e modalità che siano compatibili con uno stile di vita più sano da diversi punti di vista, che è lo stesso stile di vita verso cui stanno andando, peraltro, gran parte delle città europee. Quest'estate mi sono trovata in diverse città della Danimarca, d'accordo, è il paradigma e non saremo mai all'altezza, tuttavia mi rendevo conto che qualunque spostamento, qualunque, avveniva con bicicletta. Non è proprio esattamente un clima tra i più favorevoli, neanche in pieno agosto, ma il trasporto dei bambini, anche due alla volta, con la spesa e con tutto avveniva nell'80% dei casi in bicicletta, con delle piste ciclabili che noi in tutta Italia, e anche noi a Modena - questo lo devo dire - ce le sogniamo, e con l'idea che la macchina non è il male assoluto, ma la macchina è lo strumento che si usa quando non ci sono alternative. Deve essere il mezzo a cui ricorriamo perché ci viene in aiuto e non perché ne siamo dipendenti.

I problemi e l'organizzazione delle famiglie sono ovviamente estremamente complesse e credo che ognuno di noi ci abbia fatto, nel corso della propria vita, i conti. Non sempre i genitori vivono con i propri figli, e questo naturalmente complica moltissimo l'organizzazione e la logistica degli spostamenti ed è il motivo per cui nessuno di noi si sogna di vietare l'utilizzo dell'automobile o di altre forme di trasporto privato, ciò che invece si vuole scoraggiare o, in alcuni casi, addirittura vietare è l'arrivo nel cortile o nelle adiacenze del cortile di una scuola attraverso il mezzo che

peraltro non è una propria libertà, perché innanzitutto se tutti quanti lo volessimo fare finirebbe ben presto il posto e, in seconda istanza, è una situazione che genera insicurezza nei bambini e negli adulti e io credo che la sicurezza dei bambini e degli adulti debba essere una priorità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente. Intervengo innanzitutto affermando che anche noi siamo assolutamente favorevoli all'istituzione delle zone di quiete attorno ai plessi scolastici, tanto che l'anno scorso lo mettemmo fra i punti più importanti del nostro programma elettorale. Avendo a cuore la sicurezza non solo dei bambini, ma anche degli operatori scolastici, di chi le scuole le frequenta, è evidente che avere delle zone in cui nell'adiacenza degli studi scolastici, dove non vi è traffico di automobili, questo è sicuramente un elemento positivo. Come abbiamo visto nel dibattito della scorsa settimana, le strade della nostra città sono tutto tranne che sicure, abbiamo necessità di avere delle zone protette in cui non ci debbano essere particolari rischi. C'è giunta notizia dai residenti, però a questo punto, rispetto a quanto ci ha comunicato l'assessore chiedo conferma, soprattutto una problematica rispetto a Via Amundsen, però questa cosa è dovuta a un ritardo dell'inizio dei lavori, verrà prevista una chiusura della strada.

Siamo favorevoli alle zone di quiete che sono state già fatte finora, cioè quelle proprio in cui la chiusura della strada non... Ripeto, chiudere Via Amundsen rappresenta un fortissimo disagio per il quartiere, quindi, anche solo temporaneamente, nei momenti di uscita dei ragazzi. Ripeto, probabilmente è una situazione temporanea, dovuta al ritardo dei lavori. Mi permetto di chiedere all'Assessore una forte attenzione rispetto alle tempistiche dei lavori, nel senso che, come già ricordava il collega Poggi, rispetto ai lavori fatti nella zona Don Milani, ma anche com'è successo il mese scorso e sta succedendo in questi giorni rispetto a strada Gherbella, il ritardo della consegna dei lavori sta provocando forti disagi, quindi, chiedere un'attenzione è assolutamente un elemento fondamentale.

Chiudo con una nota, sono state evocate situazioni in altri Paesi, soprattutto la Danimarca che conosco bene, lì vi sono piste ciclabili in sede, un trasporto pubblico che funziona, fortissime agevolazioni. È una situazione che anche noi auspicheremmo, siamo costretti, per dare sicurezza ai nostri figli, di affittare la tenda davanti agli istituti scolastici per evitare che succedano delle risse. Sì, questo è un mondo ideale, però partirei dal fare quello che c'è bisogno di fare in loco, quindi, manutenzione delle piste ciclabili, un trasporto pubblico locale decente, mi viene da usare questo termine, ne vorrei usare un altro, e soprattutto una possibilità di mobilità e di sicurezza nelle strade che permette ai ragazzi di qualsiasi età di poter girare in tranquillità, senza ancora il rischio di essere aggrediti o finire in mano a balordi".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Non registro altre richieste di intervento, do la parola all'interrogante".

La consigliera BARACCHI: "Ringrazio l'Assessore per la risposta e anche tutti i colleghi e le colleghe per gli interventi. Prendo un minuto, proprio per dire che il tema delle aree di quiete, come poi è stato anche ben ribadito, alla fine è un progetto educativo, un progetto di come vogliamo vedere la città e le zone che vengono abitate e vissute dai bimbi e dalle bimbe, perché comunque avere le sperimentazioni che si stanno portando avanti e, poi dopo rientro in modo molto più puntuale anche sulla risposta dell'Assessore, nascono proprio per una spinta dal basso, una condivisione e una richiesta con prima alcune sperimentazioni, si era visto come poteva andare la viabilità chiudendo con le famose transenne, ma proprio per cercare di capire quale poteva essere la direzione per poi arrivare a dei progetti ben più strutturati, e vuol dire uno spazio di vivibilità anche oltre il momento dell'entrata o dell'uscita della scuola, perché avere una zona dedicata vuol dire che

diventa, quello, uno spazio libero anche per vivere le ore della giornata. In molte scuole i ragazzi escono per andare in palestra, per rientrare in palestra, non finisce tutto dentro al cortile scolastico, quindi, questo lo ritengo importante, come puoi avere uno spazio di condivisione, nel momento in cui i bambini vengono ripresi anche tra i bambini e le famiglie, perché oggi abbiamo alcune vie della città dove non è possibile fermarsi per fare due chiacchiere, quindi, questo è proprio un tema anche di qualità della vita e qualità delle relazioni.

È un progetto che diventa un progetto educativo e anche che vuole veramente guardare al futuro. Detto questo, nessuno vuole mettere in difficoltà le famiglie, perché i parcheggi nell'arco di breve spazio rimangono, ma vivendo la scuola, più si dà l'opportunità e più, soprattutto i ragazzi e i bambini, perché anche i bambini degli ultimi anni degli elementari cominciano ad arrivare a scuola con la bicicletta, a scuola a piedi, e più queste zone diventano sicure. Mi soffermo sul tema della comunicazione e della condivisione, che è già stato toccato da altri Consiglieri, perché lo slittamento dei tempi che l'Assessore ci ha esplicitato le motivazioni, ha portato che anche alcune famiglie con cui si è condiviso il progetto non sono neanche più all'interno della scuola, sono veramente cambiate.

Credo che sarà importante fare un *upgrade* rispetto a questa condivisione. Presentai l'interrogazione proprio perché alcune famiglie mi chiedevano: dove sono finite le aree di quiete? Ci credevano e le volevano vedere. Come i residenti intorno, non diamolo per scontato che fatta una volta tutti siano sempre a conoscenza. La partecipazione, la condivisione è un processo che va coltivato con tanta pazienza. Dico questo perché poi effettivamente mi auguro, alla fine di ottobre, di vedere le prime aree di quiete, ma per quanto riguarda quella di via Fermo Corni, cosa che con l'Assessore abbiamo già avuto anche modo di confrontarne, ad oggi c'è poco più di un cartello, quindi, i lavori devono veramente partire. Avevano fatto un pezzettino di asfalto, rimesso a posto un marciapiede, però poi non c'è più nessuno. So che i tecnici del Comune, come diceva l'Assessore, si sono veramente anche recati sul posto e si sono impegnati, però lo sforzo, secondo me, va fatto in modo ulteriore.

Ben vengano ulteriori aree di quiete in altre scuole, nasce soprattutto dalla voglia dei genitori, questo vuol dire che si sta seminando bene. La vera sfida, questo l'avevo già detto anche in occasione del dibattito sul bilancio, sarà trasformare in strade scolastiche o aree di quiete le zone intorno alle scuole che sono su vie ad alto scorrimento, perché per ora stiamo sempre parlando di zone che comunque sono già in parte protette, quella sarà veramente la vera sfida che forse coinvolgerà anche noi, come Consiglio comunale, perché bisogna convincere una parte più grande della città, quella che usa quelle strade per spostarsi senza dover andare a portare i figli a scuola. Ringrazio l'Assessore per la risposta di cui sono soddisfatta".

Il PRESIDENTE: "Grazie alla consigliera Baracchi. Per l'intervento conclusivo, l'assessore Guerzoni, prego".

L'assessore GUERZONI: "Grazie. Tante cose che avrei potuto dire le ha dette la consigliera Baracchi, quindi, solo qualche flash di risposta. Ha ragione il consigliere Silingardi, un progetto educativo e culturale è la base di partenza, che però ha un presupposto che mi sento di citarlo, se non avessimo impostato le politiche degli istituti comprensivi, dei plessi comuni, non avrebbe senso immaginare questa tipologia di approccio. È ovvio, se la mia bimba che ha fatto l'asilo nido, nella stessa mattinata devo portare, nello stesso orario dove va il mio bimbo più grande, che fa la scuola di infanzia, se una è alla Sacco e una a Baggiovara, è evidente che manca il presupposto su cui costruire progetti educativi di mobilità, ma proprio perché Modena, insieme a tantissime altre amministrazioni di centrodestra e centrosinistra, ha impostato quella politica a monte, allora, ci si può andare dietro con quel tipo di progettualità, se mancasse questo, è evidente che avremmo

sbagliato i tempi del film, sarebbe sbagliato. Se abbiamo quest'opportunità, perché non metterla dentro. A differenza, col massimo rispetto di quello che dice il consigliere Bertoldi, sono convinto che prima di tutto il primo diritto è che i bambini, le bambine, i ragazzi e i ragazzi vadano a scuola, arrivino e possano essere portati a scuola quando non sono autonomi, perché la scuola deve insegnare l'autonomia, anche se quest'autonomia, all'inizio, è solo gli ultimi cento metri o cinquanta metri, devono arrivare in sicurezza. Diciamo che completerei la frase di Giovanni con "in sicurezza". Per arrivare in sicurezza, l'ha ricordato il consigliere Franco, le aree di quiete nei PUMS le stanno facendo i Governi locali di centrosinistra e centrodestra.

Arrivare nelle aree di quiete non significa togliere la dotazione di parcheggi prevista dai piani o dai PUMS o dalla dotazione urbanistica delle funzioni insediate in un rione o in un quartiere, vuol dire che l'ultimo miglio, che può essere di trenta, venti, cinquanta o cento metri, deve essere il miglior modo, più sicuro possibile, per arrivare fisicamente a entrare in quella funzione, che in questo momento è la scuola, il nido o la materna. Le due cose non sono in contrapposizione, la scelta culturale è che se non ci metti un aspetto forte di educazione, che tiene dentro l'aspetto ambientale, l'ha citato il consigliere Abrate, allora è un progetto di segnaletica, a quel punto ci metto una transenna, ma dopo che ho messo una transenna non ho fatto nessun passo in avanti sulla sicurezza vera e propria. Ho almeno dieci o dodici esempi, ma anche abbastanza recenti, più pre-Covid che post-Covid, in cui dai plessi ci chiamavano in Municipio e arrivava la Polizia Locale, perché basta una manovra sbagliata e la macchina che arriva nell'immediata adiacenza del cancello, con un bimbo che arriva, genera un problema.

Già prendersi X metri in cui c'è un impedimento fisico, dove non si chiamavano aree di quiete, ci mettevamo i paletti, perché dopo un paio di episodi pericolosi era meglio mettere in sicurezza quello, però dopo che hai fatto quello e non è abbastanza, devi coinvolgere la comunità, il mondo della scuola, le famiglie e con un'estrema difficoltà a far fare dei passi in avanti alla vivibilità pubblica complessiva, che non interessa la dotazione dovuta dai nostri strumenti urbanistici a seconda della funzione, perché se non ci sono i parcheggi dalle scuole e dalle zone commerciali tutto diventa più difficile, ma se quel parcheggio è legato a un ultimo miglio in sicurezza ho fatto bingo e non si può essere contrari.

Ha detto una cosa il consigliere Poggi, la cosa che ha citato lui, dal punto di vista tecnico è più una zona 30 che è una zona quiete scolastica, ma il tema di far meglio questi progetti e di legarsi a quello che dice anche il consigliere Franco, su cui faccio questa battuta: qualunque legislatore nazionale dia, nel passato, nel presente e nel futuro più strumenti a noi poveri Enti locali, ultima ruota del carro, per avere più armi e andare a parlare con le imprese che magari hanno vinto la gara, eccetera, poi a volte fanno il loro mestiere. Se avessi qualche strumento un po' più per non rimanere lì in mezzo, perché se ti metti a litigare poi i lavori non si fanno.

Quando un Legislatore nazionale ci dà quella mano lì, ci consente di fare quello che richiama il consigliere Poggi, perché devi portare a casa un cantiere, lo devi fare e devi farlo nei migliori tempi possibili, se ti metti a litigare, applichi le penali, poi non si fa e i cittadini non hanno l'opera. È veramente aporetica come questione, va risolta. Più strumenti ci danno e più siamo contenti, indipendentemente che il Governo sia di centrosinistra o centrodestra a livello locale. Amundsen, nessuno chiude Via Amundsen, c'è il tema del cantiere, chiarisco una cosa, la zona quiete della piazzetta dove si svilupperà la zona quiete di via Amundsen era già completamente vietata la sosta prima, proprio per come diceva la consigliera Baracchi, se devi partire da qualcosa comunque difficile, che porta a un cambiamento di abitudini, di solito si prova a partire, anche a volte per una questione economica, da cose più realizzabili. Fare qualcosa in un'ampia strada a scorrimento è evidente che diventa più complicato da portare avanti, mentre il cambiamento è qualcosa che va indotto, secondo me, in step successivi.

Per far sì che le politiche di mobilità sostenibile abbiano successo esiste una sola chiave, crearle convenienti allo spostamento. La mobilità sostenibile, come sinonimo di mobilità lenta e inefficace non va da nessuna parte. Le zone quiete, le zone 30, qualunque altra attività che mira la sicurezza e la viabilità urbana devono avere un grado, ovviamente sterilizzato rispetto all'obiettivo primario della sicurezza, di efficienza che non consenta il benaltrismo o il qualunquismo. Lo fate perché non ha senso e volete complicare? No, lo provo sempre, ogni mattina, li porto in macchina i miei bimbi, parcheggio nel parcheggio di dotazione e faccio, proprio perché nido e materna sono vicini, gli ultimi 50 metri a piedi. Oltre al fatto che la brava tata, insegnante, ha insegnato a me genitore che fare due chiacchiere con il proprio bimbo e la propria bimba aiuta, è una parte del progetto educativo e io sono più sicuro a fare 37 secondi in più che se ritornassi in macchina e facessi altri 100 metri a piedi, per poi magari non ritrovare il parcheggio, eccetera. Questa è la logica dell'ultimo miglio, che parte dal presupposto che abbiamo fatto i comprensivi e i plessi, sennò ovviamente staremo facendo qualcosa di sbagliato, e l'efficienza di quest'ultimo miglio è la forza del progetto educativo su cui saremo tutti d'accordo. L'Europa va in quella direzione, spesso in Europa governa anche la destra, quindi, è proprio un tema dove gli steccati ideologici vanno a farsi friggere. Grazie davvero per aver tenuto alta l'attenzione su questo dibattito".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. L'ordine del giorno chiamerebbe la proposta 1685, che è un'interrogazione del consigliere Giacobazzi e della consigliera Modena sul San Cataldo, cimitero monumentale, da Regolamento non sono presenti, quindi, Assessore, annotati che si va in risposta scritta. Peraltro, lo dico in modo chiaro, avevano pronunciato la loro probabile indisponibilità, quindi, sono già preparati alla risposta scritta che da Regolamento deve essere data".

PROPOSTA N. 888/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI ABRATE, FERRARI (AVS) SILINGARDI (M5S) BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) BALLESTRAZZI (PRI AZIONE SOCIALISTI LIBERALI) LENZINI, DI PADOVA, MANICARDI, CONNOLA, GIORDANO, BIGNARDI, CARRIERO, BARBARI, FANTI, CAVAZZUTI, POGGI, UGOLINI, DE LILLO, FIDANZA, BOSI (PD) PARISI (MODENA CIVICA) - AVENTE OGGETTO: AZIONI E STRATEGIE PER IL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E AL LAVORO NERO NEL COMUNE DI MODENA

Il PRESIDENTE: "Questo ci permette di proseguire, almeno un po', visto che di mozioni non ne fate da tanto, e direi che mettiamo in trattazione la mozione n.888 del 2025: "Mozione presentata dai Consiglieri Abrate, Ferrari (AVS) Silingardi (M5S) Baracchi (Spazio Democratico) Ballestrazzi (PRI Azione Socialisti Liberali) Lenzini, Di Padova, Manicardi, Connola, Giordano, Bignardi, Carriero, Barbari, Fanti, Cavazzuti, Poggi, Ugolini, De Lillo, Fidanza, Bosi (PD) Parisi (Modena Civica) - avente oggetto: azioni e strategie per il contrasto all'evasione fiscale e al lavoro nero nel Comune di Modena". La parola al primo firmatario, consigliere Abrate, prego".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Il Comune di Modena ha aderito, dal 2011, all'avviso pubblico Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie. Nella Sezione operativa del DUP, capitolo "Modena per le sicurezze", tra gli obiettivi strategici per l'anno 2025, troviamo indicato: contrastare lo sfruttamento, il lavoro nero, la violenza con la promozione di una cultura del rispetto delle regole, della solidarietà, della responsabilità e, inoltre, potenziare le attività a contrasto dello sfruttamento del lavoro nero e della responsabilità.

Considerato che i dati a disposizione evidenziano, in diversi settori economici, una diffusione preoccupante del fenomeno del lavoro nero, delle irregolarità lavorative, dell'evasione fiscale in Emilia-Romagna e a Modena in particolare, i dati del report annuale 2024 sull'attività ispettiva nazionale per la vigilanza e la tutela del lavoro pulito e regolare dell'Ispettorato nazionale del Lavoro mettono la Regione Emilia-Romagna ai primi posti per numero di lavoratori irregolari rinvenuti, in particolare, su 5.027 ispezioni eseguite, ben il 62% è risultata irregolare;

i settori di attività con più elevati indici di irregolarità nella nostra Regione si trovano nel terziario, in particolare nelle attività servizio, alloggio e ristorazione, nelle attività immobiliari, in trasporto e in magazzinaggio; sul nostro territorio, nel marzo 2024, le autorità locali hanno scoperto diverse attività di lavoratori senza contratto in negozi, bar e palestre; a Modena, nel 2023, il nucleo di Antievasione ai tributi locali ha effettuato oltre 40 segnalazioni qualificate, portando alla scoperta di 11 casi di lavoro nero.

Valutato che il lavoro nero rappresenta, perciò, una problematica significativa nel nostro territorio, comportando gravi conseguenze sia per i lavoratori che vedono compromessi i loro diritti e la loro sicurezza, sia per l'economia locale che subisce danni in termini di evasione fiscale, anche relativamente alle imposte comunali e concorrenza sleale; la diffusione del lavoro irregolare mina i principi di giustizia sociale e di equità, contribuisce all'instabilità economica, viola i diritti e la sicurezza dei lavoratori; la collaborazione, viceversa, tra Enti locali, Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza si è rivelata uno strumento efficace per il recupero delle somme sottratte al fisco, per cui sono virtuose iniziative, quali il protocollo di intesa firmato nel 2024 tra il Comune di Livorno, Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza, che prevede attività congiunte per il contrasto all'evasione; d'altra parte, il Comune di Modena ha sottoscritto, il 28 luglio 2022, il protocollo di intesa tra il Comune di Modena e la Guardia di Finanza per il monitoraggio e il controllo delle misure di sostegno economico, di finanziamento e di investimento previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza; la Provincia di Modena ha stipulato convenzioni con la Guardia di Finanza e

la Questura per l'accesso ai dati del sistema informativo lavoro, migliorando i controlli e lo scambio di informazioni.

Considerato che la partecipazione attiva dei Comuni all'accertamento fiscale, disciplina, permetta agli enti locali di segnalare situazioni di irregolarità e di ottenere una quota incentivante sulle somme recuperate, rendendo economicamente vantaggiosa questa azione; la lotta al lavoro nero e all'invasione fiscale deve essere condotta in maniera coordinata tra Comune, Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza e associazioni di categoria; l'uso delle banche dati fiscali e anagrafiche, prevista dal protocollo di intesa del 2024, consente ai Comuni di individuare meglio situazioni di evasione ed elusione fiscale, in particolare in alcuni ambiti critici; in altri Comuni, come ad esempio Napoli, si è scelto di reprimere il fenomeno del lavoro nero anche prevedendo all'interno del Regolamento per l'occupazione del suolo pubblico, fattispecie di decadenze e di estinzione delle concessioni per sanzionare gli esercizi commerciali che ai controlli risultano non rispettare gli obblighi di natura retributiva, contributiva e di sicurezza. Ricordato che la sensibilizzazione di cittadini e imprese è cruciale per promuovere la cultura della legalità fiscale e lavorativa.

Il Consiglio comunale impegna al Sindaco della Giunta a siglare un protocollo di intesa tra Comune di Modena, Agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza per rafforzare la lotta all'evasione fiscale e migliorare l'efficacia delle segnalazioni qualificate; attivare campagne di informazione rivolte ai cittadini e alle imprese per sensibilizzare sui danni causati dall'evasione fiscale, dal lavoro nero e sui vantaggi della regolarizzazione; sviluppare un sistema di monitoraggio e analisi dei dati sfruttando le banche dati comunali e fiscali per individuare situazioni di evasione e di elusione;

potenziare i controlli sui settori economici più esposti al lavoro nero in collaborazione con l'Ispettorato del Lavoro, Guardia di Finanza e Polizia Locale; istituire uno Sportello comunale per la legalità fiscale e lavorativa dove i cittadini e i lavoratori possano segnalare situazioni irregolari e ricevere assistenza; coinvolgere le associazioni di categoria, i sindacati e le organizzazioni del terzo settore nella definizione di strategie condivise per contrastare l'evasione e favorire l'emersione del lavoro sommerso; prevedere criteri di revoca, di concessione o eventuale agevolazioni ai datori di lavoro che dai controlli non rispettano le regole; promuovere una campagna di comunicazione a sostegno del lavoro regolare, prevedendo un riconoscimento visibile per gli esercizi commerciali di ristorazione che risultano in regola durante i controlli; monitorare, infine, i risultati dell'attività di contrasto e riferire periodicamente in Consiglio comunale sugli esiti delle segnalazioni e delle somme recuperate. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Apriamo la possibilità di iscriversi per il dibattito. Il Consigliere rompe il ghiaccio, come ogni tanto fa".

Il consigliere FRANCO: "Intervengo stimolato dal fatto che sono operatore del mondo del lavoro, quindi, il tema mi è molto caro. Parto dicendo un assunto che per noi non può essere discusso, c'è una condanna indiscussa al lavoro nero. Lavoro nero vuol dire non sicurezza per i lavoratori, non sicurezza per le famiglie, vuol dire illegalità. Dal nostro punto di vista, il lavoro in nero va assolutamente condannato e vanno condannate tutte quelle realtà che ne fanno uso. Lavoro nero vuol dire anche, a nostro parere, tutte quelle forme che in qualche modo vedono i lavoratori sotto inquadriati, sottodimensionati. Per noi il lavoro è un valore non solo economico, ma che permette alla persona di realizzarsi come persona.

In primis, questo assunto, mi sembra importante definire, perché non vogliamo che ci siano fraintendimenti su questo elemento. La mozione presentata ha diversi elementi che ci lasciano molto perplessi. In primis il fatto che in qualche modo ci sembra, ma su questo abbiamo visto anche tutto il grande dibattito che c'è stato in Parlamento sulla partecipazione dei dipendenti alla vita delle

imprese, c'è un tentativo, in qualche modo, di mettere da parte l'importanza del lavoro dei sindacati e lo diciamo non tanto come elemento di pericolo, ma impegnando il Comune. In questo modo si accenna a fare un tavolo comune associazioni di categoria, sindacali e quant'altro, ma i primi in gioco sul rispetto della regolarità lavorativa sono le sigle sindacali. Sono stati fatti scioperi, grosse battaglie e mi sembra che in questa sede vadano ricordate.

In secondo luogo, in questa mozione si citano protocolli di vario tipo, si citano leggi del 1973 e si riesce a non citare l'elemento più importante degli ultimi anni rispetto al lavoro, che è appunto il Decreto Legge n. 48 del 4 maggio 2023. In questo Decreto, l'articolo 15 vanifica di fatto quello che viene chiesto da questa mozione. Non leggo tutto l'assunto, però sostanzialmente si dà mandato a tutti i vari Enti locali di orientare delle attività ispettive in accordo fra Ispettorato del Lavoro e Guardia di Finanza per un'attività ispettiva inerente il lavoro irregolare. L'articolo 15, di fatto, rende inutile questa mozione. Ultimo aspetto, questo è più di carattere più ideale, raramente riusciamo in qualche modo ad esprimere quelle differenze che vi sono fra i nostri raggruppamenti politici. Dal nostro punto di vista, quello che sorregge questa mozione è proprio quest'idea, mi viene da dirlo in uno slogan, di questo Stato che debba controllare fino in fondo la vita delle persone. Di questo Stato da cui la libertà delle persone deriva un po', non so se avete presente il film "La vita degli altri", si cercava di spiare la vita attraverso spie, intercettazioni varie. Credo, forse è una lettura maliziosa, però dal mio punto di vista conservatore, il valore della persona è insito nella persona in quanto tale, non in quanto lo Stato ti permette di esistere. Si chiede al Comune di fare una cosa che il Comune, per sua natura, non può fare. Sono stati firmati i citati, i vari protocolli, Guardia di Finanza, Ispettorato del Lavoro, Inps, Inail, tutti quei protocolli d'intesa che giustamente sono stati firmati, ma perché sono tutte entità che hanno quel ruolo, il Comune non ha questo ruolo. Aumentare ulteriormente le richieste di attività rispetto alla nostra istituzione, lo vediamo come assolutamente non idoneo al contrasto vero".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliere. Fanti, prego".

Il consigliere FANTI: "Prima di procedere col mio intervento, volevo esprimere lo sconcerto per le affermazioni del collega che mi ha preceduto. Qui si parla di libertà, forse intendiamo libertà di assumere in nero. Qui ci troviamo di fronte ad una piaga, come adesso poi andrò a dire, drammatica soprattutto in Italia, anche nelle nostre zone, com'è scritto bene nella mozione, e si chiede al Comune, che non ha competenze specifiche che aspettano ad altri organi, ma di svolgere un necessario ruolo di promozione della legalità, di compulsare le proposte tramite tavoli. Di fronte allo scempio che abbiamo anche a Modena, come hanno ricordato anche alcune statistiche nella mozione, mi sembra francamente fuori dal mondo.

Il lavoro nero, definito come impiego non dichiarato e senza alcun contratto formale, rappresenta una delle problematiche più radicate nel mercato del lavoro italiano. È una piaga che continua a minare il tessuto economico e sociale del Paese, anche a Modena. Mi dispiace per chi ha visioni diverse o vive in un'altra realtà. Le motivazioni che spingono datori di lavoro e lavoratori verso il lavoro nero sono molteplici e complesse: pressione fiscale e costi elevati. Il peso delle tasse e dei contributi previdenziali è spesso citato come una delle ragioni principali per cui le aziende scelgono di operare al di fuori della legalità. Il lavoro regolare implicherebbe costi molto più alti rispetto a quello non dichiarato. Carenze normative e controlli inefficaci. Sebbene le leggi esistano, la loro applicazione e efficacia dei controlli sono spesso insufficienti, quello che chiediamo nella mozione. Le ispezioni sul territorio, soprattutto nei settori più vulnerabili come agricoltura ed edilizia, non sono abbastanza capillari.

Accettazione culturale. In alcune realtà il lavoro nero è percepito come una prassi accettata e quasi normale, specialmente in situazioni dove le opportunità di impiego legale sono scarse, ed ecco

perché chiediamo anche un lavoro culturale in questa mozione. Le implicazioni del lavoro nero sono pesanti, sia per i lavoratori che per l'economia nazionale. Perdita di diritti e sicurezza. I lavoratori non dichiarati non hanno accesso a tutele come assicurazioni, pensioni o malattie, questo li espone a rischi enormi, soprattutto in caso dei centri di lavoro sul lavoro o malattie. Danni al sistema economico. Il lavoro nero riduce drasticamente le entrate fiscali e contributive dello Stato, limitando così le risorse disponibili per i servizi pubblici e la crescita economica. Concorrenza sleale. Le aziende che impiegano manodopera in nero possono offrire prezzi più bassi, creando una distorsione del mercato e penalizzando le imprese che rispettano le regole. Sicurezza. I lavoratori impiegati senza contratto non godono di tutele in caso di infortuni, con il rischio di gravi conseguenze. Settori come edilizia ed agricoltura sono particolarmente colpite col numero in caso di morti bianche. Senza coperture assicurative, le vittime di incidenti sul lavoro e i loro familiari sono prive di sostegno economico. Secondo i dati più recenti, il lavoro nero in Italia coinvolge milioni di lavoratori. Settori come agricoltura, edilizia e servizi, ad esempio, ristorazione e pulizie, sono particolarmente colpiti.

Come evidenziamo nella mozione presentata, il fenomeno, anche se probabilmente più diffuso in altre realtà del Paese, dove le difficoltà economiche e occupazionali rendono più allettante accettare un lavoro senza contratto, presenta indici allarmanti anche nella nostra realtà. La lotta contro il lavoro nero passa, quindi, attraverso diverse strategie. Iniziative legislative. Occorre incentivare la relazione dei lavoratori introducendo sgravi fiscali e contributivi per le aziende che assumono in modo legale. Tecnologie e innovazione. L'utilizzo di strumenti digitali per il monitoraggio e la gestione delle pratiche lavorative rappresenta un importante passo in avanti, ad esempio, l'adozione di registri elettronici obbligatori per la rilevazione della presenza dei contratti.

Collaborazione tra *stakeholders*, cosa che citiamo nella mozione. Comunque sindacati, associazioni di categorie e organizzazioni no profit possono avere un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione e nella denuncia delle situazioni di lavoro nero, promuovendo la cultura della legalità. Richiamo il passaggio relativo nella mozione presentata. Quindi, la lotta al lavoro nero richiede un impegno collettivo e costante, non una sottovalutazione, come mi è sembrato di sentire in quest'aula. È fondamentale cambiare la percezione culturale e dimostrare che il lavoro legale non solo tuteli i diritti individuali, ma è essenziale per la crescita e la sostenibilità del Paese.

La responsabilità non è solo delle istituzioni, ma anche dei cittadini e delle imprese, affinché scelgano la trasparenza e la legalità come unica strada per il progresso. Per carità, il lavoro nero non è solo un problema italiano, è diffuso a livello globale. Alcuni Paesi adottano strategie più efficaci per il contrasto, come controlli capillari, quindi, più controlli, e incentivi per la regolarizzazione. Un confronto con la realtà internazionale permette di individuare buone pratiche da applicare in Italia, modelli virtuosi che dimostrano che è possibile ridurre il fenomeno con misure mirate e una cultura della legalità.

Emergono diverse strategie che potrebbero essere applicate anche in Italia. In alcune nazioni abbiamo visto ... fiscali alla regolarizzazione ha portato a una riduzione significativa del fenomeno. In Germania, ad esempio, le aziende che assumono regolarmente possono accedere a sgravi contributivi, riducendo così il divario fra il costo del lavoro legale e quello irregolare. In Svezia i controlli fiscali incrociati permettono di individuare rapidamente le imprese che non rispettano le normative, aumentando il rischio per chi opera nell'economia sommersa. In Francia il Governo ha introdotto programmi di regolarizzazione per lavoratori domestici, permettendo alle famiglie di ottenere detrazione fiscale per l'assunzione regolare di colf e badanti.

Per ridurre in alto il lavoro nero, l'Italia potrebbe adottare alcune delle strategie già applicate con successo in altri paesi: una maggiore semplificazione burocratica potrebbe incentivare le

imprese a regolarizzare i propri dipendenti, eliminando la complessità che spesso scoraggiano l'assunzione legale. L'introduzione di incentivi fiscali per chi assume regolarmente potrebbe rendere più conveniente il lavoro in regola, riducendo il divario tra lavoro legale e illegale. Infine, un rafforzamento dei controlli e l'uso di strumenti digitali per monitorare il rispetto delle normative potrebbero aumentare la percezione del rischio per chi opera in nero.

Il confronto fra l'Italia e altri Paesi dimostra che il lavoro nero è un problema complesso, ma non insormontabile. Alcuni Stati hanno dimostrato che con politiche mirate e controlli efficaci è possibile ridurlo effettivamente. L'Italia ha ancora molta strada da fare, ma adottando soluzioni già sperimentate in altri contesti potremmo migliorare la situazione e garantire un mercato del lavoro più equo e trasparente".

Il PRESIDENTE: "Grazie Fanti. Ferrari, prego".

La consigliera FERRARI: "Grazie Presidente. La mozione che presentiamo oggi per il contrasto all'evasione fiscale e al lavoro nero tocca vari aspetti che per noi di AVS, e per la maggioranza, sono essenziali e che forse non lo sono così tanto dall'altra parte. In primis, c'è la lotta all'illegalità del lavoro nero e contrastando quest'ultima per andare ad elidere altri fenomeni, come il lavoro povero e la mancanza di garanzie previdenziali che proliferano nella condizione di regolarità e che ne sono chiaramente collegati. Dall'altra parte un tentativo di ristabilire un senso di giustizia tra chi paga le tasse e sta alle regole e chi invece non lo fa. Con questa proposta che riteniamo essere dotata di una capacità intrinseca di andare poi ad articolarsi sempre di più e che abbiamo cercato proprio di costruire, dandole la forza di impostare un'azione duratura, proviamo a formare le basi per un percorso di questo tipo.

Infine, importantissimo, c'è il tema della buona gestione delle risorse e dell'efficienza amministrativa, come mi insegna l'assessore Molinari, che sono la chiave per ottimizzare le poche risorse che abbiamo in modo da andare a recuperare il massimo e cercare di reinvestirlo bene. E come funziona tutto questo, quali sono le leve da azionare? Lo provo a spiegare. Innanzitutto, il recupero dell'evasione non è qualcosa che interessa soltanto le casse nazionali, niente affatto, ci riguarda eccome in quanto Comune, perché dobbiamo tenere ben presente che esistono delle premialità per i Comuni che si impegnano a contrastare l'evasione fiscale e in un momento in cui non sappiamo come aumentare le risorse, se queste premialità esistono e vogliono dire fare cassa, di certo non possiamo permetterci di lasciarle lì dove sono.

E mi riferisco a quelle previste dal Decreto legislativo 203 del 2005, per cui il Comune segnala i casi sospetti, l'Agenzia delle Entrate verifica e, se conferma l'evasione, va a recuperare le imposte, e di queste imposte recuperate, che in linea teorica sarebbero nazionali, dovrebbero essere interamente statali, la Legge però concede, per stimolare i Comuni a fare questa operazione, che il Comune riceva fino al 100% dell'imposta recuperata, questo a seconda dei casi, ma comunque con una misura non inferiore al 50%.

Questo sta sotto l'etichetta di premialità diretta, che significa entrate extra per il Comune e se significa entrate extra, significa poter fare extra cose o comunque fare di più o farlo meglio. In secondo luogo, mi riferisco al calcolo del Fondo di Solidarietà Comunale, che ha natura perequativa, quindi, il criterio principale è la capacità fiscale standard, che di certo non favorisce Modena, perché Modena è un Comune ricco, ma proprio per questo, per cercare di ottenere da questo fondo di più degli altri Comuni ricchi, ci dobbiamo ricordare che l'altro criterio è quello dell'efficienza della riscossione. Un comportamento sempre più virtuoso da parte del Comune di Modena, significherebbe avvantaggiarsi rispetto agli altri Comuni che sono al pari ricchi e cercare di ottenere di più e sono tutte risorse che non possiamo assolutamente permetterci di lasciare lì e

questi comportamenti fiscali virtuosi sono proprio esattamente quelli che con questa mozione stiamo cercando di incentivare.

Tutto questo per spiegare perché è fondamentale andare in questa direzione, ma in ultima analisi che cos'è che proponiamo. Riprendo velocemente quello che ha spiegato il consigliere Abrate, nel primo punto della mozione si prevede una cooperazione con l'Agenzia delle Entrate e quindi pensare a un protocollo d'intesa per potenziare quelle segnalazioni qualificate che fanno aumentare le entrate dirette e, chi lo sa, magari visto il periodo storico anche applicando degli strumenti più innovativi di intelligenza artificiale che comunque vadano ad applicare tutte le *red flag* dell'Anac e che possono dare magari dei frutti migliori di quelli che si potevano avere in passato.

Dall'altra parte, la mozione ragiona su come promuovere l'inclusione dei cittadini in questo circolo virtuoso per essere più forti e più capillari. La mozione, infatti, chiede l'istituzione di uno sportello comunale per la legalità fiscale e lavorativa dove i cittadini e i lavoratori possono segnalare delle situazioni irregolari e ricevere assistenza, perché si faccia uno sforzo collettivo, consigliere Franco, con sindacati, Comune e cittadini tutti quanti insieme, non al posto dei sindacati, non ci vogliamo sostituire a loro e non credo nemmeno che loro siano gelosi di uno sforzo da parte nostra che cerchi di affiancarli nel cercare di andare a far rispettare la legalità. E, inoltre, chiediamo una campagna informativa per spiegare soprattutto ai giovani che mettere i contributi è importante, avere un'assicurazione che risarcisce se ti tagli un dito è ancora più importante. Inoltre, la mozione promuove anche quella che secondo me sarebbe una bellissima iniziativa e che, conoscendo i modenesi, troverebbe anche un grande riscontro, quella di andare a distinguere i datori di lavoro che dimostrano di stare alle regole, dandogli un bel adesivo ufficiale del Comune da esporre sulle vetrine, che certifichi il rispetto in materia di lavoro.

E da ultimo, andare sul pratico, l'ultimo segmento della mozione, se avete notato, parla di prevedere dei criteri di revoca di concessioni o eventuali agevolazioni, che è uno spunto da cui si può andare a ragionare, cercando di prendere il buono che c'è stato da altre esperienze, in primis dal Comune di Firenze e quello di Napoli, i quali hanno previsto delle minori o delle maggiori concessioni in termini di spazio e tempo per quegli esercizi commerciali, in particolare i ristoranti e i bar, che è proprio lì dove di solito va ad albergare il lavoro nero, che se non stanno alle regole, queste concessioni, possono essere ridotte. Questo è un grandissimo disincentivo per loro, che fondano i loro guadagni proprio su quanto riescono a stare aperti e, quindi, se riescono a stare aperti un'ora in più. Far chiudere il locale un'ora prima, per loro è veramente andare a mettere i bastoni tra le ruote, quindi, questo può essere un incentivo reale a stare alle regole. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. La parola alla consigliera Giordano".

La consigliera GIORDANO: "Grazie Presidente. Saluto i colleghi e le colleghe rimaste e ringrazio per l'aiuto il consigliere Fidanza, che stasera purtroppo non poteva esserci per motivi di lavoro, questo intervento altrimenti non ci sarebbe stato. Ho letto con attenzione la mozione e desidero ovviamente esprimere il mio convinto sostegno alle iniziative proposte per contrastare il grave fenomeno del lavoro nero nel nostro territorio. Ritengo che questa mozione affronti una problematica cruciale che non solo mina i diritti fondamentali dei lavoratori, ma ha ripercussioni negative sull'intera comunità modenese.

Come ben messo in luce nella mozione, il lavoro nero non è un fenomeno isolato, ma una piaga che si insinua in diversi settori economici del nostro territorio, come confermano anche i preoccupanti dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro che vedono la nostra Regione ai primi posti per le irregolarità. Questi numeri, purtroppo, potrebbero rappresentare solo la punta dell'*iceberg*.

Desidero in particolare sottolineare come il lavoro sommerso possa creare un terreno fertile per le illegalità e per tutti i reati. L'assenza di tutele e di controlli espone il mondo del lavoro a situazioni di vulnerabilità e precarietà che possono sfociare in sfruttamento e, in alcuni contesti, persino in forme di criminalità molto più organizzata.

Un aspetto importantissimo è la sicurezza. Come giustamente evidenziato nella mozione, i lavoratori e le lavoratrici in nero sono privi della formazione adeguata e delle necessarie misure di protezione risultando, di conseguenza, più esposti e più esposte al rischio di infortuni che poi non verrebbero segnalati, né tantomeno indennizzati. Secondo i dati dell'Inail del 2024, a Modena e provincia si sono registrate 14.623 denunce di infortunio sul lavoro, 40 al giorno circa, e 15 infortuni mortali solo nel 2023, ma dietro questi numeri abbiamo storie di persone in condizioni precarie, senza sicurezza e senza tutele. Dobbiamo, quindi, affrontare questo problema investendo nella formazione e nella sensibilizzazione fin dalle giovani generazioni. È importante che la fascia giovanile e i futuri lavoratori e le future lavoratrici comprendano a pieno il significato di un contratto di lavoro, cioè diritti e rischi connessi alla non regolarizzazione. Iniziative didattiche mirate possono essere un investimento reale e concreto, ma bisogna anche incentivare le imprese che operano nel rispetto delle normative e delle regole, con riconoscimenti pubblici, agevolazioni, “bollini di qualità”, passatemi il termine, che disincentivino ovviamente i comportamenti scorretti.

Ecco che, quindi, con forza sottolineo l'importanza di un protocollo d'intesa con l'Agenzia delle Entrate, con la Guardia di Finanza per rendere anche più efficaci i controlli attraverso, ad esempio, l'istituzione di sportelli per la legalità, coinvolgendo le parti sociali. Per tutto quanto detto esprimo il mio pieno appoggio alla mozione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Giordano. Ci sono altre richieste di intervento? Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente. Dico subito che farò un intervento ideologico da questo punto di vista, partendo e dando dei dati concreti e parto dal maggio 2025, quando a Modena abbiamo avuto le giornate della legalità e una sessione è stata dedicata alla legalità del lavoro. Ci sono stati dei dati dai relatori, dall'ITL (Ispettorato Territoriale del Lavoro), a Modena in un anno sono stati rinvenuti 400 lavoratori in nero e 12 milioni di imponibile non versato, dall'USL, nella sua funzione di Polizia giudiziaria sulla sicurezza e sul lavoro, 593 verbali su 2.100 controlli. Lo dico chiaramente, per quanto mi riguarda questo è un tema culturale prima che normativo. Gli impegni della mozione sono importanti, ovviamente li condivido, l'ho sottoscritta e la voterò, ma non sono assolutamente sufficienti.

Necessario sarebbe cambiare completamente la prospettiva in cui si affronta questo tema, perché, l'ha detto bene anche il collega Franco, ovviamente siamo tutti d'accordo, quando c'è da reprimere una condotta irregolare, va repressa, e siamo tutti d'accordo che con quelli brutti, sporchi e cattivi ce la dobbiamo prendere. E così, ce la dobbiamo prendere, ad esempio, con quegli opifici cinesi, li cito perché poi ci torno, che sfruttano i lavoratori non in Cina, ma nelle valli del bergamasco e del bresciano. Bisogna chiarirci bene su cosa serve sfruttare quei lavoratori, dei quali, e qui leggo testualmente, poi dirò da dove lo prendo, "diversi in condizioni di clandestinità, impiegati in nero, si trovavano in situazioni abitative degradanti, ricavate presso gli stessi luoghi di lavoro, in stabili adiacenti, con ambienti abusivi e insalubri, pericolosi per la loro salute e sicurezza, le aziende avevano realizzato veri e propri dormitori in locali che spesso non avevano destinazione abitativa, lavoravano con macchinari sui quali non avevano presenti dispositivi di sicurezza, senza che peraltro fossero stati consegnati loro dispositivi individuali di protezione, non avevano predisposto la sorveglianza sanitaria con la nomina di un medico e i lavoratori non avevano effettuato corsi per la formazione, sui rischi per la salute e sicurezza, vivevano in dormitori ricavati

presso luoghi di lavoro, per cui gli operai avevano, in sostanza, sempre a disposizione dei lavoratori, di fatto continuamente sorvegliati, con inevitabili riflessi negativi sul rispetto delle aree di lavoro nei periodi di riposo. Come si è visto dalla rivelazione del consumo energetico, presso questa azienda emergevano, in sostanza, che il lavoro era svolto tutto il giorno, indistintamente, tutti i giorni, compresi sabato, domenica e giorni festivi, con una retribuzione all'evidenza sotto soglia rispetto ai minimi tabellari retributivi previsti dal Contratto collettivo avuto riguardo alle modalità di svolgimento effettivo e alla prestazione lavorativa più sopradescritta. Nei laboratori in questione sono stati rilevati anche il mancato pagamento di contributi e l'omissione dei costi relativi alla sicurezza sul lavoro".

Credo che in quest'Aula tutti quanti condanniamo queste condotte. Il problema è che questo provvedimento del Tribunale di Milano, della sezione autonoma di misure di prevenzione, non è preso contro quell'opificio cinese, ma è preso contro, e dove viene applicata l'amministrazione giudiziaria, nei confronti del soggetto passivo di questo provvedimento, contro uno, e di questi provvedimenti ce ne sono almeno sei o sette, contro uno dei grandi *brand* della moda, una eccellenza del Made in Italy. Questi opifici cinesi non servivano per produrre la borsa o il capo d'abbigliamento che poi viene venduto nel mercato sommerso, no, lo spiega benissimo, questo con altri cinque o sei provvedimenti servivano perché nella catena distributiva, ho preso questa filiera, ma ve ne sono tante altre. Servivano perché nella catena distributiva legale dei grandi *brand* del Made in Italy, come funziona? Che questo *brand*, come tanti altri, che vende quel capo a - sono riportate - 2.500 euro nella bottega del lusso, dove troviamo il prodotto che esce da questo, questo *brand* dà in appalto a un'azienda che non ha capacità produttiva, la quale dà in subappalto, ecco il termine magico, il "subappalto", a un'altra azienda, cioè l'opificio cinese che vende quel prodotto a 75 euro all'intermediario che lo vende a 250 euro. Non mi scandalizzo perché viene venduta quella borsa, o quello che è, a 2.500 euro, mi scandalizzo come si arrivi ai 75 euro, perché si arriva attraverso questo, questo che tutti condanniamo.

Questo per dire che cosa? Per dire che questa catena produttiva, e di questi provvedimenti ve ne sono, ripeto, almeno sei o sette, ve li trovate, ve li dovete leggere chi sono i soggetti passivi di questi provvedimenti, non impugnati, riportano ovviamente il fatto che, ciò non vuol dire che il *brand* abbia la piena consapevolezza delle condizioni in cui versano i lavoratori presso gli opifici cinesi, ovviamente, e sennò ci sarebbero altri profili di responsabilità, ma certamente la società, per colpa, non ha messo a punto una struttura organizzativa adeguata per impedire il sorgere e consolidarsi dei rapporti commerciali, attraverso la catena dei subappalti, con soggetti operanti in regime di sfruttamento dei lavoratori.

Quello che voglio dire è che questi provvedimenti, che noi indichiamo, servono ovviamente, perché servono per far emergere il sommerso, servono perché sono un contributo fondamentale nel colpire questo sistema, ma se abbiamo il focus solo su quelli, come dicevo prima, brutti, sporchi e cattivi su questi opifici cinesi, senza guardare il macrosistema, andremo a reprimerli e a punirli. Certo, è doveroso farlo, ma poi emergeranno altri opifici cinesi che, siccome il sistema è questo, porteranno avanti lo stesso sistema. Allora, mi spiace che non ci sia Ballestrazzi che spesso cita il turbocapitalismo, questo dicevo nel mio intervento ideologico, perché questo? Stiamo parlando non dello sfruttamento sommerso che serve per produrre qualche cosa che va in un mercato alternativo, no. Dobbiamo essere chiari su questo, perché lo dicono i provvedimenti, non impugnati, ripeto, e andate a leggere le 78 pagine dell'Autorità garante della concorrenza del mercato di un grande *brand* di lusso, 3 milioni e mezzo di sanzioni, dove spiega chiaramente questo sistema. Credo personalmente che se non si affronta questo problema con un focus politico sulla questione del modello economico-sociale, andando a intervenire sulle politiche industriali di questo Paese, sulle politiche del lavoro di questo Paese, seriamente. Le responsabilità sono a 360 gradi, ci metto in mezzo anche la mia forza politica, e se non interveniamo in questo, non interveniamo sulla catena di

subappalto, sul precariato. Allora, ci ritroveremo con lo stesso problema dove tutti quanti condanniamo quelli brutti, sporchi e cattivi, però poi ci ritroviamo con un sistema che resta lo stesso, e il sistema non cambierà mai. Non è un problema cromatico: lavoro nero, lavoro grigio, lavoro rosso per la sicurezza, è un problema, per dirla alla Ken Loach, sfruttamento è sfruttamento, anche quando avviene nella legalità".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. L'intervento del collega Silingardi ci ha convinti ancora di più, se non lo fossimo già stati, del fatto che questa mozione non ci convince a dir poco. Il problema, come giustamente rilevava il collega Silingardi, è un problema che è molto più ampio rispetto a quello che è contenuto, ad esempio, nel punto 7 della mozione che, a mio parere, focalizza l'attenzione su un settore che ha problematiche che adesso andrò a rilevare. È vero quello che diceva il collega Silingardi, abbiamo ricette diverse per risolvere il problema, perché partiamo da posizioni ideologiche diverse. Per quanto ci riguarda, qui, nel nostro Paese, il problema del lavoro nero si risolve con una maggiore flessibilità dei contratti e un alleggerimento della burocrazia, e vi dirò anche per quale ragione, mentre per il centrosinistra di solito, e lo dimostra proprio questa mozione, l'intensificare i controlli, e questo è il concetto di libertà a cui faceva riferimento il consigliere Franco, l'irrigidire un po' tutto e il far sì che lo Stato, l'Ente locale controlli in maniera molto stringente ogni singolo comportamento, è la ricetta che invece non lo è, perché in realtà la persona resta libera anche di sbagliare, anche di fare cose sbagliate.

Lo Stato e l'Ente locale devono dare degli strumenti perché questi comportamenti vengano indirizzati e corretti. Il settore della ristorazione, ad esempio, ha un tema che proprio è influenzato da una certa rigidità, perché lì, ad esempio, hanno necessità di personale in maniera saltuaria, che lavori il sabato e la domenica, spesso sono persone che hanno altre attività lavorative durante la settimana, e davvero alle volte diventa complicato riuscire ad avere del personale in regola, perché non ci sono contratti flessibili. È questo che manca e su questo, secondo me, anche il Governo attuale deve fare molto di più, dal mio punto di vista.

Credo che quello non sia un settore da prendere a riferimento come significativo di quello che diceva il collega Silingardi, di come risolvere il problema del lavoro nero o comunque come settore in cui il lavoro nero si sviluppa in maniera più consistente, perché a mio parere risente di una certa organizzazione che con il sistema giuslavoristico attuale cozza e ci si trova nella preclusione di risolvere proprio il bisogno veloce di assumere personale anche che svolge, durante tutta la settimana, attività lavorativa altrove. È un settore che non va preso in considerazione come esemplificativo, come invece si fa nella mozione. Dove poi, tra l'altro, si citano provvedimenti di sospensione che già sono presi dalle autorità preposte, perché se l'Ispettorato del lavoro interviene in un'attività dove si svolge il lavoro nero, la prima cosa che fa è sospendere l'attività. Su questo non concordiamo.

La mozione dimentica, ma lo abbiamo dimenticato un po' tutti negli interventi che sono stati fatti, il problema delle cooperative, perché probabilmente qui c'è una preclusione a parlare male delle cooperative, io non ne voglio parlare male, però voglio fotografare una realtà. Le cooperative con il sistema degli appalti e dei subappalti, sono uno dei problemi che dobbiamo rilevare anche nel nostro territorio, perché molto spesso si tratta di cooperative spurie, dove manca il carattere democratico, la partecipazione dei soci lavoratori alla gestione dell'impresa, l'equa ripartizione delle occasioni di lavoro che dovrebbero contraddistinguere la cooperazione e dove si trovano, molto spesso, situazioni di irregolarità molto consistenti, tanto che molte situazioni sono state attenzionate anche ripetutamente dall'Ispettorato del lavoro.

Non condividiamo, da questo punto di vista, l'orizzonte, da un certo punto di vista limitato della mozione e da un altro punto di vista che chiede al Comune di fare cose che già fa o che dovrebbe fare l'Ispettorato del lavoro e la Guardia di Finanza. Poi, concludo dicendo che il Governo ha un'attenzione particolare per il tema dei lavoratori irregolari, del lavoro nero, è intervenuto col Decreto Lavoro, ma lo ha già citato il consigliere Franco. Nel 2024 la cifra di recupero dal punto di vista dell'Agenzia delle Entrate è stata molto elevata, una cifra record di 33 miliardi di euro, più di 8 miliardi in più rispetto al 2022, e lo si è fatto, per esempio, attenzionando il fenomeno delle attività apri e chiudi, cioè quelle attività che eludono il fisco aprendo e chiudendo in breve tempo e non pagando le tasse.

L'attenzione del Governo c'è, credo che su questo siamo tutti concordi. I punti della mozione, per i motivi che ho detto, non li condividiamo e crediamo che il problema vada affrontato in maniera un po' più ampia, ovviamente dal punto di vista ideologico, come dicevo prima, rispetto alla ricetta del centrosinistra la nostra è probabilmente proprio di segno totalmente diverso. Su questo tema ci siamo, anche se non sulla mozione. Il voto dei Fratelli d'Italia sarà contrario".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera. Manicardi, prego".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Sono stato un po' sollecitato dall'intervento precedente, credo che questo del lavoro nero e dell'evasione fiscale sia un tema principe di quello che è il male della situazione italiana, perché dietro a questo tema non vi è solo la capacità di sbagliare di un imprenditore, piuttosto che di una persona. La questione che c'è dietro a questo tema non è tanto uno sbaglio, ma è la volontà, perché è difficile sbagliarsi, sono davvero residuali i casi in cui può essere sbagliata la modalità con cui si assume una persona, tanto da ricadere nel lavoro nero o comunque in qualcosa di irregolare.

Dietro questo sbaglio, dietro quest'errore, vi è un male atavico, un male che non fa male solo alle persone coinvolte, quindi al datore di lavoro qualora venga "cappellato" e al dipendente assunto irregolarmente, che non vede garantiti una serie di diritti che altrimenti avrebbe, ma bensì è un danno collettivo, un danno verso la comunità, perché dietro a questo atteggiamento vi è un voler frodare il sistema, quindi dare un danno a tutti. In questo senso, più che un aspetto ideologico, quello della destra è un aspetto teologico, mi viene da dire, perché se da un lato vi è la possibilità di lasciare libere le persone di sbagliare, che prevede quel tipo di religione, sicuramente quando si parla di Stato, quando si parla di tutelare gli interessi dello Stato, e qui voglio ricadere, i controlli, essere presenti nelle varie situazioni e non lasciare libero arbitrio alle persone è fondamentale, proprio perché non vi è solo la possibilità di prevenire per se stessi o per i diretti interessati il male, ma vi è la necessità di tutelare un male che andrebbe verso la collettività, pertanto, da evitare.

In questo senso, se vi è la libera impresa, se vi è la libera capacità di agire all'interno della libera impresa e dell'attività che quotidianamente ogni lavoratore, ogni persona economicamente attiva, all'interno della comunità ha questa possibilità, vi è anche la possibilità, da parte dello Stato, di andare a guardare come si svolge la propria attività, quindi, andare a fermare quei comportamenti errati e quei comportamenti dannosi, perché in questo vi è una tutela generale. Sotto questo punto di vista, dispiace vedere che non vi sia, se anche a parole vi è una comunione di intenti, di arrivare a risolvere questo problema, è chiaro e preciso come sia complicato, lasciando nella libertà ognuno di decidere, andando, tra l'altro, a introdurre forme leggere, anche troppo, per i casi voluti dalla destra che mal tutelano i diritti dei lavoratori e di quelle stesse persone che sono comunque portate a ricevere passivamente un rapporto in questo senso quando esistono comunque elementi che negli anni hanno alleggerito quest'aspetto e migliorato le condizioni, pur tutelando i diritti dei lavoratori. Da questo punto di vista, credo che con questa mozione si ribadisca quella che è una delle principali

necessità del nostro Paese, quella del contrasto all'evasione fiscale e al lavoro nero, proprio perché sono perno del male che viviamo tutti i giorni".

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. Prego, consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Sono d'accordo sul fatto che il tema del lavoro nero è innanzitutto un tema culturale. Devo dire che non ho capito bene qual è la cultura che propone la destra. Ho sentito cose, tipo: non abbiamo preso in considerazione il ruolo dei sindacati, ma in realtà abbiamo scritto "coinvolgere le associazioni di categoria, i sindacati, le organizzazioni del terzo settore", mi sembrava che ci fossero i sindacati. Ho sentito che questa mozione vuole spiare le vite degli altri. Ebbene, credo che questa mozione sia, in una visione di una cultura della legalità, e in questo senso il recente convegno "Modena disegna la legalità" è stato un momento importante. Bene, rientra, questa mozione, in una cultura della legalità che ha una visione della città come comunità, come collettività.

L'accento alle cooperative come luogo in cui può succedere l'illegalità, mi ha francamente un po' stupito. A me sembra che questa mozione parli di quelli che sono gli effetti sul lavoratore, la mancanza dei diritti, i salari bassi e instabili, i rischi per la salute, e abbiamo sentito, per la sicurezza, perché c'è meno cultura della sicurezza e soprattutto condizioni in cui non ci sono controlli. Non c'è nessuna tutela per il lavoratore in caso di licenziamento, c'è più vulnerabilità e sfruttamento, fenomeni come il caporalato, lo sfruttamento dei migranti, evidentemente, sono favoriti dal lavoro nero. Parliamo di istituire uno sportello comunale per la legalità fiscale e lavorativa, dove cittadini e lavoratori possono segnalare situazioni irregolari e ricevere assistenza. Abbiamo cercato di definire quello che può essere il ruolo del Comune, che è chiaro che non è né l'Ispettorato del lavoro, né la Guardia di Finanza, ma di cercare un'alleanza perché il fenomeno del lavoro nero venga ridotto in maniera significativa.

Non ho capito quali siano le ricette della destra, perché ho sentito parlare di maggiore flessibilità. Capisco che il tema della ristorazione è un tema particolare, perché non ci può essere, per alcuni lavoratori, continuità, ci possono essere carichi per il datore di lavoro significativi, ma questo non vuol dire che la risposta possa essere il lavoro nero. Dobbiamo trovare altre forme, evidentemente. Apprezzo il fatto che ci sia stata qualche apertura e qualche dichiarazione dai banchi di Fratelli d'Italia per dire: siamo per il lavoro legale. Questa cosa è interessante, quindi, lancerei una sfida, confrontiamoci, se è possibile, in un Consiglio dedicato o in una Commissione, per cercare di capire meglio e capire anche cosa proponete, qual è il ruolo che il Comune potrebbe avere in questo senso. In ogni caso, credo che la nostra mozione affronti il ruolo che il Comune possa avere in questo grande complesso di evasione e di elusione. Credo che sia una battaglia da perseguire, credo che il Comune debba impegnarsi in questo senso, se ci sarà la voglia di approfondire i temi e di vedere se possiamo trovare soluzioni concrete e condivisione, certamente, questo sarà, anche da parte nostra, assolutamente accettato e favorito. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. n. 103362 che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi e Ugolini.

Contrari 3: i consiglieri Barani, Franco e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Bertoldi, Carriero, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Pulitanò ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “La mozione è approvata. Visto l’orario e sentita anche, informalmente, la firmataria della prossima mozione, il Consiglio si chiude qui. Ci aggiorniamo a lunedì. Grazie e buona serata”.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA